SECONDA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 130
Domenica 4 Giugno 1922
Festa dello Statuto

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12 · Telefoni: 12-34-12-37-31-08

Per la prima volta...

Se Dio vuole, la burrasca bolognese s'è andata dileguando. Anche per questo la stampa, che ha il monopolio del patriottismo, ha scomodato Garibaldi: ma l'eroe nazionale per quanto invocato è rimasto a Caprera e non risulta si sia messo al servizio dei senatori e dei deputati. Le montagne del Trentino forse hanno sorriso delle amplificazioni retoriche che hanno sollevato le colline bolognesi fino all'altezza degli storici picchi dell'Alpe. E ha sorriso anche l'Italia la quale tuttavia, nella sua bonomia, può ben permettere che l'obbedienza si chiami garibaldina anche quando con certezza manca Garibaldi.

Quel che occorre rilevare — e che lo stesso Mussolini ha rilevato nella sua lettera ai fascisti di Bologna — è che, «per la prima volta e dopo infinite abdicazioni, lo Stato ha voluto mostrare la sua capacità di esistenza e di resistenza». La Constatazione è confortante.

Da gran tempo lo Stato aveva cessato di esistere e non sapeva dimostrare la sua capacità di essere Stato. Oggi qualcuno afferma che per la prima volta la disciplina nazionale è stata imposta dalla inflessibilità dello Stato: questo qualcuno è il capo dei fascisti, è il capo di un partito che nelle sue affermazioni teoriche, pone alla base di tutti i suoi postulati la difesa della patria se pur poi, per uno strano errore di prospettiva, confonde praticamente questa patria con una parte sola della nazione e precisamente con se stesso.

Per la prima volta lo Stato ha dimostrato la volontà di difendersi: e se pur questa volontà non è riuscita ad evitare un ostentato concentramento di armati e se pur non ha saputo impedire qualche delitto politico è già gran cosa che gli interessati confessino di trovarsi di fronte ad un nuovo vigore di governo, che non permette l'imposizione armata. E' già gran cosa, se pur la concessione non è disgiunta da oscure minaccie le quali farebbero ritenere che, nell'animo de' fascisti, la partita non è che rinviata a nuovo ordine o piuttosto a nuovi disordini.

Ogni giorno ha la sua fatica. Ieri Bologna è stata sgombrata. Oggi bisogna che lo Stato inizi lo sgombero delle coscienze da ogni illusione di rivolta. La forza dei cittadini contro lo Stato è sempre per due terzi la debolezza dello Stato è sempre per due terzi la debolezza di verso i cittadini. Venendo meno la protezione delle istituzioni politiche collettive, sorgono per forza di cose istituzioni private che esercitano il medesimo ufficio. I fascisti sono nati da questa necessità. L'Italia era in difesa e la vittoria nazionale vilipesa. Lo Stato era assente. I fascisti hanno fatto atto di presenza e hanno reso un servizio all'Italia. Ma oggi non è più quel tempo. Oggi il servizio è smobilitare.

Oggi indifesi sono egualmente tutti gli avversari del fascismo, che essendo divenuto un partito politico nazionale, non può pretendere di essere il solo partito, nè di sopprimere la lotta politica. Di fronte alla storia, tutti i partiti sono egualmente necessari, perchè tutti alimentano la vita spirituale della nazione. Gli errori devono essere combattuti. Le esagerazioni debbono essere impedite. Ma lo Stato solo può far questo, se non vuole essere soppresso.

Se i fascisti emiliani oggi si ritirano in buon ordine, dopo avere in un mese tentato due imposizioni violente contro la collettività, è segno che la rinascita d'Italia è a buon punto. E' un dovere ed è una soddisfazione riconoscerlo.

Quanti credevano che l'Italia fosse a disposizione del più audace debbono convincersi che l'audacia dei pochi ha ormai il contrappeso nella fermezza dei molti. Disarmare i faziosi è la necessità più sentita dalla nazione ed è certo l'impegno che il Governo ha preso verso la Nazione.

Ricordiamo l'atteggiamento dei Gabinetti precedenti. Ricordiamo i piagnistei di Nitti e le fiere parole di Golitti, ricordiamo le promesse di Bonomi e di fronte a tutti la imperversante guerra civile.

Oggi, se non vi dispiace, senza grandi gesti ma con grande fermezza si è manifestata anche la forza dello Stato. Non in tutta la sua pienezza poichè ancora ci sono ostentazioni di corpi militari ed episodi di intemperanza che un giorno appariranno comici e oggi minacciano sempre tragedia: non in tutta la sua pienezza ma con vigore crescente e sicuro.

L'Italia deve essere dunque rassicurata. Ma non può fermarsi all'episodio. Stringere di sempre nuovo e maggiore consenso i suoi governanti nell'opera di disarmo intrapresa significa evitare allo Stato il doloroso compito della repressione sanguinosa. Questo noi attendiamo dalla Nazione che vuol vivere in pace e vuol lavorare fruttuosamente. Questo attendiamo dal Governo il quale ha iniziato assai bene il suo cammino su la via del dovere e non deve esserne sviato dalle preoccupazioni parlamentari, come non si è lasciato sviare dalle minacce della piazza.

Un banchetto del conte Sforza ai parlamentari italiani

PARIGI, 3.

Il conte Sforza ha offerto oggi una colazione ai senatori e deputati italiani che partecipano alla Conferenza parlamentare internazionale del commercio.

Alla colazione sono intervenuti anche il signor Dior, Ministro del Commercio francese, ed altre personalità.

La politica estera del governo francese approvata alla Camera

PARIGI, 2.

Herriot espone la politica estera del partito radicale e sostiene una larga solidarietà economica per far rivivere l'Europa. Rimprovera il Governo di avere impedito di trattare a Genova la questione di un prestito internazionale.

Poincaré risponde che ritenne che la questione dei prestiti internazionali non dovesse essere trattata a Genova perchè una discussione simile avrebbe costituito un duplicato di quelle che dovevano tenersi fra Alleati, neutrali ed ex nemici e queste discussioni avrebbero nociuto una all'altra. Poincaré aggiunge che attualmente vengono fatti tentativi presso la Commissione delle riparazioni per subordinare la conclusione di prestiti internazionali e una nuova riduzione di debiti; egli ha perciò comunicato oggi alla Commissione che essa non deve favorire simili tentativi.

Herriot dichiara di approvare Poincaré allorchè egli non accetta che un credito, già di parecchio diminuito, venga ancora ridotto, ma deplora che il pensiero della Francia non sia stato nettamente espresso a Genova.

Parlando delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra Herriot dichiara di rallegrarsi per il fatto che Lloyd George ha dichiarato che se il Governo tedesco violasse il trattato di Versailles la Francia non sarebbe sola a farlo rispettare. Le parole del Primo Ministro inglese, dice Herriot, ci bastano. Ricorda che Lloyd George ha anche dichiarato che l'Inghilterra vuole lavorare con la democrazia francese ed aggiunge: anche noi vogliamo lavorare con la democrazia inglese.

Esaminando la situazione della Germania Herriot deplora il bellicoso stato di spirito tedesco e dice che bisogna favorire lo spirito di pace in Germania.

Parlando delle relazioni con la Russia l'oratore dice che vorrebbe che la Francia tendesse la mano alla Russia nonostante gli eccessi dei quali essa si è resa colpevole. Fa un quadro commovente della situazione di alcune provincie russe e dichiara che è impossibile che la Francia non cerchi di rimediare ad una situazione così dolorosa.

Poincaré riconosce la dolorosa situazione della Russia sulla quale dà dei particolari spaventevoli dimostranti che la popolazione in alcune località si è ridotta all'antropofagia. Dichiara che non rende di ciò responsabile il Governo dei Soviety ma soggiunge che quando questo Governo si trova in presenza di tutti i popoli civili di Europa, prima di porre le sue condizioni ha il dovere di accettare i soccorsi offerti. Quando i soccorsi sono accettati e quando si inviano viveri per sei milioni il Governo dei Soviety non dovrebbe moltiplicare alla frontiera le difficoltà per impedire alla Croce Rossa francese di adempiere alla sua missione.

Herriot domanda al Governo di esigere tutte le garanzie alle quali la Francia ha diritto ma di porsi contemporaneamente alla testa del movimento di solidarietà economica europea. Termina esprimendo la sua fiducia nella pace stabilita tra le democrazie.

La discussione generale sulla politica estera è chiusa. Vengono presentati numerosi ordini del giorno i quali esprimono quasi tutti fiducia nel Governo. Il Presidente del Consiglio Poincaré chiede alla Camera di votare l'ordine del giorno presentato dai repubblicani di sinistra, così concepito:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, esprime la sua fiducia in esso e passa all'ordine del giorno ».

Il socialista Blum domanda, a nome del suo partito, che la votazione sia fatta sull'ordine del giorno presentato dai radicali-socialisti, che nega la fiducia al Governo. L'oratore dice che il partito socialista intende in tal modo di riunire la più forte opposizione contro il Governo.

Il signor Poincaré dichiara che, dal momento che la questione viene posta in questi termini, il Governo accetta la sfida e prega la Camera di respingere la proposta del deputato Blum.

La Camera, con 426 voti contro 145, accetta la proposta del Governo e respinge la priorità dell'ordine del giorno radicale-socialista. Quindi, con 436 voti contro 96, approva l'ordine del giorno di fiducia nel Governo presentato dai repubblicani di sinistra.

Hanno votato contro 15 comunisti, 51 socialisti unificati, 19 radicali-socialisti, 7 repubblicani socialisti, 4 di vari partiti.

Si sono astenuti 29 radico-socialisti e 9 repubblicani socialisti.

Allora considerai che primo dovere del Governo francese era quello di assicurare la pace e di nulla fare che potesse isolare la Francia.

Briand ha protestato contro l'idea che possano esistere nel Parlamento francese uomini desiderosi di una politica di guerra. Ha ricordato che la sua politica non gli impedì di dimostrare la sua energia, occupando le città della Ruhr.

Occupandosi della Conferenza di Cannes, Briand ha rilevato che la commissione delle riparazioni aveva concesso la moratoria e discusso i mezzi trattati a Cannes. Briand fu allora e rimane anche oggi convito che la guerra è impossibile se Francia e Inghilterra sono manifestamente alleate. Contava di andare a Genova con un patto franco-inglese in tasca e con accordi simili con l'Italia e la Piccola Intesa, il che avrebbe nuociuto a combinazioni tedesco-russe.

Briand giudica d'altra parte che un prestito internazionale sia necessario per la ricostruzione della Germania. Afferma la necessità di conferenze le quali non impediscano alla Francia di far valere i suoi diritti e i suoi legittimi desideri perfettamente conciliabili con la pace mondiale.

Briand ha concluso il suo discorso esprimendo la sua incrollabile fiducia nella Francia, particolarmente calma e profondamente repubblicana.

Un importante discorso di Briand

" Il trattato di pace contiene unicamente promesse forse sproporzionate ai mezzi di esecuzione previsti ,,

NANTES, 3.

Briand ha pronunciato dinanzi ai suoi elettori un discorso nel quale ha reso conto della sua opera.

L'oratore ha ricordato come fu indotto ad assumere per la settima volta il potere in una situazione particolarmente difficile. Il paese inebriato da fallaci promesse circa i pagamenti della Germania, si era trovato di fronte a sterili realtà. I popoli vincitori e vinti erano esauriti il cambio deprezzato favoriva i vinti.

Briand giudica che gli autori del trattato di pace abbiano fatto tutto ciò che era possibile fare, ma effettivamente esso contiene unicamente promesse forse sproporzionate ai mezzi di esecuzione previsti.

Era naturale che i grandi popoli inglese, italiano, americano e francese riprendessero la libertà della loro vita nazionale, poichè non avevano più, come durante la guerra, un interesse comune che li spingeva a una stretta solidarietà. Bisognava combinare gli interessi della Francia con gli interessi degli altri paesi.

L'oratore ha soggiunto:

Il Governo francese parteciperà alla Conferenza dell'Aja?

PARIGI, 3.

Il signor Poincaré ha diretto un memorandum a tutti i Governi invitati a partecipare alla Conferenza dell'Aja per esporre le condizioni che la Francia ritiene indispensabili per assicurare il successo della nuova conferenza sugli affari russi.

Il memorandum ricorda i principi giuridici universalmente ammessi come basi indispensabili per qualsias. negoziato con i Soviety e conclude dimostrando che all'infuori di negoziati tecnici tra gli esperti la nuova conferenza sembra destinata ad uno scacco a causa del metodo diplomatico dei Soviety. Il Governo francese, termina il memorandum, deciderà ulteriormente sulla opportunità o meno di partecipare alla conferenza dell'Aja.

Si ritorna al patto franco-inglese

PARIGI, 3.

Secondo una informazione della « Agenzia Havas » il progetto per un patto franco-inglese dopo alcune settimane di interruzione è entrato in un nuovo periodo di discussione tra le due Cancellerie.

L'opinione britannica era propensa a vedere nelle riserve del Governo francese un indizio che la Francia si disinteresserebbe dalla conclusione dell'accordo, mentre realmente la situazione è ben diversa. Il signor Poincaré, appena assunto il potere, fece conoscere a Londra le modifica zioni che riteneva opportuno fossero apportate al testo di Cannes e finora l'Inghilterra non aveva dato risposta alle osservazioni del signor Poincaré. Questa è la sola ragione dell'ultima interruzione avvenuta nella discussione.

Bénes e l'amicizia franco-inglese

PRAGA, 2.

Camera dei deputati — Rispondendo alle critiche mosse contro l'esposizione del Presidente del Consiglio Benes sulla Conferenza di Genova, da parte dei deputati tedeschi e comunisti, Benes dichiara che, se si può criticare il Trattato di Versailles, lo si deve, nonostante tutto, considerare come base giuridica di una « Europa nuova ». La politica della Cecoslovacchia mantiene sempre il punto di vista che l'amicizia fra la Francia e l'Inghilterra sia necessaria per l'ordine dell'Europa.

Benes afferma che, malgrado certe divergenze, tra la Francia e l'Inghilterra esiste comunanza di interessi e che l'unione tra l'Inghilterra e la Francia è da preferirsi per l'Europa e per la Germania stessa alla loro disunione.

Protesta poi contro le critiche del deputato tedesco Kafka contro la Francia, dichiarando: Ogni avversario della Francia se leale deve riconoscere che la Francia è stata assalita crudelmente dalla guerra e che una grande parte del suo territorio è stata distrutta. Coloro che hanno visto il territorio devastato nella Francia e nel Belgio, comprenderanno perchè la Francia esige così energicamente le riparazioni.

L'oratore afferma quindi che la Piccola Intesa è un puro elemento difensivo, che essa non è esclusivista, provandolo con le sue trattative coll'Austria. Le relazioni della Piccola Intesa colla Germania sono corrette e basate sul reciproco riconoscimento dell'attuale situazione politica ed economica.

La Cecoslovacchia vuole la pace all'estero come pure nell'interno. I cecoslovacchi dovettero combattere per il principio di libera disposizione nell'ex monarchia austroungarica mentre oggi accordano alle minoranze tedesche tutti i diritti che son in grado di assicurare loro la vita nazionale.

Appoggiandosi poi alle recenti dichiarazioni di Lenin, Benes fa una viva critica della rivoluzione bolscevica ed espone i contrasti tra l'azione dei comunisti russi che praticano di più in più una politica d'opportunismo e quella dei comunisti esteri che affermano ancora sempre l'intransigenza dei principi.

Cecoslovacchia e Russia

Riguardo al trattato con la Russia, Benes dichiara di essersi astenuto a Genova dal fare cosa che fosse riservata alla Conferenza di Genova o ai negoziati derivanti dalla Conferenza stessa. La possibilità della conclusione di un trattato di commercio con la Russia è ora assicurata ai fattori costituzionali dalla cui approvazione dipende tutto. Al Ministro plenipotenziario dott. Girsa ed al consigliere di Legazione ing. Dvoracek sono state date istruzioni precise per negoziare definitivamente, dopo la chiusura della Conferenza di Genova sulle questioni concrete e sul trattato da concludersi coi delegati russi. Ora le trattative sono terminate; il testo del trattato è stato parafato e le ulteriori formalità saranno terminate fra qualche giorno.

Quanto alla questione del riconoscimento *de jure* dei Sovieti, che rappresenta ora la questione generale della politica europea, la Ceco-Slovacchia potrà regolarla solamente d'accordo col resto d'Europa.

Benes espone poi l'assistenza ai fuggiaschi russi, dichiarando che il Governo ceco-slovacco non appoggia alcun partito politico russo e che non tollera nessuna agitazione politica tra i 1800 studenti russi mantenuti nella Ceco-Slovacchia a spese del Governo stesso.

L'esposizione di Benes viene quindi approvata con voti di tutti i partiti ceco-slovacchi, salvo i comunisti ed i popolari slovacchi. Hanno votato contro pure i tedeschi.

La Germania e le ferrovie renane

BERLINO, 2.

A proposito della nota della Conferenza degli Ambasciatori che domanda la interruzione o la distruzione di un certo numero di costruzioni ferroviarie nella provincia renana, occupata o neutra, il partito centrista ha rivolto una interpellanza al Governo in cui dice che ciò che esige col pretesto della smilitarizzazione nella provincia renana, rappresenta effettivamente un impedimento insensato allo sviluppo di valori economici ed un nuovo pesante obbligo pel Reich.

L'interpellanza aggiunge che una tale misura non è giustificata, poichè dopo la esecuzione del disarmo della Germania, le costruzioni ferroviarie progettate non hanno più alcuna importanza militare.

Gli interpellanti domandano se il Governo impiegherà tutti i mezzi possibili per salvare le ferrovie del Reno da un tale disastro.

I punti principali dell'accordo ceko-russo

PRAGA, 4.

Come è noto, i delegati cecoslovacchi alla Conferenza di Genova, e più precisamente il Ministro plenipotenziario dott. Girsa ed il Consigliere di Legazione ing. Dvoracek, sono stati autorizzati dal loro Governo, chiusa la Conferenza, a negoziare un trattato commerciale provvisorio colla Russia. Terminate le trattative, i delegati cecoslovacchi sono tornati a Praga portando con loro il testo degli accordi conclusi rispettivamente colla Russia e coll'Ucraina e la cui firma però è riservata ai Governi degli Stati contraenti.

Dopo aver dichiarato la reciproca neutralità, le parti constraenti stabiliscono prima di tutto l'invio di rispettivi rappresentanti nelle città principali dei propri Stati. L'accordo non potrà avere alcuna influenza sulla questione del riconoscimento « de jure » del Governo dei Sovieti. Oltre a ciò, i Govern firmatari si impegnano a non avere alcun rapporto ufficiali con organizzazioni o persone che lottino contro il Governo dell'altra parte contraente.

La situazione degli organi rappresentativi verrà stabilita secondo le regole del diritto internazionale, i cittadini godranno della situazione più favorita nell'altro pese. La questione delle rivendicazioni giuridiche dei cittadini cecoslovacchi nei riguardi della Russia viene lasciata per ora da parte essendo essa riservata alla prossima riunione dell'Aja.

Gli accordi stabiliscono infine che si dovranno facilitare i rapporti economici e commerciali tra i paesi firmatari, migliorando i trasporti e permettendo ai cittadini cecoslovacchi i loro viaggi commerciali e garantendo loro la sicurezza dei beni trasportati in Russia.

La riapertura della Camera bulgara

SOFIA, 3.

La terza sessione della Camera dei deputati è stata aperta ieri. Il discorso del trono è stato letto dal Ministro dell'Interno Daskaloff, presidente del Consiglio per interim. Quindi è stata tolta la seduta.

Nella seduta odierna la Camera ha discusso varie leggi interessanti la situazione interna ed estera della Bulgaria.

I debiti inglesi verso l'America

LONDRA, 3.

Il Governo non ha ancora preso decisioni circa l'invio a Washington di una missione per discutere il debito della Gran Bretagna verso gli Stati Uniti. E' stato deciso di prendere disposizioni per pagare nel prossimo autunno gli interessi di questo debito che ammontano a 25 milioni di lire sterline.

Il nuovo Governo austriaco chiede Settantotto miliardi di crediti

VIENNA, 3.

Il nuovo Ministro delle finanze Segur ha presentato oggi al Parlamento una domanda di crediti per 78 miliardi, rimanenza del credito di 120 miliardi destinato a pareggiare il bilancio e che venne rifiutato al Gabinetto Schoeber.

Il Ministro ha colto l'occasione per sviluppare il principio a cui si ispirerà il suo Ministero. Praticherà per prima cosa una assoluta economia. Grandi sacrifici saranno chiesti al popolo che avrà il diritto di conoscere la verità sulla situazione.

Il Ministro non farà alcuna politica di sorpresa e comunicherà sempre preventivamente i provvedimenti che conta di prendere.

Per quanto si riferisce all'ammontare delle nuove richieste di credito, non nasconde che col nuovo ribasso della corona esso sarà insufficiente per chiudere il bilancio.

Segur ha terminato dicendo: Credo alla possibilità di far vivere lo Stato solo se lo vorrà la popolazione.

Impressioni di Montecitorio

Fuori del pelago

Non diremo con Sheakspeare « tanto chiasso per nulla » ma non possiamo esimerci dal rilevare l'evidente sproporzione fra il rumore e il valore che si volle, d'ambo le parti, fare e dare alla così detta questione dei deputati minorenni e l'epilogo avuto ieri dalla battaglia parlamentare cui la questione dette luogo.

Sproporzione evidente se si pensi che per applicare la legge la si è violata in modo innegabile ed aperto. E' sostenibile infatti, e noi quasi per primi lo abbiamo sostenuto l'eleggibilità dei minorenni dando effetto retroattivo a una legge che abbassi a 25 anni il limite d'età richiesto dall'art. 40 dello Statuto. Non è parimenti sostenibile la tesi dell'eleggibilità immediata di coloro che non avendo trent'anni al momento dell'elezione o della proclamazione l'abbiano però compiuti al momento della convalidazione. Orbene la Camera, dopo aver ascoltato i leaders di tutti i gruppi e sostenere la prima tesi, ha accolto invece la seconda. Il che dimostra che non poco torto ebbero i fascisti a trasportare la questione, che tanto stava loro a cuore, dal terreno del puro diritto sull'infido terreno della politica. Così facendo essi dettero buon gioco ai socialisti per trincerarsi dietro il baluardo della libertà del Parlamento e dietro il pericolo d'apparire vili se avessero acceduto alla tesi fascista.

Ma la sproporzione appare ancor più evidente se la si valuti alla stregua delle conseguenze parlamentari e ministeriali che secondo taluni il voto della Camera doveva avere.

I desiderosi di crisi ad ogni costo speravano in un primo momento che la questione dei minorenni avrebbe creato degli imbarazzi al Governo per la secessione delle destre quale conseguenza dell'annullamento dei 13 deputati che non avevano il limite di età. Essi non capirono che tale affermazione aveva, nell'intenzione dell'on. Mussolini, un valore puramente e semplicemente ammonitorio. Comunque, per ciò che riguarda le destre, l'episodio dei minorenni non fa altro che saldarle ancor più al resto della maggioranza democratica ministeriale, che ha dimostrato, durante tutti e due i giorni di discussione per non dire di battaglia, una grande lealtà e una grande volontà di mantenere gl'impegni assunti sia al momento della formazione dei blocchi elettorali, sia al momento della formazione del gabinetto. Resta il blocco popolare-riformista-socialista, che specialmente dopo il voto socialista apertamente favorevole alla collaborazione, vuole essere, secondo alcuni, indice di una nuova situazione parlamentare foriera di una nuova situazione ministeriale. Sta di fatto che, anche dopo il voto socialista, la collaborazione socialpopolare e la possibilità di un gabinetto di sinistra è allo stesso punto di prima, si trova ancora dinanzi gli stessi ostacoli.

Un primo ostacolo è di carattere numerico. I 100 popolari, i 28 riformisti, e gli 80 socialisti (non più resteranno i collaborazionisti) non bastano a dar vita a un governo se non riusciranno ad ottenere l'adesione di almeno 60 democratici. E' capace di tanto l'on. Nitti? I suoi amici affermano che egli può disporre di 35 o 40 aderenti nel campo democratico e nel voto sulla proposta sospensiva Soleri solo 12 nittiani ebbero il coraggio di schierarsi con i popolari e i socialisti. D'altra parte sono disposti popolari a dar vita a un ministero di sinistra nel quale i socialisti non partecipino? E se s'inducessero a parteciparvi potrebbero popolari e socialisti mettersi d'accordo su un programma pratico? E sono disposti i popolari ad affrontare le conseguenze di un governo di sinistra nel Paese?

Gli stessi popolari devono essersi posti questi interrogativi se, dopo aver votato contro la sospensiva Soleri ed aver affermato per bocca dell'on Meda che si doveva senz'altro applicare la legge, hanno poi accolto la proposta Orlando dimostrando non di voler applicare la legge, ma di voler attenuare il valore del loro voto nella giornata precedente e diremmo quasi di voler rientrare nei ranghi della maggioranza.

Per concludere a battaglia finita, al di sopra di tutto ciò che è speculazione partigiana e tentativo interessato di ingarbugliare le acque, una sola conclusione si può trarre, che, cioè, la Camera ha voluto indicare al Governo la necessità della pacificazione interna, necessità assoluta in quest'ora. Per questo fine l'on. Facta potrà contare così sulla vecchia che sulla nuova situazione.

Un po' di logica, signori!

Nonostante le abili e curialesche dichiarazioni dell'on. Modigliani a ognuno è apparso chiaro l'equivoco dell'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista in tutto quel complesso di questioni in cui si è minuzzata e diluita la così detta questione dei minorenni.

Non importa che fossero stati socialisti a presentare nella passata legislatura il progetto di legge per l'abbassamento dei limiti d'età per l'eleggibilità a deputati; non importa che fosse dell'on. Turati l'iniziativa di abolire tutte le incompatibilità politiche; non importa che i socialisti si dicono sempre e in ogni occasione i fautori delle più estreme riforme costituzionali. Tutto questo non importa. L'on. Modigliani ha scoperto che espellere dalla Camera quattro innocui ragazzi significa nientepopodimeno difendere la civiltà e i socialisti hanno votato per l'applicazione letterale e inintelligente dello Statuto. Senonchè, senonchè... ci sono degli accomodamenti anche col Padreterno, dice un proverbio evidentemente cattolico. E l'accomodamento l'ha trovato l'on. Modigliani quando si è trattato dell'elezione dell'on. Di Vittorio. La Camera aveva, infatti, convalidato l'elezione di quei deputati che hanno ormai raggiunto i 30 anni, dopo chè l'on. Baratono aveva detto la parola socialista di condanna di questo compromesso. Il che non ha impedito all'on. Modigliani di proporre la convalida dell'on. Di Vittorio che i 30 anni compirà fra tre mesi!

Ora noi siamo ben lieti che l'on. Di Vittorio resti alla Camera, perchè è giovane simpatico e sincero. Ma via, un po' più di logica da parte dei socialisti non guasterebbe!

La seduta di stamane

Quando alle 10 l'on. DE NICOLA dichiara aperta la seduta nell'aula sono presenti dodici deputati.

GARIBOTTI (segretario) — Legge il processo verbale.

Al banco del Governo non è presente neppure un sottosegretario.

Dopo alcuni minuti d'attesa, l'on. De Nicola, all'on. Lupi che dovrebbe parlare per svolgere un ordine del giorno sul bilancio della P. I. chiede:

— Ella, on. Lupi, ci tiene a parlare in presenza del Ministro?

E poichè l'on. Lupi dichiara di non tenerci affatto lo invita senz'altro a svolgere il suo ordine del giorno.

per il monumento a Petrarca

L'on. LUPI, quindi, svolge un suo ordine del giorno inteso a ottenere un aumento di fondi per la ripresa dei lavori del monumento a Francesco Petrarca in Arezzo.

Mentre parla l'on. Lupi entra il sottosegretario al Tesoro on. DE CAPITANI d'ARZAGO e va a sedere al banco del Governo.

L'on. Lupi conclude il suo breve dire augurandosi che il Governo senta il dovere di assolvere il suo compito curando il poeta sommo che auspicò ad un'Italia libera e sovrana.

MAFFI — Deve svolgere il seguente ordine del giorno: La Camera afferma il dovere pregiudiziale della Scuola: non nuocere al fanciullo.

Desidererebbe però che fosse presente il Ministro.

PRESIDENTE — Prega l'on. Maffi di incominciare lo svolgimento del suo ordine del giorno.

MAFFI — Comincia col dichiarare che con tutto il rispetto per l'on. Anile egli deve vedere in lui l'esponente d'un indirizzo politico, e contro l'indirizzo politico che tenta di fare della scuola un monopolio di partiti.

Chiede la libertà assoluta dell'insegnamento.

Svolge quindi, tra qualche interruzione dei popolari e dei fascisti, le sue idee sulla organizzazione pedagogica e didattica della scuola.

(*Intanto giunge il Ministro della P. I. on. Anile e va a sedere al banco del Governo*).

L'on. Maffi continuando chiede che ogni manifestazione politica sia abolita nella scuola a cominciare dalle sottoscrizioni, fossero anche per Petrarca, le cui poesie oramai non commuovono alcuno. (*Proteste dei popolari e dei fascisti*).

MAFFI — Nessuno più crede alle canzoni!

LUPI e TORRE (fasc.) — Però avete continuato a cantare *Su fratelli e fitte schiera!*

MAFFI — Prosegue attaccando il concetto del metodo formativo dell'allievo a cui si ispira la scuola oggi. Chiede che la scuola si avvicini quanto più è possibile alla vita.

Osserva che in Russia la scuola è stata trasformata radicalmente trasportandola nella vita. (*Interruzioni da parte dei fascisti*).

Chiede che le scuole siano sfollate di allievi. Vorrebbe una separazione tra i deficienti e i psichicamente preparati.

Passando a trattare della scuola secondaria chiede una riforma organica, soprattutto per quello che è la scuola classica.

Reclama un maggiore interessamento per le lingue moderne.

Per le Università reclama lo svecchiamento del Corpo docente.

Chiede che la scuola sia avvicinata alla ragione sul modello di quella svizzera separando la Direzione del controllo scolastico. (*Appl. e congr. all'estrema*).

CALDARA — Invita il Governo a presentare un disegno di legge per stabilire che gli stanziamenti degli enti locali per l'istruzione professionale e per le opere di integrazione della scuola primaria siano considerate spese obbligatorie nei riguardi della tutela e dei ricorsi dei contribuenti.

DE GIOVANNI ALESSANDRO — Chiede che siano soppresse e ridotte le moltissime vacanze straordinarie nelle scuole.

Vorrebbe che si istituissero dei concorsi regolari anche per la nomina degli insegnanti delle classi elementari.

Chiede poi che il Governo si faccia promotore di un convegno internazionale per l'adozione da parte di tutti i governi dell'*esperanto*, rendendola lingua obbligatoria d'insegnamento.

BERARDELLI — Rileva come la scuola elementare nel Mezzogiorno e particolarmente in Calabria è oltremodo deficiente e manchevole. Mancano le opere sussidiarie e quelle di assistenza. Invita pertanto il Governo a provvedere con energici mezzi all'osservanza dell'obbligatorietà dell'istruzione. Chiede che siano aumentate le scuole, specie nelle campagne, per gli adulti, e che siano dati maggiori aiuti alle istituzioni prescolastiche e agli asili d'infanzia. Raccomanda poi l'edilizia scolastica.

JACINI — Lamenta che la riforma centrale della scuola sia stata soverchiata da nuove preoccupazioni accennate nei discorsi dei vari oratori.

Chiede che si ritorni a quella che è la riforma centrale che si compendia nel l'esame di Stato e nella riforma della scuola media. Vorrebbe che i gruppi si pronunciassero su questo argomento. Dichiara che la relazione Mancini non può essere approvata interamente.

BUSSI — Richiama l'attenzione della Camera sulla importanza dell'igiene nella scuola. Vorrebbe che l'insegnamento igienico sanitario fosse reso obbligatorio in tutte le scuole.

La Camera convalida i minorenni

Angelini, Cilucaglia, Caradonna e Paolucci

La seduta di ieri

Misure di rigore sono state prese dalla P. S. Gli sbocchi delle vie che conducono a Montecitorio sono presidiate da truppe e guardie regie.

Nei corridoi di Montecitorio vivi sono i commenti per le decisioni prese dai fascisti a Bologna e per la imminente battaglia sui minorenni.

Animate discussioni si svolgono sull'atteggiamento del Gruppo Parlamentare fascista.

Nell'aula, quando alle ore 15 l'on. DE NICOLA dichiara aperta la seduta sono presenti pochissimi deputati.

Le tribune sono invece affollate.

ACERBO (segretario) — Legge il processo verbale che è approvato.

Dopo di che si procede allo svolgimento delle

Interrogazioni

La prima dell'on. ABBO riguarda i lavori di arginatura del torrente Navia in provincia di Porto Maurizio.

MARTINI — Dà assicurazioni che saranno presto superate le difficoltà burocratiche che si oppongono alla rapida intrapresa dei lavori.

ABBO — Prende atto e invita il governo a provvedere rapidamente.

Ad altra interrogazione dell'on. ABBO sulla arginatura del torrente Impero assicura che il ministero ha già dato disposizioni.

Il Museo Militare a Castel S. Angelo

CALO' — Ad una interrogazione dell'on. Agostinone sull'assegnazione degli appartamenti papali in Castel Sant'Angelo al Museo Militare, osserva che il Sottosegretariato alle Belle Arti non ha dato questa autorizzazione.

AGOSTINONE — Prende atto.

Le isole del Dodecaneso

TOSTI DI VALMINUTA (sottosegr. agli esteri) — All'on. Lazzari che ha interrogato sulla retrocessione delle Isole del Dodecaneso alla Grecia, avverte anzitutto che si tratta se mai di cessione perchè mai la Grecia ha avuta la sovranità sul Dodecaneso. Non può dire nulla sulle trattative.

LAZZARI — Protesta e si dilunga a trattare dell'argomento, interrotto spesso dalla destra.

Le elettrificazioni delle ferrovie

MARTINI (sott. ai lav. pubbl.) — Ad una interrogazione dell'on. Sardi sulle elettrificazioni delle ferrovie meridionali, osserva che le ferrovie stanno studiando i vari progetti e non mancheranno di portarli a compimento con ogni cura.

SARDI — Non è soddisfatto. Non capisce le ragioni per le quali le acque del Sagittario sieno state destinate alla elettrificazione della Foggia-Benevento e a scopi industriali fuori della regione d'Abruzzo.

PRESIDENTE. — Comunica che la Giunta delle elezioni, oltre a proporre l'annullamento per minore età, per alcuni deputati minorenni ha chiesto l'annullamento per altre ragioni.

MAIOLO — Chiede che per la elezione dell'on. Pennavaria, per il quale la Giunta propone l'annullamento per broglio e la sua non sostituzione, si sospenda ogni decisione.

PRESIDENTE. — Mette ai voti la proposta sospensiva.

E' approvata.

L'elezione dei minorenni

Si procede quindi alla discussione della elezione dell'on. ANGELINI, popolare.

Prende la parola l'on. ORLANDO.

ORLANDO (*segni di attenzione*). — Comincia con l'avvertire che la situazione dell'on. Angelini è diversa da quella di molti altri. L'on. Angelini che non aveva trent'anni all'atto della elezione, li ha ora compiuti.

Ma prima di ogni altra considerazione gli sia concesso fare alcune considerazioni prendendo lo spunto dalle dichiarazioni fatte ieri.

Ieri l'on. Meda si proclamava vigile osservante della legge. Di contro a questa tesi si opponeva l'on. Modigliani il quale rilevava che, favorente al concetto dell'abbassamento dei limiti di età, trasportato il dibattito sul terreno politico, avrebbe votato per l'annullamento.

Richiama l'attenzione della Camera sulla antitesi stridente tra le due dichiarazioni, antitesi tanto più profonda in quanto al disopra della Camera non esiste altro istituto giuridico.

Rileva come la riforma proporzionale abbia completamente rivoluzionato non soltanto il diritto elettorale, ma ha rivoluzionato istituzionalmente la stessa forma di governo.

MICHELI — Noi sapevamo però la portata della riforma quando voi vi opponevate (*applausi*).

ORLANDO — All'on. Micheli osserva che non mi sono mai fatto illusioni sulla portata della legge, ma a parte le mie idee dottrinali sono capace di accettare anche quello che in contrasto con le mie idee si manifesti necessario ai fini del migliore avvenire della [illegible] (*applausi*).

Riprendendo il filo delle sue argomentazioni osserva che non è a dirsi che la Camera possa oggi dire di dovere applicare delle linee normative giuridiche. Anche perchè i precedenti non depongono in completo favore.

Quando avevo l'onore di sedere a quel posto ove oggi siede la più alta espressione della sincerità (*applausi unanimi rivolti all'on. De Nicola che sorride*) ricorda che dovendosi applicare la legge elettorale e non essendosi potuti applicare le circoscrizioni elettorali stabilite dalla legge si operò un primo strappo.

Così sul terreno della ineleggibilità degli impiegati, al quale proposito avverto che trasportato dalla legge elettorale, il sindacalismo sul terreno elettoralistico, non si possano includere i rappresentanti dei sindacati impiegatizi.

Ed allora poichè il diritto elettorale fissato dalla proporzionale è in continua elaborazione non vede il motivo per cui oggi la Camera non potrebbe portare la sua attenzione su questi fatti.

Ci sono dei deputati che hanno compiuto trent'anni, a costoro la Camera me già il Senato — che pure non è sospetto di eccessive larghezze...

Voci: Non è la stessa cosa!

ORLANDO — E' la stessa situazione: due titoli elettivi diversi si ma elettivi presiedono all'entrata nelle due assemblee.

Allora io chiedo perchè la Camera non potrebbe consentire la permanenza alla camera di eletti che oggi non possono più appellarsi al corpo elettorale pur avendo i requisiti per sedere qua entro.

La Camera così facendo farebbe atto di omaggio alla volontà elettorale (*Rumori e proteste*).

Si ossequio alla volontà elettorale che li ha eletti.

Concludo, e non voglio fare perorazioni, invocando che la Camera convalidi quei minorenni che hanno compiuto i trent'anni (*Applausi a destra dalla democrazia*).

CIRIANI — Non capisco il discorso dell'on. Orlando costituzionale contro il rispetto della legge.

Voci dalla Destra: Non capisci niente.

CIRIANI — Si dilunga tra le proteste della Camera e le interruzioni della destra e trattare la questione della ineleggibilità dei minorenni.

Accusa l'on. Orlando di avere tentata una speculazione sul nome dell'on. Paolucci (*Proteste a destra*).

Ad una interruzione dell'on. CAPPA P. gli grida: Taci tu che non hai il coraggio di proclamarti fascista! (*Proteste*).

Dichiara che l'argomento della volontà elettorale da rispettare non regge in quanto se una osservazione deve farsi si è questa, che la volontà popolare è stata truffata nelle ultime elezioni dall'on. Giolitti.

Conclude invocando il rigetto della convalida dei minorenni.

MEDA — Rileva come dal discorso dell'on. Orlando tre considerazioni vanno rilevate. Prima di tutto che i fautori della legge sulla sua applicazione rigida sono nel loro pieno diritto di invocarne l'applicazione.

Una seconda per cui va considerato che in regime proporzionale il fatto dello spostamento di un nome sulla lista presentata da un partito non costituisce offesa al corpo elettorale. Se mai ci sarebbe la questione dei voti preferenziali, ma su questi siamo d'accordo tutti nel deprecarli.

Una terza considerazione si è che oggi la Camera si viene a trovare di fronte alla evenienza di dovere espellere dall'assemblea alcuni eletti che oggi hanno raggiunto la maturità politica richiesta. E certo la ragione addotta dall'on. Orlando merita una certa ponderazione, tanto più che il Senato — assemblea legislativa — ha sempre mantenuta una costante giurisprudenza.

Pertanto il gruppo popolare voterà a favore della convalida di questi eletti che hanno raggiunto i trent'anni. (*Impressione - applausi dei popolari. L'on. Modigliani va a parlare con l'on. Meda e torna all'estrema ove si nota un certo tramestio. Tra i più accesi l'on. Vella*).

Le sue parole non arrivano alla tribuna. Si capisce che è favorevole ai minorenni. Finalmente l'on. Caccianiga smette tra gli applausi ironici della Camera.

BARATONO (*segni di attenzione*) — Rileva come il suo partito per le elezioni ha impedito alle sezioni di presentare candidati inferiori alla età stabilita dalla legge.

Ad ogni modo quando dovesse prevalere il concetto della raggiunta età di 30 anni osserva che esso, così come è prospettato, danneggerebbe altri eletti, come pure per esempio l'on. Di Vittorio tra tre mesi compirà trent'anni e precisamente entro i diciotto mesi per la convalida.

Osserva poi che la questione dal lato politico e dal lato giuridico non può essere sostenuta. Dal lato giuridico la legge va rispettata e il parallelo col Senato non reggi. Domani modificheremo la legge e discuteremo, potremo essere e saremo d'accordo, oggi no.

Dal punto di vista politico, signori popolari, nulla è mutato da ieri ad oggi e noi qui non siamo a difendere le tinne di Bergamo, ma quelle dei lavoratori d'Italia. (*Applausi all'estrema*).

GRASSI (Presid. della Giunta delle elezioni) — Dichiara che la Giunta ha presentato le sue conclusioni, ma la Camera è sovrana per deliberare come vuole.

DI CESARO' — Per dichiarazioni di voto dichiara che voterà a favore in omaggio alla volontà popolare. (*proteste all'estrema*).

GIURIATI — Dichiara che i fascisti voteranno a favore di tutte le convalide.

FACTA (Presid. del Cons.) — Dichiara che il Governo si astiene.

La convalida di 4 minorenni

Messa ai voti la elezione dell'on. Angelini è convalidata.

Votano contro i socialisti ufficiali, i riformisti e qualche democratico.

PIOTTI — Chiede che prima di procedere alla votazione delle elezioni dei minorenni contestati per altri motivi si proceda alla votazione di quelle elezioni che sono nelle stesse condizioni dell'on. Angelini.

La Camera approva.

Le elezoni degli on. Bilucaglia, Caradonna e Paolucci vengono quindi convalidate.

L'elezione dell'on. Bergamo è annullata con 154 voti favorevoli contro 169 contrari e 19 astenuti.

PRESIDENTE. Dichiara vacante un posto nel collegio di Venezia.

L'elezione dell'on. Di Vittorio

MODIGLIANI — Chiede che si voti sull'elezione di Vittorio.

GRASSI — Propone la sospensiva di raggiunta età di trent'anni da parte dell'on. Di Vittorio.

MAZZOLANI — Chiede che sia discussa oggi l'elezione Di Vittorio. Osserva che nessuna ragione c'è per la sospensiva. L'on. Di Vittorio si trova nella stessa condizione di quelli che sono stati convalidati ora.

MEDA, è per la sospesiva. Non trova identico il caso Di Vittorio a quello degli onorevoli convalidati.

BOMBACCI — Voterà per la convalida di tutti i minorenni.

PRESIDENTE, pone ai voti la proposta di sospensiva che è approvata.

L'elezione dell'on. Bergamo

PRESIDENTE, pone in discussione l'elezione dell'on. Bergamo.

MAZZOLANI, chiede che la Camera convalidi l'on. Bergamo, anche in considerazione dal fatto che per due legislature egli ha seduto in Parlamento.

SANDRONI — Dichiara che voterà a favore.

Una proposta di appello nominale presentata dal gruppo fascista è ritirata e si procede alla votazione per alzata e seduta.

Votano contro i socialisti i popolari una parte dei riformisti. Essendo incerto l'esito della votazione si procede all'appello nominale.

L'elezione dell'on. Bottai

PRESIDENTE. Mette in votazione le conclusioni della Giunta per l'elezione dell'on. Bottai. Avverte che è stato chiesto l'appello nominale dagli on. Mauri, Modigliani ed altri. Indice la votazione per appello nominale.

L'elezione dell'on. Bottai è annullata con 175 voti contro 134 favorevoli e 16 astenuti.

PRESIDENTE. Dichiara vacante un posto nel collegio di Roma.

L'elezione dell'on. Gattelli

ROCCO (*naz.*). Chiede che venga rinviata la elezione dell'on. Gattelli fino a quando la Giunta non abbia presentata la relazione per le violenze.

ROSSI Francesco. Si oppone.

GRASSI (*Presid. della Giunta delle elezioni*). Si oppone.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta di sospensiva.

Votano contro i popolari e i socialisti e alcuni democratici.

TORRE. — Viva gli sposi! I muli non hanno mai figliato! (*Proteste, rumori*).

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta di annullamento.

E' approvata.

TORRE. — Figli di don Sturzo! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Dichiara vacante un posto nel collegio di Bologna.

L'elezione dell'on. Gnudi

L'elezione dell'on. Gnudi è annullata senza discussione.

Senza discussioni vengono annullate le elezioni degli on. Grandi e Tessitore

All'annullamento dell'elezione dell'onorevole Grandi i fascisti gridano: *Viva Bologna!*

I socialisti di rimando gridano: *Viva Bologna Martire* e applaudono.

PRESIDENTE. Dichiaro vacante un posto nei collegi di Novara, Bologna e Udine.

Dopo di che si procede alla fissazione dell'ordine del giorno per le due sedute di domani.

Nella seduta mattutina si esaurirà il bilancio della P. I.; nella seduta pomeridiana si discuteranno le mozioni sulla politica estera e la Conferenza di Genova.

La seduta è tolta alle 19,40.

Il primo Congresso della Lega Italiana

per la tutela degli interessi nazionali

S'inizierà domani il primo congresso della Lega Italiana per la tutela degli interessi Nazionali.

La seduta inaugurale sarà tenuta al Teatro Argentina. Alle 11,15 l'on. Orlando vi pronuncierà il discorso d'apertura.

Nella sede della organizzazione nei giorni seguenti saranno discussi temi di grande importanza per la vita degli italiani all'estero e per la difesa del patrimonio materiale ed ideale della Nazione.

L'on. Marracino riferirà sui problemi connessi alla: « cittadinanza degli italiani all'estero ». Sulla « questione consolare » chè è stata in questi ultimi tempi proprio per opera della Lega Italiana portata all'attenzione della nostra opinione pubblica, riferirà l'on. Valvassori-Perroni. Le gravi deficienze della nostra organizzazione consolare sono state appunto messe in luce dalle pubblicazioni e dalla vivace campagna svolta in questi ultimi tempi dalla Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali.

Il dott. Alberto Pirelli riferirà sul complesso problema delle riparazioni di guerra.

Sulla situazione attuale degli Italiani nella Svizzera parlerà l'on. E. Jacini e su quella degli Italiani in Tunisia l'on. Vassallo.

Il problema dei rifornimenti italiani di petrolio è stato anche ultimamente studiato dalla Lega Italiana che vi ha dedicato particolari cure. E' noto infatti che per iniziativa dell'Associazione è per costituirsi un « Ente nazionale » che raccoglierà in un unico fascio tutte le forze economiche sparse che oggi si occupano di sfruttamenti petroliferi, di trasporti e di rifornimenti.

L'ing. Cerruti riferirà in questo tema e sul campo d'azione riservato a quest'ente nazionale.

Il congresso corona così tutta un'intensa attività svolta dalla Lega Italiana durante i pochi mesi dacchè è costituita. L'organizzazione infatti è sorta da poco più di un anno: essa intende riunire tutti quegli italiani senza distinzione di parte politica, i quali sentano l'importanza d'una azione non ufficiale per la propaganda del nome italiano all'estero, per la difesa dei nostri più vitali interessi, per la tutela del nostro patrimonio culturale. Si tratta insomma d'una azione integrativa di quella governativa: un'azione che inciti e sospinga quella ufficiale assai spesso tarda ed incompleta.

In poco più di un anno di vita la Lega Nazionale ha fondato 23 sezioni: dodici all'estero, nei centri più interessanti per la penetrazione italiana, undici in patria e nelle colonie. Ha raccolto oltre 11 mila soci, ha svolto tutta un'opera varia di diffusione e di propaganda attraverso la stampa quotidiana e le sue pubblicazioni speciali.

La vita ed i bisogni degli italiani all'estero sono stati oggetto della maggiore attenzione dell'istituto ed hanno informata gran parte della sua attività: sono stati celebrati, all'estero, per iniziativa della Lega Italiana solenne onoranze ai nostri emigrati caduti in guerra, e sono stati tutelati con ogni cura gli interessi dei minorati di guerra, nei loro numerosi problemi, (pensioni, polizze, assistenza di orfani ecc. ecc.)

Gli interessi civili (cittadinanza, rappresentanza, censimento ecc. ecc.) e gli interessi finanziari dei nostri connazionali (danni di guerra, sottoscrittori ai prestiti italiani nel Cile, depositanti e correntisti delle filiali della Banca Italiana di Sconto, ecc. ecc).

Oltre a ciò l'attività dell'Istituto si è svolta per la tutela degli interessi dei cittadini redenti delle nuove provincie (in particolar modo di Zara) per la propaganda italiana all'estero contro le diffamazioni interessate del nostro buon nome e per la nostra espansione culturale, commerciale, artistica ed industriale.

Infine oggetto di grande interesse della Lega furono tutti i problemi delle nostre comunicazioni con l'estero.

Al Congresso di domani sarà presentata e discussa in merito un'ampia relazione su tutta l'attività della Lega nel suo primo anno di vita, nella quale trovano svolgimento i vari problemi ed attivi argomenti ai quali, solo in parte e di sfuggita, abbiamo potuto accennare.

Verso il Congresso dei mutilati di guerra a Zara

Il quarto congresso nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra sarà inaugurato il 7 giugno a Zara, con l'intervento dei delegati di tutte le sezioni sparse in ogni regione d'Italia. Com'è noto i tre congressi precedenti sono stati tenuti il primo a Roma, nel marzo del 1918, il secondo a Palermo, nell'aprile del 1919 ed il terzo a Firenze nel giugno del 1920.

L'aver scelto Zara come sede del quarto congresso nazionale dei mutilati ha voluto significare tutta l'adesione nobilissima dei primi artefici della vittoria alla città di Zara, che ha sempre lottato per il riconoscimento di questo suo santo diritto. I nostri gloriosi mutilati hanno voluto dimostrare tutta la loro solidarietà agli italiani di Zara, redenta col loro sacrificio, e il quarto congresso dei mutilati assume quindi una grande importanza politica. Esso però è anche assai importante per le numerose e gravi questioni che verranno esaminate o discusse; principali fra queste, la riforma generale delle pensioni di guerra, che così da vicino interessa tutti i mutilati ed invalidi ed il bilancio dello Stato; e l'*indirizzo* politico dell'Associazione, che avrà certamente una notevole ripercussione nell'avvenire dell'organizzazione tutta.

Com'è noto il Congresso di Firenze, aveva deciso che la più rigida apoliticità dovesse essere mantenuta dall'Associazione dei mutilati. E questa decisione, senza riserve e senza ambigui sottintesi, l'Associazione ha sempre seguito finora.

Però molti mutilati dopo il congresso di Firenze e specialmente durante gli ultimi avvenimenti politici ci domandiamo: Deve l'Associazione limitare il suo compito, restringere la sua attività, legare il suo sviluppo avvenire ad una rigida conquista e tutela di interessi capaci di curare soltanto le necessità materiali dell'invalido? O non deve cercare di attingere dalla somma stessa [illegible] una vita propria, un contenuto proprio che le consentano di affermarsi di giorno in giorno come la più impotente entità morale e spirituale della vita nazionale? Deve l'Associazione dimenticare o rinnegare le origini della invalidità dei suoi soci? Chiusa nella rigida formula della più assoluta apoliticità ed indipendenza da partiti, gruppi e persone, deve per questo rimanere completamente assente alla vita nazionale? L'apoliticità deve significare anarchia?

I congressisti, rispondendo con chiarezza, con precisione e con alto senso di responsabilità a questi quesiti avranno dato all'associazione l'anima, il contenuto, il pensiero.

Infanto in attesa che il Congresso discuta e giudichi, noi vogliamo qui esporre ai nostri lettori il parere di un autorevole e valoroso mutilato, il quale ha sempre studiato con amore e con fede tutti i problemi che riguardano gl'invalidi di guerra: l'avv. Ruggero Romano, segretario generale dell'Associazione. Egli, nella lucida e serena relazione sull'indirizzo politico dell'Associazione che è stata già distribuita a tutti i congressisti, postisi i quesiti da noi più su riportati, così chiarisce il suo pensiero:

« Io credo che un principio fondamentale la nostra Associazione debba decisamente riaffermare e propagandare: il principio che la mutilazione di guerra debba sempre costituire per ogni socio titolo di fierezza e di orgoglio. Difendere, infatti, il valore del nostro sacrificio, custodire l'amore e il dolore delle nostre ferite, senza esaltazione, ma con virilità austera e serena, significa già imprimere alla nostra grande famiglia un contenuto spirituale la cui nobiltà e grandezza debbono renderla degna dell'universale rispetto. Considerarci o farci considerare alla stregua di comuni infortuni sarebbe vivere fuori della realtà, fuori della storia. E noi vogliamo vivere nella storia.

La relazione, dopo aver ricordato che i mutilati d'Italia sono uniti da un vincolo spirituale più forte di ogni fede politica perchè trae vita e cemento dal dolore umano grande e universale, afferma una verità fondamentale, che dev'essere impressa nella mente e nel cuore di coloro che appartengono alla innumere famiglia dei minorati dalla guerra: *l'avvenire dei mutilati è strettamente legato all'avvenire dell'Italia.* E continua: un'altra necessità, avvertita da tutti, è che l'Associazione non debba rimanere completamente assente alla vita nazionale.

Lo smarrimento degli animi e delle coscienze che ha caratterizzato il periodo turbinoso del nostro immediato dopoguerra, aveva ingenerato l'errore gravissimo, specie tra le masse lavoratrici, che non esistessero rapporti di diretta dipendenza tra il benessere del popolo e le fortune e la prosperità del proprio Paese. Pronunciare il nome d'Italia significava tradire gli interessi del proletariato!

Ora i mutilati devono intendere che se il nostro Paese si avviasse alla rovina e alla dissoluzione, i primi a soffrirne sarebbero proprio loro perchè i più deboli, perchè i più bisognevoli di aiuto. Basterebbe pensare alle migliaia e migliaia di mutilati che oggi battono i marciapiedi delle città austriache, tedesche o russe, implorando un tozzo di pane, per comprendere come la miseria di una Nazione significhi fame e miseria per la massa.

A che, infatti, chiedere ed ottenere l'obbligatorietà del collocamento della mano d'opera invalida presso le industrie private, se le industrie fossero destinate a fatale rovina? A che chiedere lavoro per noi se una forte esuberanza di lavoratori validi a causa di un permanente fenomeno di disoccupazione non riuscisse ad essere messa in valore e ad essere assorbita nei campi multiformi della attività nazionale?

Quale beneficio traggono infatti i mutilati dell'Italia meridionale e insulare dalla recente legge di obbligatorietà quando in queste neglette e abbandonate regioni non v'è febbre di commerci, di industrie e di uffici?

Io penso che l'Associazione ha il preciso dovere, per la parte che la riguarda, di dare ai soci il giusto senso della realtà, onde vincere quello stato morboso di anarchia mentale che non è infrequente nella nostra massa.

Pensò altresì che l'Associazione debba dire la sua parola e far sentire il suo palpito nelle superiori contingenze della vita nazionale, guardandosi bene dal servire gli interessi di alcun partito politico. Essa è, e deve rimanere al di fuori d'ogni competizione di parte per modo che la sua parola, quando se ne presenti la necessità e al opportunità, possa essere di severo monito e di forte incitamento a tutte le classi e a tutti i partiti nel nome di un sacrificio superiore ad ogni fede e ad ogni dottrina.

Non è ammissibile che una massa enorme di cittadini, che ha partecipato ad un avvenimento, le cui ripercussioni si fanno sentire su tutta quanta la vita economica, sociale e spirituale dell'oggi e del domani, sia estranea completamente dal resto del mondo e viva soltanto la vita dei propri particolari interessi.

Guai a noi se diamo ad intendere al Paese di essere una Associazione insensibile ed agnostica per tutti gli avvenimenti che attorno a lei si svolgono. Essa deve però sapere intervenire e sapere esprimere il suo pensiero senza per questo deflettere dalla rigida linea della sua indipendenza da ogni partito politico.

Il relatore quindi propone il seguente ordine del giorno:

« Il Quarto Congresso Nazionale riaffermando l'indipendenza dell'Associazione da tutti i partiti come condizione indispensabile alla sua vita e al suo progressivo sviluppo;

« convinto che accanto alla strenua, vigile e sempre pronta tutela della necessità assistenziali dei soci, devono i dirigenti sommamente curare l'unità spirituale del sodalizio, afferma la necessità che non possa essere consentita la presenza nell'Associazione a quanti, pur fruendo della pensione privilegiata di guerra, non abbiano rivestito la qualità di autentici combattenti;

« afferma altresì che in omaggio al sentimento di patria intesa al disopra delle sue contingenti espressioni economiche o politiche, sia fatta opera sempre più attiva rivolta a custodire e rafforzare la coscienza e l'orgoglio del sacrificio, tenendo sempre fede ai principi dell'art. 3 dello statuto sociale auspicanti a una pacifica ed operosa convivenza dei popoli;

« ritiene che l'Associazione al disopra e al di fuori di tutte le classi e di tutti i partiti, e nei limiti dei postulati sopra enunciati, debba esprimere la sua libera voce e il suo pensiero nelle superiori contingenze della vita nazionale, affinchè non appaia che una massa enorme di cittadini, artefici primi di un fatto storico che è ormai genesi di tutti gli avvenimenti successivi della vita nazionale ed internazionale dei popoli, voglia vivere soltanto la vita dei propri particolari interessi;

« convinto infine che il problema fondamentale così degli individui come dei popoli permane sempre quello della loro elevazione morale, afferma la necessità che sia intensificata l'opera di educazione presso la massa dei soci, onde ad una crescente valorizzazione del sodalizio, corrisponda una maggiore considerazione ed un più profondo affetto del popolo verso i mutilati di guerra ».

L'ordine del giorno sarà illustrato ampiamente al Congresso e verrà certo serenamente discusso.

Ma è già opinione generale che sarà votato a grande maggioranza: perchè è ormai viva in tutti i mutilati la coscienza sicura della maturità politica della loro organizzazione e perchè non è certo utile, nell'interesse generale e supremo della Nazione, che, una così potente forza organizzata, la quale ha numerosissime sezioni in ogni paese d'Italia, si mantenga completamente estranea alla vita politica nazionale. E', invece, necessario ed è bene che coloro i quali, hanno dato il loro sangue per la vittoria collaborino ora, nel modo migliore e con tutte le loro forze, per l'avvenire dell'Italia tutta.

Nuovi incidenti nel Reggiano

Colluttazioni - Nuovi contusi - L'arrivo del nuovo Questore

REGGIO EMILIA, 3.

Si ha notizia di nuovi incidenti avvenuti in talune località della nostra provincia, tra fascisti e socialisti. A Guastalla il socialista Folloni Ettore fu percosso da fascisti. Più tardi sono stati bastonati certi Zanichelli Agide e Folloni Albino.

A Poviglio come pure a Reggio ed in altre località della nostra provincia, si è diffusa una irritazione vivissima nell'elemento fascista per la presenza di un noto comunista, certo Nevicati Fortunato, il quale, secondo quanto si afferma, costui sarebbe ora ritornato nella nostra provincia per organizzare e inquadrare gli « arditi del popolo ». Stamane nelle cantonate si è trovato affisso un manifesto che dice: « gira per la provincia ad organizzare gli « arditi del popolo » ed è venuto a Reggio in occasione della seduta del Consiglio Provinciale, il ladro e consigliere provinciale socialista Fortunato Nevicati, luogotenente del pregiudicato Picelli. I fascisti che si imbattessero in tale figuro devono raggiungerlo col ferro freddo ».

Dopo le dimostrazioni ostili al prefetto, di cui già abbiamo data notizia, sono avvenuti incidenti tra fascisti e forza pubblica. I fascisti si erano formati in corteo e vociando e cantando percorrevano le vie del centro, quando intervenne la forza pubblica per scioglierli. Sorsero colluttazioni violente mentre i bars si affrettarono ad abbassare le saracinesche; i contusi furono parecchi tra cui i fascisti Dall'Orto, Morsiani ed altri. Sembrava però che la cosa non avesse avuto conseguenze gravi, quando invece si apprese che nella notte era stato trasportato all'ospedale il fascista Rutilio Nardi di anni 29, il quale era stato colpito all'addome dal calcio di un moschetto. Il medico ha riscontrato sintomi di commozione viscerale e lo ha trattenuto riservando la prognosi.

Al nostro Tribunale si è svolto ieri il processo contro quattro fascisti imputati di aver partecipato all'aggressione contro il socialista Del Rio, ex assessore del Comune di Reggio, e direttore dell'Azienda Municipale dei consumi, che riportò lesioni al capo giudicate guaribili oltre i 10 giorni. Il Tribunale ha pronunciato sentenza che condanna i fascisti Tarabusi Alberto di anni 17, a mesi 2 e giorni 22 di reclusione; Jori Giacomo di anni 24, a mesi 4 di reclusione; Spallanzano Renato di anni 19, a mesi 3 e giorni 10, ed assolve il fascista Pietranera Leone di anni 20, per insufficienza di prove.

Ieri è arrivato il nuovo questore cav. Molossi Umberto ispettore generale della P. S. Il cav. Molossi viene da Roma dove era addetto al Commissariato Generale dell'Emigrazione.

La commemorazione di Garibaldi a Genova

GENOVA, 3.

Il quarantesimo anniversario della morte dell'eroe dei due Mondi è stato ricordato con un pellegrinaggio al monumento di Garibaldi, in piazza De' Ferrari, e di Mazzini in piazza Corvetto. Alla cerimonia è intervenuto anche il console generale della Grecia, il quale per incarico ricevuto dalla delegazione ellenica alla conferenza internazionale, ha deposto sul monumento una targa di bronzo raffigurante la Gloria, con questa iscrizione: « La delegazione ellenica a Garibaldi, 1922 ». Anche la Società Garibaldini e la Cooperativa Garibaldini hanno reso omaggio alla memoria dell'eroe deponendo sul monumento delle corone. Dopo la cerimonia al monumento Garibaldi, il corteo si è recato, come ho accennato, al monumento a Mazzini dove è stata deposta un'altra targa da parte della delegazione ellenica. L'omaggio della delegazione greca è stato molto gradito e le due targhe troveranno posto, fra giorni, nel Museo del Palazzo Bianco, insieme a quelle della delegazione francese, della delegazione polacca e di altri stati, avendo l'amministrazione comunale deciso, da tempo, di raccogliere in apposita sezione tutti i ricordi della Conferenza Internazionale.

Orribile disgrazia sotto una galleria

Lattivendolo sfracellato dal treno

PONTEDECIMO, 3.

Il merci n. 7798 arrivando da Pontedecimo nella stazione di Busalla presentava alle ruote del locomotore n. 55017, guidato dal macchinista Attanasio, certe macchie sanguigne sulla cui origine il personale credette di non potere equivocare. Ne fu dato avviso pertanto al capo della nostra stazione, al maresciallo dei carabinieri e al pretore.

Questi due, partiti immediatamente insieme con il conduttore capo Eusebio e con alcuni militi della Croce Verde, sopra un locomotore speciale, proseguirono sino alla galleria Armirotti ispezionando attentamente i binari, ma non trovarono nulla di anormale. Ma ad un certo punto della galleria giaceva immobile per terra e senza giacca, una forma d'uomo mutilata e pesta in una pozza di sangue rappreso. Si trattava, come risultò dal foglio di congedo trovato nelle tasche del panciotto, del lattivendolo Canapa Luigi di Giuseppe e della fu Agosti Maria, di anni 31 nato a Mignanego.

La salma fu ricoverata lì per lì in una nicchia della stessa galleria per dare passaggio al direttò 102 Genova-Torino. Frattanto arrivava un'altra squadra di militi della Croce Verde partita da Pontedecimo con barella. La salma dell'infelice, compiute le formalità di legge, potè essere così portata nella camera mortuaria del Cimitero di Mignanego.

Non si può ancora a che cosa attribuire la orribile disgrazia. E' però probabile che il Canepa, inoltratosi nella galleria per abbreviare il suo cammino, sia stato colto alle spalle è atterrato inavvertitamente dal locomotore, senza che per il buio della galleria e la rapidità dello incidente mortale il macchinista se ne potesse accorgere. La disgrazia in tal caso non sarebbe la prima.

Il direttore del "Nuovo giornale" di Piacenza aggredito e percosso dai fascisti

PIACENZA, 3.

Ieri alcuni fascisti, incontratisi con il direttore del « Nuovo Giornale », organo del partito popolare piacentino, don Francesco Gregori, lo assalivano improvvisamente percuotendolo e producendogli abrasioni ed ecchimosi al volto.

L'aggressione va ricercata in una polemica che da tempo il « Nuovo Giornale » av sostenendo con « La Scure » organo dei fascisti di qui, polemica che aveva assunto carattere assai grave.

L'on. Ollandini a Sarzana

SPEZIA, 3.

Allo scopo di rendersi personalmente esatto conto del nuovo stato di cose creatosi in Sarzana, l'on. Ollandini si è recato ieri fra noi.

L'egregio deputato del Collegio di Genova, ha conferito a lungo col comm. D'Ariesso, ispettore centrale qui inviato in missione, col sottoprefetto cav. Delli Santi, col altre autorità ed amici.

Egli ha potuto persuadersi come mercè il fascismo che è servito da leva potente dei sentimenti patriottici, sempre esistiti, ma purtroppo per lungo tempo sopiti, Sarzana sia risolta ad un regime di libertà, sciogliendosi dalla tirannide rossa.

L'on. Ollandini, prima di lasciare la nostra città, si è recato all'ospedale per salutarvi Dante Pallini, il giovane fascista miracolosamente scampato ai molteplici colpi di rivoltella del comunista Nello Guastini, e che è ormai prossimo ad uscire da quel luogo di cura.

Giulietti contro voci tendenziose

NAPOLI, 3.

La segreteria napoletana della Federazione Marinara ci comunica:

« L'Ordine Nuovo » giornale comunista, il giorno 28 maggio 1922 ha pubblicato che — dentro la Federazione Marinara — si sono organizzati gruppi di comunisti per meglio far funzionare nei confronti degli armatori e della corporazione Marinara fascista.

La Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare tiene a dichiarare che tutto ciò, è semplicemente afantastico; fuori dei suoi ranghi come vuole. Ma, entro i suoi ranghi, essa non può, nè deve tollerare formazioni di gruppi politici di qualsiasi genere.

Se lo tollerasse andrebbe incontro a certo sfasciamento. Quindi a tutela della sua Unità e, perciò, della forza capace di difendere sul serio gl'interessi dei federati, avvisa i soci di tenersi lontani da ogni genere di questi aggruppamenti.

Continuano le discussioni cogli armatori e continua la crisi.

La situazione è quella che è. Chi pensa di malamente forzarla è un traditore o un imbecille. Sia nell'uno che nell'altro caso è deleterio. E dalla Federazione Marinara sarà scopato via insieme coi reazionari e rivoluzionari istrioni che da più parti e con diversa maschera pensano di fastidiarla e indebolirla.

Per la Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare

F.to: cap. G. Giulietti.

Due vecchietti avvelenati per mangiare vermicelli

NAPOLI, 3.

I vecchietti settantenni Gennaro e Amorosa Ricci, hanno oggi preparata una bella minestra di pasta asciutta e l'hanno cosparsa di formaggio grattuggiato.

Un'ora dopo erano entrambi all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento. Si è assodato che i vecchietti avevano grattuggiato del sapone da bucato scambiandolo per formaggio. E la potassa contenuta nel formaggio li ha avvelenati.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti di passaggio per Napoli

NAPOLI, 3.

Col piroscafo « Wilson », proveniente da New York, è giunto nella nostra città S. E. Albert Washburn, nuovo ambasciatore degli S. Uniti a Vienna.

Egli era accompagnato dalla moglie e dal figliuolo Albert col quale in automobile si è recato a visitare gli scavi di Pompei.

:: Arte e vita ::

Dalla applaudita conferenza che Ugo Redanò ha tenuto giorni or sono al Circolo artistico, siamo lieti di poter pubblicare la parte più saliente.

Ognuno che abbia realizzato una piccola o grande, ma sincera opera d'arte, io credo, non abbia potuto non sentire agitarsi dentro il proprio animo dapprima come un oscuro urto, un'emozione remota alle radici stesse dell'io, e poi dal turbamento ancora indefinito che gli è succeduto, profilarsi e come emergere a poco a poco, in quell'indistinto, un primo nucleo imaginativo, confusamente intuito o intraveduto, che sarà lo schema, l'ossatura, « l'argomento » come si dice, dell'opera.

Successivamente questa prima intuizione si va svolgendo e precisando, chiarendosi, disponendosi, articolandosi nelle varie parti che cominciano a rilevarsi sempre più limpide, con una sosta di graduale *messa a fuoco*, come si dice in fotografia, fino a venire avanti in tutto rilievo.

Io vedo, quasi, l'artista, nella sua solitudine commossa, seguire l'immagine che ancora gli sfugge, per impadronirsene e darle un contorno, per fissarla in uno sforzo doloroso e potente che la evochi e la tragga dall'indeterminato originario alla splendida evidenza della vita.

Allora l'opera d'arte balza, organismo indipendente, staccandosi dall'artista che in pena l'ha concepito e inizia per conto proprio un'esistenza indipendente, subito appena recisa dalla sua matrice sanguinosa e stillante.

In tutta questa genesi prendono parte e cospirano le nostre facoltà più profonde; ricordi, fantasie, pensieri ed angosce, ma tutte trasformano la loro natura in elementi intuitivi, cioè di imagine: nessun reliquato, nessuna scorie di raziocinio o di sensibilità deve rimanere in questo altissimo processo e purificarsi in questo crogiolo come materia che si fa limpida fiamma, ond'è antico precetto che la riflessione e il proponimento riflesso appanni in un'opaca cristallizzazione da lucida immediatezza del genio creatore.

Paragonate tutti i periodi di decadenza artistica a quelli dell'arte classica e vi troverete questa moltiplicazione di parti non necessarie di movimenti esuberanti, di ornamentazione accessoria che non si può trovare nella genuina semplicità dei migliori periodi, quando l'idea sembra trovi subito e naturalmente la sua forma adeguata.

Io mi son un che quando
Amore spira noto od a quel modo
ch'ei detta dentro, io vo significando
Questa — l'ispirazione del poeta.....

. . . .

Vita di imagine dunque, colore e suono è l'elemento primo dell'arte, è il materiale onde l'opera risulta, è il linguaggio che deve far vibrare l'artista.

Non c'è artista che perchè queste imagini evochi non senta il bisogno di una emozione profonda onde origina la genesi misteriosa dell'opera d'arte. Fuori di questo turbamento, fuori di questo « fremito commosso » che sconvolge a volte un mondo spirituale, anche se vi sia l'immagine, non resta che fredda accademia o pedissequa imitazione della realtà banale, cioè del mondo delle cose come appare agli occhi dell'uomo comune.

L'artista, su questo mondo di convenzione, coglie il rilievo nuovo, ferma il punto di vista originale, aduna un'infinità di elementi che l'uomo comune sente come confusamente sparsi nell'aria del secolo, senza però ancora comprenderli bene, cioè senza ancora possederli con lucidità e sicurezza di sintesi.

E' questo che ci ha fatto esclamare talvolta, dinanzi a un'opera, o a un suo particolare: « par vivo » — « è vero » e ritrovare quasi la nota corrispondente, la nota comune di umanità che nell'anima nostra vibrava ancora manchevole, involuta, difettosa, senza risonanza. Il Genio svela sempre un po' noi a noi stessi, egli cioè ci fornisce quel che diciamo un più ricco contenuto di esperienza, condensando in sè rapidamente l'esperienza del suo secolo.

Tutto nello spirito del Genio sembra risonare con una intensità moltiplicata, tutto vi prende una forza, un rilievo, un colore, una coscienza, che, se per un verso è analoga alla nostra, e che come la nostra, ripete ciò chi è di tutti l'*umano* dall'altro, questo *umano* amplifica, eleva, moltiplica, in un valore immensamente più grande.

La *Divina Commedia* è tutto il trecento: Eschilo, Sofocle, Fidia, sono tutto il quinto secolo ellenico; Ariosto è tutto il Rinascimento.

In questo fondo primogenio, in questa intima umanità, in questa matrice pulsante, arte e vita si incontrano, si generano in una medesima radice, ond'è che si può affermare che non può esservi vero artista se non là dove c'è precoce maturità di esperienza, originale penetrazione del senso della vita, complessità e ricchezza di svolgimento spirituale.

Che l'opera debba dire qualcosa di nuovo, che l'artista esprime il suo ambiente e il suo secolo, che esso precorre la sua generazione, indicando istintivamente le nuove vie ecc. cc. sono tutte osservazioni vecchie che, in fondo, esprimono la stessa cosa: che non si dà vero artista senza la formazione di una superiore personalità spirituale.

Il che significa una cosa tutt'affatto diversa dalla gesuitica questione della morale nell'arte, onde l'artista è fatto quasi diventare il pedagogo dell'età sua e deve fare scuola ad ogni passo di considerazioni di massime e precetti. Se teniamo fermo a quel che già abbiamo detto, tutte queste intrusioni, in quanto frutto di una coscienza riflessa, logica, concettuale, come abbiamo già visto, finiscono per diventare la negazione stessa dell'arte. La quale ha, sì, un valore etico, ma in ben altro senso, in quanto rivelazione diretta, schietta, liberissima dell'anima della vita alla quale, emancipandosi da ogni torbido di istinto e di passione, si affaccia e come si desta, aprendo il suo purissimo sguardo sopra un mondo e una giovinezza divinamente nuova e vibrante. L'arte non può non essere pura e purificatrice, come ogni artista sa, ogni volta che di un contenuto di passione e di voglie fa l'oggetto della sua rappresentazione liberandosene, per cui un ambiente qualsiasi, pieno come si voglia di nudità e di oggetti raffinati o volgari, diventa, quando l'artista vi faccia la sua arte un tempio, e in esso, l'opera, un rito di religione.....

UGO REDANÒ

Corriere Viennese

L'olandese giudica una commedia ed ammira il « variété » — La Martine in una pista di Vienna.

VIENNA, giugno.

Questo è autentico: un dialogo fra un olandese di passaggio per Vienna ed un suo amico.

Andiamo, dice l'olandese, stasera al teatro... Che cosa si rappresenta di interessante a Vienna in questi momenti?

L'amico, conoscendo nell'olandese uno spirito critico d'arte e di letteratura, non vuole condurlo in uno di quei posti dove si trovano artisti da strapazzo; e siccome tiene a dargli una buona impressione della sua città, decide di fargli sentire lavori di buoni scrittori e rappresentati da bravi artisi. Decide di andare al più serio tetaro di prosa.

Andiamo dunque al « *Bürgertheater* » dove vedremo un lavoro molto bene scritto ed assai bene rappresentato. La commedia infatti si presenta di uno spirito filosofico molto arguto, e l'ospite in un primo tempo sembra seguirla attentamente.

Quale il suo contenuto?

E' un figliuolo che rivolge al padre delle domande e gli propone dei ragionamenti come appresso:

Ascolta papà... Sai che cosa farei io al tuo posto? Io lascerei la mamma che si è invecchiata, che è diventata brutta, ed il cui carattere diventa di giorno in giorno, sempre più irritante. Non è bello non avere più una moglie come la mamma? Ed allora perchè non la cambi con una giovane e graziosa fanciulla?

Io non ne conosco altre belle ragazze, figliuolo mio, risponde il padre.

Ebbene! io ne conosco una... Essa è la cuginetta Agata! E' assai graziosa ed ha un debole per te. Su via papà, ascolta il mio consiglio: lascia la mamma e vai con Agata!

Arrivati a questo punto, finito cioè il primo atto, l'olandese si alza bruscamente e dice allo amico:

Andiamocene, i morsi dei vostri concittadini mi fanno rivoltare....

Quali morsi?

Ma dite sul serio? Ecco un ragazzo che si permette di giudicare la sua madre, che induce il padre a lasciarla, e che gli dice: « Io preferisco più che la mamma, proporti... ». Questo non mi va, non è affatto per me; ma poi è proprio così la vita familiare a Vienna? Che orrore!

Abbandonato il teatro, i due amici passano a frequentare le sale di un *variété*, dove si vedono delle belle gambe e dei seni completamente nudi, senza parlare di tutto il resto che le donne del *variété* mettono spesso in mostra.

Questa volta l'olandese assiste non più agli scandali della commedia vista, al teatro, dove il senso filosofico trova la sua base; ma è attratto dai canti sulle arie di un fox-trott, dalle sciocchezze senza perifrasi e senza letteratura, presentate al solo scopo di celebrare l'amore e le sue voluttà.

L'olandese non si ribella, e uscendo, rivolgendosi all'amico, gli dice: io preferisco ciò... è più convenevole.

Si legge su di un giornale il resoconto delle corse:

« Ouyx II ha fatto molto bene la sua corsa, ma egli non è stato della stessa forza di La Martine, che malgrado le sei libbre che egli ha reso ai suoi avversari ha guadagnato il premio ».

Il lettore leggendo una simile notizia, ha il diritto di chiedersi: ma che c'entra La Martine? Si parla di corse e si fa il nome di La Martine il quale dà 6 libbre ai suoi concorrenti, guadagna la corsa approfittando di una curva. ecc... Che ne pensa l'Elvira? Ma non è del poeta francese che si parla a Vienna,... è di un cavallo battezzato, con una certa leggerezza, La Martine.

Non vi sono delle ragioni, infatti, da proibire che, qualche giorno, non si legga, per esempio, Schiller ha fatto male la sua corsa. Bismark o Andrassy, o Tisza hanno tagliato con astuzia la linea da percorrere ed hanno vinto per come hanno voluto; Goethe, completamente sconfitto, ha avuto un grande scacco, e così via. Sarebbe utile di vietare, come si fa per i bambini, di dare alcuni nomi ridicoli e agli uomini ed agli animali. Ciò è abbastanza esatto poichè vi sarebbero dei genitori capaci di battezzare i loro figliuoli con i nomi più strani, e vi sono dei padrini che mancando di tatto e di buon gusto dànno ai loro puri sangue il nome di... La Martine.

Il ritorno

NOVELLA di ERCOLE PATTI

Il signor Pietro Alfani, questore in riposo, tornò una mattina, dopo quarant'anni d'assenza, al suo paese nativo.

Era partito quarant'anni prima per far fortuna. Non era ritornato più perchè non c'era motivo di tornare dopo che aveva venduto la casa, e i suoi parenti, anche i più lontani, erano morti, l'uno dopo l'altro; ed ora non gli rimaneva nessuno in quel paesetto aggrappato ai fianchi dell'Etna.

C'era rimasta solo una bambina per la quale egli aveva fatto parecchie pazzie, in gioventù. Era ragazzo allora, aveva la testa calda, e si era innamorato come un asino di quella signorinella timida con la quale passava lunghissimi pomeriggi in un orto, a giocare. Una sera che c'era la luna, anzi, sulla soglia del portone, lei si era sollevata sulle punte dei piedi e, col musino in aria, col viso rosso rosso, gli aveva chiesto un bacio. Ma il signor Pietro da quello sciocco che era, colto alla sprovvista, voltò il capo dall'altra parte, rosso come un pomodoro anche lui, e bacio mai gliene dette.

Sciocchezze! Sciocchezze di gioventù! Ma quelle sciocchezze le ricordò per parecchio tempo il signor Pietro durante la sua lunga professione, ed ogni volta per scacciare il ricordo, ne sorrideva come per compatirsi. Aveva provato ben altre sensazioni lui per commuoversi al ricordo di quelle ragazzate.

Quando si era innamorato poteva avere quattordici anni. Era un bel ragazzo allora ed aveva tanti capelli biondi. A diciannove anni era partito. Poi nulla più. La vita, le occupazioni gli avevano fatto dimenticare tutto; donne ne aveva conosciute parecchie ed ora — soleva dire — non si sarebbe commosso neanche se lo avessero ammazzato.

Dopo quarant'anni di servizio si era voluto ritirare dall'impiego ed era tornato in Sicilia a godersi un po' di pace.

S'era ricordato del suo paese aggrappato ai fianchi dell'Etna ed aveva avuto la curiosità d'andarci per vedere cosa c'era di nuovo dopo tanto tempo che era passato.

Partì all'alba con un carrozzone sgangherato, ed arrivò che il sole cominciava a sorgere.

Scese dalla vettura, si sgranchì le gambe e si incamminò lentamente per la stradetta fiancheggiata di case basse con i balconi chiusi perchè gli abitanti erano ancora a letto.

La strada era vuota e pulita; l'aria fina e leggera e a respirarla si allargavano i polmoni; il cielo azzurro azzurro e senza nuvole. Nulla di mutato. Pareva che non fossero passati quei quarant'anni. Le case erano sempre quelle, ed il signor Pietro pensava che ci dovessero essere dentro gli stessi abitanti che aveva lasciato. Incontrò contadini che andavano a lavorare con le zappe sulle spalle, ed alle zappe erano legati piccoli fagotti con la colazione. Alcuni spingevano innanzi gli asini carichi, altri se ne andavano con le mani in tasca, zufolando. La strada levigata e pulita risuonava sotto il picchettare dei ferri degli asini.

Il signor Pietro guardava bene in viso tutti quelli che incontrava; ma non riconobbe nessuno.

Nuove generazioni! — pensò — quando io son partito non erano ancora nati.

A mano a mano che andava avanti riconosceva le case, una ad una. Guardava dentro gli usci socchiusi, nei portoni, dentro i vicoli, per rivedere almeno uno dei suoi vecchi compaesani. Nessuna faccia nota. E dire che ai suoi tempi conosceva tutto il paese! Ma dove se n'erano andati i suoi antichi compaesani?

Possibile che fossero tutti morti?

Intanto riviveva i tempi lontani. I luoghi dove aveva trascorso l'adolescenza gli ricordavano, vivamente, tutto. E la sua vita d'allora gli ritornò chiara e nitida in mente.

Si fermò a guardare una vecchia casa che era appartenuta ad un suo zio morto quindici anni prima; e andava ricordando tutte le stanze, tutti gli oggetti che c'erano dentro; il disegno della carta delle pareti, il tappeto del salotto, il tavolo a tre piedi della sala, la figura sorridente del calendario di cartone appeso accanto al pendolo.....

Ad un tratto il portone si schiuse ed uscì un uomo con un fucile in ispalla, un carniere a tracolla ed un sigaro in bocca. Guardò il signor Pietro, si fregò le mani per riscaldarsele e lanciò un lungo fischio. Immediatamente un grosso cane sbucò dal portone e si diede a correre e a saltare attorno al padrone. Ma come questo con voce rauca gli gridò: « quieto, Fritz, quieto! » e lo minacciò con la mano, il cane si quietò subito e seguì l'uomo che si era incamminato tossendo e sputacchiando.

Il signor Pietro andò avanti. Voleva vedere la sua casa. Chi sa che ne era avvenuta della sua casa venduta tanti anni prima!

Suo malgrado provò un certo intenerimento a quei ricordi, ma si frenò e — come sempre — sorrise con commiserazione di stesso.

La riconobbe subito la sua casa, nonostante che il nuovo proprietario avesse fatto rifare l'intonaco ed avesse tinto in rosso le persiane che prima, ai suoi tempi, erano verdi. Si fermò a guardare. I balconi erano chiusi, ma dietro si vedevano due manine di bimbo che appiccicavano con la saliva pupazzi di carta ai vetri.

Le botteghe erano rimesse a nuovo ed avevano grandi insegne colorate. Una diceva: « Salone dell'Etna » ed un'altra: « Caffè Etneo ». Nel *Caffè Etneo* erano raccolti, attorno a un tavolo, alcuni giovinotti, con i berretti buttati all'indietro e dei ramoscelli di prezzemolo sulle orecchie, che giocavano con certe carte unte e accartocciate, vociando.

Ora le finestre ed i balconi erano aperti e le donne si affacciavano rapidamente, con grandi fazzoletti colorati sulla testa, con scope e strofinacci in mano, per spolverare una giubba o un tappeto, per appendere una gabbia fuori. Il sole era già alto. Dai portoni usciva lo stridio delle catene dei pozzi.

Il signor Pietro, con le mani dietro la schiena, guardava tutto. E si accorgeva che la vita in quel paese andava come quarant'anni prima. Le sole persone erano cambiate.

Ripensò ad un tratto a quella bambina — si chiamava Lina — lo ricordava bene. — Chi sa se c'era ancora Lina? Doveva essere vecchia se c'era?

Il signor Pietro non se la sapeva immaginare vecchia, Lina! Quando l'aveva lasciata, lei portava ancora la veste corta, i capelli divisi in due bande e legati sulla nuca le coprivano le orecchie; ed aveva una veste chiara, leggerissima... era di sera, in settembre, ricordava benissimo, e c'erano molte stelle. Che serata! Si erano salutati dal cancello, lei dentro, lui fuori. Ricordava le parole, anche.

— Parto domani alle cinque....

E lei non gli aveva risposto nulla.

— Mi fermerò due giorni a Catania, poi partirò per Napoli...

Lei, con la testa basa, si tormentava un lembo del grembiule, senza rispondere.

— Spero... di partire col primo treno...

Non sapeva cosa dirle. Poi, come scuotendosi:

— E' tardi...

Un vento sottile muoveva lentamente, nell'orto, i tre grandi castagni che frusciavano piano piano.

— Addio, Lina, è tardi...

Le porse la mano attraverso le sbarre; ma lei non si mosse; poi, sempre con la testa bassa:

— E... non torni più... è vero?

— Non so... ma io spero di sì... se riesco....

Tacque. Poi: — Mi dispiace partire, sai? Era meglio quando eravamo bambini e giocavano sotto quel castagno,... ci pensi?

Un'altra pausa e poi, nuovamente:

— Fa freddo... addio...

Le sfiorò la mano attraverso le sbarre e scappò presto, chè si sentiva una certa cosa in gola, e non riusciva più a parlare.

Lei rimase col grembiule in mano, ritta, dietro il cancello.

Strano! Quel dialogo gli ritornò in mente chiaro! Anche le parole ricordò il signor Pietro! Una per una!

Eh! Eh! — e rise — Romanticherie di ragazzo! Sere di settembre! Stelle! Addii malinconici dietro i cancelli chiusi! Come in un romanzo per signorine! E' buffo, molto buffo, ciò! Eh! Eh! — andava sorridendo, solo, con le mani dietro la schiena. — Eh! Eh! Poi gli venne una tosserella leggera leggera, due tre colpetti di tosse e gli si inumidirono gli occhi. Trasse di tasca un grosso fazzoletto e si asciugò; si spurgò ben bene e continuò il cammino.

La gente si voltava a guardarlo.

Ma strano! Come faceva a ricordare tutto con precisione! Come se fosse stato ieri! Ed erano passati quarant'anni! Mica un giorno! Quarant'anni! Chi sa come doveva essere vecchia Lina! E chi sa se la casa di lei esisteva ancora? Volle vedere. La casa c'era. Tal quale l'aveva lasciata lui. Si fermò a guardare. Quante volte c'era andato a giocare, ragazzo, in quella casa!

E Lina?

Lina! C'era? Dov'era?

Si avvicinò ad un bottegaio che stava seduto sulla soglia di un uscio, con le gambe accavallate, a leggere un giornale.

— Saprebbe dirmi se... la signorina... la signora Lina Campi abita ancora qui?...

L'uomo anzò gli occhi e disse: — Di là, entri nel portone. E riprese a leggere.

— Ma c'è?

— Sì, entri nel portone, le dico, rispose quello senza più alzare gli occhi.

Il signor Pietro entrò nel portone: riconobbe subito l'arcata e la scala. Salì in fretta. Guardava tutto e si aspettava di veder Lina, da un momento all'altro, con la veste chiara, leggera leggera, quella che aveva l'ultima volta: come se i quarant'anni non fossero passati.

Incontrò un contadino per le scale:

— Scusi, la signora Lina Campi abita qui?

— E' nell'orto; vuol dirmi il suo nome?

— Pietro Alfani... dica che c'è Pietro Alfani... vecchio amico dell'infanzia.

Mentre l'altro si allontanava, il signor Pietro pensava: « Si ricorderà di me?... O non si ricorderà? » e le mani ossute e rugose gli tremavano un poco. Si morse un baffo tanto per far qualcosa. Ma era commosso! ignobilmente commosso! e questa volta non riusciva a frenare la sua commozione.

— Favorisca, la signora ha molto piacere di rivederla

Salirono assieme la scala, uscirono in una piccola terrazza dove tante galline scapparono e un canino spelacchiato, legato ad una sbarra dell'inferriata, mugolò minaccioso. In fondo c'era un cancelletto socchiuso. Il contadino andò avanti, spinse il cancelletto ed introdusse il signor Pietro nell'orto.

— Ecco la signora. E' là, sotto il castagno.

L'orto! I castagni antichissimi erano ancora là. Sotto al primo, una vecchietta curva, con un fazzoletto in testa legato sotto il mento, un paio di occhiali a stanghetta scivolati sulla punta del naso, un gran cestino accanto, cuciva.

Il signor Pietro fece alcuni passi, impacciato, e giunse presso alla vecchietta che aveva alzato gli occhi.

— Oh! signor Pietro, come sta? Ci si rivide finalmente! si accomodi... si accomodi...

Egli si inchinò, volle sorriderle. Fece tutto goffamente.

— Signora... come sta!...

C'era un sediletto di pietra e sedette.

— Guarda che bella sorpresa! Chi doveva dirlo! Riprese la vecchietta con una vocina sibilante perchè le mancavano due denti.

Oh! Oh! Ma cos'era? Perchè la guardava così il signor Pietro? Che cosa cercava?

I castagni frusciavano piano piano, ed in fondo si scorgeva il vecchio cancello dell'addio.

Un gran cielo chiaro era su tutte le cose.

Il signor Pietro guardava l'orto, i castagni, il cielo, il cancello, poi la vecchina con due occhi spalancati come se cercasse affannosamente qualcosa.

La vecchina continuava:

— Dunque, signor Pietro, non mi dice nulla? Che cosa mi racconta di bello?

Ma egli ad un tratto si curvò su di lei, le piantò gli occhi in viso, l'afferrò per le braccia e, con voce angosciata, avidamente, le chiese:

— Tu eri Lina? dimmi... tu eri?...

La vecchia alzò gli occhi e lo guardò, stupita, di sopra gli occhiali a stanghetta.

ERCOLE PATTI.

Il Presidente della repubblica cinese si dimette

TOKIO, 2.

Si ha da Pechino: il Presidente della Repubblica Chu-Chi-Tchang ha dato le dimissioni. L'ex Presidente Li-Yuan-Hung, è stato rimesso in posseso delle sue funzioni.

Il Congresso Pellagrologico di Venezia



CRONACHE DELLA SCENA

La stagione dei concerti all'Augusteo e a S. Cecilia

La stagione sinfonica all'*Augusteo* si è quest'anno iniziata il 18 dicembre ed è terminata il 12 maggio. Complessivamente si sono avuti 38 concerti compresi i due della orchestra della Filarmonica di Praga.

Presero parte alla stagione 10 maestri direttori e cioè: Victor De Sabata, Fritz Reiner, Alfredo Morelli, Bruno Walter, Albert Contes, Guglielmo Furtwangler, Walter Meyer Kadon, Ernest Wendel, Vaclav Talisch e Bernardino Molinari, nonchè i solisti Sig.re Jeanne Montjovet, Anna Maria Monticini Pasetti, Lelia Breghini, e i Sig.ri Felice Belli, Salvatore Liuzzo, Casimiro Cerneschi e Guglielmo Castello (cantanti); il violoncellista Enrico Mainardi; i pianisti: Sig.ne Marcella Lantenay, Tina Filipponi Siniscalchi, Alfredo Caella, Moritz Rosenthal e gli organisti Sig.na Nadia Boslanger e Marco Enrico Bossi.

Il gradimento e la soddisfazione del pubblico sono provati dal continuo concorso dei frequentatori.

Ogni concerto della terminata stagione va considerato nel suo particolare interesse. perchè ognuno ebbe, in realtà, sia per il valore del direttore, che per le varie novità, ma inoltre per la virtuosità dei solisti e per le esecuzioni corali o per le speciali manifestazioni commemorative, un interesse veramente considerevole.

Tra le manifestazioni commemorative sono da ricordare quelle di Luigi Mancinelli e di Camillo Saint Saens mentre non va dimenticata la grande manifestazione di italianità del 5 febbraio quando ben quattro composizioni di giovani autori venivano per la prima volta eseguite all'Augusteo. Gli autori italiani che ebbero a presentare nuovi lavori furono i maestri: Perinelli, Refica, Bossi, Respighi, Tommasini, Davico, Nantica, Casella e Santoliquido, ai quali nomi dovrebbero aggiungersi quello del Vivaldi per *i Concerti delle stagioni* e quello *in sol min.* trascritto dal Molinari. La schiera dei giovani autori mai fu tanto numerosa quanto quest'anno.

Novità di autori stranieri furono le composizioni di Lily Boulanger, R. Strauss, Schoemberg, Holt, Ravel, Purcel, Reznicek, Sibelius, Fibich, e Poger Pugenec.

Il concorso del coro si ebbe nelle due esecuzioni del *Dantis Poetae Transitus* del Refice e nella commemorazione di Luigi Mancinelli.

La stagione nella Sala Accademica di S. Cecilia si iniziò il 20 gennaio e terminò il 7 aprile con 12 concerti regolarmente svoltisi ogni venerdì. Anche questa stagione incontrò la piena soddisfazione del pubblico. Data la scelta e la impostazione del programma può dirsi che questa completava ben degnamente quella dell'Augusteo. Così solisti già giudicati all'Augusteo ebbero maniera di svolgere un programma di musica da camera in ambiente più ristretto dove meglio avevano risalto le loro virtù tecniche, esecutive ed interpretative. Senza contare, come nel caso Schoemberg che al ristretto uditorio della Sala Accademica veniva antecedentemente e più agevolmente presentato un dato autore. Ecco perchè può dirsi che le due stagioni vicendevolmente e molto opportunamente si sono completate.

Ai concerti nella Sala Accademica presero parte: Tina Filipponi Siniscalchi, Francesco Bajardi, Miecio Horzsowsky, Moritz Rosenthal, Alfred Cotrot, i violinisti Carl Flesch, Joseph Szigeti, Albert Spalding, i violoncellisti Livio Boni, Enrico Mainardi, il soprano Jeanne Montjovet ed i celebri quartetti Boemo e di Budapest.

L'Accademia di S. Cecilia ha perciò esaurito il suo programma dando complessivamente 45 concerti: 33 sinfonici, 12 di musica da camera.

La " Novissima „ all'Eliseo

Questa sera, alle ore 21, come già abbiamo annunziato, inaugura all'Eliseo il corso delle sue rappresentazioni, la Compagnia di operette « Novissima », ben nota al pubblico romano.

La stagione si inaugura con *Il musicista del villaggio*, operetta in tre atti di O. Strauss. Principali interpreti: Rita D'Artico, *soubrette* valentissima; Ernesta Costino, esimia soprano; Carlo Garuffi, tenore; Luigi Pierattini, Casali Renato, ecc.

Al Margherita, fa fresco

e si gode spettacolo di varietà grandioso con *Lina Bimba, Schaffer, Tribollos, Dearly Nett, Della Dei, Flobette* ecc.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: « La Gioconda ».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: « Traviata ».

MANZONI. — (Compagnia Viviani) — Ore 21.15: Caserta-Benevento-Foggia e Miez'à ferrovia.

ELISEO (Compagnia Nuovissima) — Ore 21: « Il musicista del villaggio ».

NAZIONALE (Compagnia Petrolini) — Ore 21.15: « Amori di notte » e « Nerone ».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17.30: « Il castello incantato ».

QUIRINO (Compagnia Migliori-Menichelli e C.) — Ore 21: « L'ottava moglie di Barba-Bleu ».

Spettacoli di domenica

COSTANZI. — (Stagione lirica) ore 17: « Il Piccolo Marat »; ore 21: « Cavalleria e Pagliacci »

QUIRINO. — (Compagnia Menichelli-Migliori) ore 17 e 21: « L'ottava moglie di Barba-Bleu ».

NAZIONALE — (Compagnia di Ettore Petrolini) ore 17 e 21: « Amori di notte e Nerone ».

ADRIANO — (Stagione lirica) ore 17: « La Gioconda »; ore 21: « Aida ».

MANZONI — (Compagnia napoletana di R. Viviani) ore 17 e 21: « Caserta-Benevento-Foggia e Miez'à Ferrovia ».

ELISEO — (Compagnia di operette Nuovissima) ore 17 e 21: « Il musicista del villaggio ».

PICCOLI — (Teatro dei burattini) ore 17 e 19: « Il castello incantato ».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pa-), ore 9.15.

Cinematografi

VOLTURNO. — « Miss Venus ».

CORSO CINEMA TEATRO — Cainà interpretazione di Maria Jacobini.

CINEMA OLYMPIA — Tih-Minh, avventure sensazionali, 9 e 10 episodio.

MODERNISSIMO. — « I tre moschettieri ».

CINEMA ORFEO. — « Addio Musetto » con Diomira Jacobini.

GLI SPORTS

CALCIO

Puteolana contro Fortitudo

Stadio Nazionale - 4 giugno, ore 16

L'Unione Sportiva Puteolana con gesto simpaticissimo ha rinunciato al vantaggio di giuocare su campo neutro, e quindi l'incontro che metterà alle prese le due più forti squadre del sud per la conquista del massimo titolo si svolgerà anzichè a Livorno a Roma sull'ampia arena dello Stadio Nazionale. Non v'è chi non veda l'importanza che assumerà tale incontro in quanto la vincente oltre il titolo di campione assoluto della Lega Sud conquisterà il diritto di contendere alla magnifica e forte Pro Vercelli il titolo di Campione d'Italia.

Fortitudo e Puteolana rappresentano quanto di meglio hanno dato il calcio laziale e campano; ambedue sono l'espressione di una stessa fede, di una stessa grande passione. Figlia del popolare Borgo la prima, dell'industre Pozzuoli la seconda, ne sono sportivamente la rappresentanza più pura, le vere beniamine di un pubblico che segue con spasmodico interesse le gesta sempre gloriose dei loro *poulains*, i quali forti di questo appoggio morale, e grati, dànno tutto e per la loro società e per il loro Borgo e la loro cittadina. Domenica tutta Roma sarà allo Stadio ad incoraggiare la Fortitudo, ma anche numerosissimi saranno i puteolani e si parla già di un treno speciale e si dice anche che alla rinuncia del campo sembra abbiano anche contribuito supporters napoletani che trovavano più facile seguire la squadra a Roma anzichè a Livorno.

Ambedue le squadre hanno le stesse caratteristiche: veloci, irruenti, coraggiose, ambedue hanno vinto il proprio campionato più che per vera superiorità tecnica e per valore di singoli elementi, per forza di volontà, e per l'animo indomito con cui hanno affrontato le battaglie anche le più difficili. Abbiamo fra di esse un termine di raffronto dei più notevoli: un te superiore nella linea dei *backs*, mentre ta puteolana dinanzi allo stesso squadrone per un solo *goal*, quando gli uomini di Pozzuoli se ne vedevano annullati due e quando potevano imporre il loro giuoco.

Se ne dovrebbe dedurre equivalenza di valori. E le due squadre effettivamente si equivalgono e la battaglia sarà dura, asprissima. Ambedue contano su due portieri di altissima classe, più atletico Rinetti, ma più felino Vittori. Complessivamente crediamo la Puteolana leggermente superiore nella linea dei *backs*, mentre si equivalgono le due linee mediane poichè se Fiore e Ardrizzi possono vantare qualche titolo in più di Sansoni II e Ferraris IV, Sansoni III è di troppo superiore a Cassese.

Dove troviamo qualche superiorità fortitudiana è nella prima linea, veloce, irruente quanto l'avversaria, ma certo più tecnica, la Puteolana contrappone però una maggiore decisione nel tiro in *goal*; dunque? Pronostico difficilissimo data la assoluta equivalenza delle due squadre. Si rammenta che la partita in caso di parità sarà ad oltranza perciò avremo in ogni caso una decisione. Le squadre si presenteranno nella seguente formazione:

Puteolana: Rinetti — Lobianco, Manfrenati — Ardrizzi, Fiore, Cassese — Ella, Punzone, Ponzone, Parodi, Farina.

Fortitudo: Vittori — Ferraris I, Lommi — Sansoni II, Ferraris IV, Sansoni III — Sansoni IV, Bianchi, Bramante, Alessandroni, Canestrelli.

Gli ultimi incontri

dei professionisti inglesi

La tournée delle due fortissime squadre inglesi professioniste Liverpool e Burnley sta per giungere al suo termine. Domani, domenica, il Burnley sarà opposto ad una squadra rappresentativa italiana che giuocherà a Milano sul campo del Milan divenuto ormai teatro delle più emozionanti battaglie calcistiche.

Anche il Liverpool non riposerà domani. La fortissima squadra del Genoa gli sarà leale avversaria. I rosso-bleu di De-Vecchi, desiderosi di cancellare il ricordo della sconfitta subita a Genova per parte della Pro Vercelli, nella finale del campionato italiano della Lega del nord, giuocheranno il tutto per il tutto e si impegneranno con tutte le loro energie per non uscire sconfitti. Questa partita è di maggior interesse in quanto che servirà di nuovo raffronto indiretto tra i bianchi di Parodi e il Genoa, perchè il lunedì seguente gli uomini del Liverpool giuocheranno anche a Vercelli.

TENNIS

I campionati italiani

Ecco i risultati della seconda giornata:

Singolare signore:

Giannuzzi-Perelli. Vince Perrelli (Genova) 6-2, 6-2.

Singolare uomini:

Serventi-Luzzatto M. Vince Serventi (Roma) 6-2, 6-1, 6-2.

Forlanini-Davalos. Vince Davalos (Roma) 6-0, 6-3, 6-1.

Osti Manara-Mora. Vince Osti Manara (Roma) w. o.

ColomboForti. Vince Colombo (Genova) 6-1, 6-2, 6-2.

Orsini-Serventi A. Vince Serventi A. (Roma) 6-1, 6-2, 6-2.

Balbi-De Martino. Vince Balbi (Genova) 6-3, 6-4, 6-1.

De Stefani-Luzzatto A. Vince De Stefani 6-3, 6-4, 6-4.

Doppio uomini:

Davalos-Serventi, Balbi-Colombo. Vince Balbi-Colombo (Genova) 6-1, 6-1, 6-2.

Doppio mista:

Giannuzzi-Serventi; Perelli-Colombo. Vince Perelli Colombo (Genova) 6-4, 6-0.

Lecis campione italiano di pesi piuma

CAGLIARI, 2.

Abbiamo ricevuto telegrafica notizia che il nostro Lecis, ben noto e valente boxeur dell'Arborea, ha conquistato il titolo di campione italiano dei pesi piuma, ai campionati italiani tenutesi in Genova lunedì scorso.

La vittoria del valoroso pugilista non ci sorprende: chi ha avuto campo di ammirare la scienza e la grande agilità del nostro campione non può meravigliarsi del successo conseguito.

Tale vittoria è però molto significativa in quanto l'avversario del Lecis, il bravo campione dell'Italia settentrionale, costituisce una delle migliori speranze dei dilettanti pugilistici italiani, già affermatosi in altre difficile prove.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Questioni di prestiti... e legge su Roma

La seduta di ieri si annunziava oltremodo vibrata ed interessante sin dall'inizio. Erano all'ordine del giorno le dichiarazioni di Susi sulla legge su Roma e come esponente del pensiero di un gruppo, esse erano attese con una certa curiosità e, diciamolo pure, con un notevole nervosismo.

Però prima ancora che la seduta fosse dichiarata aperta, presenti invero non troppi consiglieri, si cominciò a spandere la voce che l'odierna riunione coisiliare avrebbe raggiunto un significato di ancor maggiore importanza per alcune dichiarazioni dell'Assessore delle finanze, sulle trattative per un prestito con l'Inghilterra.

Ed infatti Bandini, dopo aver esposte, con larghezza di particolari le condizioni di questo prestito (di cui ampiamente abbiamo parlato nella ultima edizione di ieri) diede la notizia che il Governo si era recisamente opposto a che gli Enti Locali potessero credersi autorizzati a contrarre prestiti con banche estere, anche se costrettivi dalle condizioni disastrose dei loro bilanci.

Noi, senza entrare profondamente in merito alla cosa, non siamo alieni dal chiedere, che la voce del Governo abbia questa volta tuonato abbastanza giustamente ed a proposito.

Tralasciando infatti tutte le varie questioni tecniche, amministrative ed anche sentimentali e basandosi solamente solamente su di un punto di vista finanziario, non è chi nón immagini come sarebbe per noi disastrosa, la ripercussione all'estero della notizia che la Capitale d'Italia è costretta a ricorrere ad una banca straniera per risollevare le sue esauste finanze!

Chiusa la tempestiva parentesi del prestito, e dopo una breve schermaglia fra nazionalisti e socialisti, per alcune considerazioni sul recente sciopero tramviario, si potè riprendere la discussione sulla legge per Roma.

Il discorso Susi

L'oratore osserva che si è spesso detto che tutte le leggi per Roma sono state inefficaci per la soluzione del problema dei rapporti tra il Comune e lo Stato. C'è un'eccezione: quella del 1911 promossa dal blocco.

Se nel periodo della guerra nuovi disavanzi si sono determinati, fatta la debita parte alle conseguenze dello stato di guerra, una notevole responsabilità deve farsi ricadere sull'amministrazione del tempo. Le proposte che poi questa fece nel 1919 al Governo furono inconsistenti al punto che, se fossero state accolte, il Comune si sarebbe trovato in una situazione anche peggiore.

Le nuove richieste

Un lungo obbiettivo esame dello schema di richieste presentate dall'Amministrazione si impone.

I primi articoli contengono la richiesta di aumento sul canone del dazio consumo; la percentuale sull'imposta erariale di ricchezza mobile; la facoltà di imporre contributi nuovi. E' la parte migliore dello schema. Con molta abilità l'amministrazione ha presentato delle richieste che ridaranno elasticità al bilancio, e non potranno essere assegnate dal Governo e dal Parlamento.

Una richiesta non si vede convenientemente studiata e formulata, quella relativa alla esecuzione del piano regolatore e di ampliamento della città. A questo scopo occorreranno non meno di 200 milioni da spendere non oltre i prossimi cinque anni.

Ma l'oratore passa a considerare le disposizioni che si richiedono per le ferrovie attorno a Roma. Si è richiesto uno studio della sistemazione ferroviaria della Capitale. All'oratore sembra inutile in quanto la trasformazione è già designata dai competenti organi statali ed è già in via di esecuzione. Per quel che riguarda la stazione ferroviaria principale gli sembra errore grave trasportare quella di Termini fuori Porta Maggiore: le stazioni ferroviarie nelle città moderne, devono essere non lontane dal centro, e in ogni modo nel vivo dell'abitato; a queste esigenze gli sembra rispondere l'ubicazione della Termini, che si potrebbe solamente cercar di portare alle esigenze del traffico moderno.

Per la bonifica dell'Agro Romano sono state richieste nuove e speciali disposizioni, e l'oratore osserva che queste invece sono già state emanate e bisogna solamente osservarle. La sua predilezione sarebbe piuttosto, ove si voglia fare alcuna cosa nuova, per la istituzione di un Ente autonomo per la bonifica e lo sfruttamento dell'Agro: e questo Ente dovrebbe naturalmente essere promosso dal Comune che è il principale interessato.

Un esame acuto della questione dell'autonomia fa l'oratore a modo di conclusione di tutto il suo dire. La questione è stata complicata ed inacerbita per l'intromissione di elementi estranei al merito del dissidio.

L'amministrazione di Roma doveva animare e guidare il movimento dei grandi comuni. Se non lo ha fatto, non deve perciò trascurare i risultati che si sono ottenuti col ridurre a zero la tutela prefettizia e col ridurre in giusti limiti il controllo della Giunta provinciale amministrativa.

Conclude invocando ancora la concordia della maggioranza che, se faccia tacere le piccole vanità e le piccole ambizioni degli individui e dei gruppi, può svolgere ancora opera utile e proficua per la città.

Il Consiglio è riconvocato per lunedì alle ore 17.

Pasticci all'Azienda tramviaria

Il consigliere Sacerdoti e gli altri tre del Gruppo socialista, hanno presentato la seguente interrogazione:

« Chiediamo all'on. assessore per il Tecnologico se sia a conoscenza che l'autorità giudiziaria, dopo lunghe e minuziose indagini ha spiccato mandato di comparizione a carico del capo dei servizi amministrativi dell'Azienda tramviaria e di altro funzionario per i reati di soppressione di documenti, peculato e appropriazione indebita qualificata: e per conoscere come spieghi e se approvi che la Commissione amministratrice dell'Azienda abbia mantenuto e mantenga tuttora in effettivo i suddetti funzionari, senza disporre nei loro riguardi quei provvedimenti che sono prescritti dal regolamento e che vengono sempre emanati in casi analoghi nei confronti del personale operaio ».

Le faccende dell'Azienda Tramviaria da tempo non vanno tanto per la quale.

Non sappiamo se il grave caso denunciato dal consigliere Sacerdoti sia esatto. Sta di fatto che da molto tempo, ripetiamo a proposito dell'Azienda Tramviaria non si parla che di scandali e il pubblico invoca luce.

Sentiremo la risposta di Bandini alla interogazione presentata.

Pertanto ci sembra sia necessario e urgente che su tutte le faccende dell'Azienda Tramviaria si dica una parola chiara.

Una severa e spassionata inchiesta, se ci vuole come sembra che lo si faccia, senza indugiare.

Per la festa dello Statuto

Alle 8 le truppe saranno passate in rivista dal Re dopo che sarà avvenuta la distribuzione delle ricompense al valore.

***

Alle 10 sul Pincio alla presenza del Re sarà inaugurato il monumento ad Enrico Toti.

***

Alle 17 in Piazza di Siena si svolgerà una festa ginnico-sportiva militare, a cui parteciperanno circa 2000 soldati.

R. Accademia nazionale dei Lincei

La R. Accademia Nazionale dei Lincei terrà domani domenica alle ore 17, la consueta annuale sua seduta solenne, onorata dalla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, e di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Presidente senatore Francesco D'Ovidio riferirà sui lavori dell'Accademia e proclamerà il risultato dei concorsi ai premi Reali per l'Astronomia e per la Filologia e Linguistica, ai premi del Ministero della Pubblica Istruzione per le Scienze matematiche e per le Scienze storiche, alle fondazioni Santoro e Sella.

Madri e vedove dei caduti
nelle odierne cerimonie

Le magnifiche giornate patriottiche che si susseguono con simpatica gara in tutte le città; in tutti i piccoli centri, sono seguite con animo grato dalle madri e vedove dei Caduti per le quali è di grande conforto il vedere che gli italiani memori e riconoscenti s'inchinano dinnanzi alle Tombe degli Eroi ed ai Monumenti che ne eternano la memoria.

L'Associazione Nazionale madri e vedove dei Caduti, la grande famiglia che unisce le veterane del dolore è sempre presente con una rappresentanza della presidenza centrale a queste cerimonie. Così a Corbetta ed a Legnagonella.

A Milano all'inaugurazione della lapide a ricordo degli insegnanti morti in guerra, una vedova portò il saluto commosso ai caduti esponendo il programma già noto dell'Associazione.

I combattenti del Polesine
e il Duca della Vittoria

Ieri S. E. il generale Diaz ha ricevuto, presentata dal capitano Host-Venturi dell'Associazione Nazionale Combattenti la Commissione dei combattenti del Polesine composta del delegato provinciale avvocato Ponzetti cav. Arturo, del segretario della sezione di Adria maestro Pace Vito e dei sigg. Sandri Federico, Caroldi Giovanni e rag. Valentini Antonio.

Scopo della visita è stata la consegna di una pergamena opera di mirabile fattura del rag. Valentini e dettata dal sig. Sandri Federico e una medaglia d'oro, offerta a ricordo dei combattenti della Provincia di Rovigo al Duca della Vittoria.

Il grande Corso dei fiori
a Villa Umberto

Domani, come abbiamo già annunziato, avrà luogo a Villa Umberto il Grande Corso di Fiori indetto dalla Associazione della Stampa Periodica Italiana e dall'Asosciazione Movimento Forestieri.

Al brio consueto di questa festa si aggiunge questa volta un nuovo concorso ideato da un gruppo di artisti e di giornalisti, il « Concorso Umoristico ».

Anche la Famiglia Reale ha preso il più vivo interessamento alla festa: infatti oltre a grandi medaglie offerte da S. M. il Re e da S. M. la Regina e che costituiranno premi ambitissimi, S. M. la Regina Madre ha messo a disposizione del Comitato organizzatore un Suo magnifico dono. Inoltre, con atto squisitamente gentile, la Principessa Maria ha voluto direttamente concorrere alla festa floreale disponendo perchè una vettura della Real Casa magnificamente addobbata in fiori partecipi alla festa ospitando graziosi bambini bianco vestiti.

Un lutto

Ieri notte ha cessato di vivere il padre del nostro valoroso amico on. Mario Carusi.

Il prof. Giovanni Carusi, già eccellente compositore di musica, era stato da qualche tempo colpito da sordità. Per curarsi di questa e di altra malattia che in questi ultimi tempi lo travagliava, egli aveva abbandonato la cittadina di Guglianesi, ove erasi da tempo ritirato, ed era venuto in Roma, entrando in cura presso l'Ospedale della Consolazione.

Ieri notte, alle ore 3,15, è entrato in agonia e poco dopo spirava.

All'on. Mario Carusi, valoroso combattente e mutilato di guerra, le più vive e affettuose condoglianze degli amici del « Popolo Romano ».

Ancora del "Segreto di Faust,,
Un malato inguaribile difende il dott. Becciani

Un assiduo affetto da malattia inguaribile, ci dirige la lettera che appresso pubblichiamo.

Premettiamo che nessuno ha messo in discussione il galantomismo del dottor Becciani e la sua buona fede dalla quale siamo convinti. Riferimmo le sue teorie e poi pubblicammo la lettera di un medico professore all'università, come ora imparziabilmente pubblichiamo la lettera dell'assiduo. E' logico che trattandosi di questioni mediche il giornale lasci la parola ai medici e ai competenti con ampia libertà di giudizio.

Ed ora ecco la lettera:

Egregio Signor Cronista,

Ho letto l'articolo « Il segreto di Faust » comparso nel numero del 1. giugno del suo pregiato giornale, ed anche la replica « dell'illustre psichiatra » comparsa stasera e devo confessarle di essere rimasto letteralmente sbalordito. Mentre infatti la lettera dell'articolo aveva destato in me un interesse vivissimo, la lettera di stasera mi disorienta completamente. E anzitutto le domando se il suo giornale nell'intervistare il dott. Becciani, lo ha fatto, come sono sicuro data la serietà del giornale, dopo essersi preventivamente accertato di parlare e trattare con un galantuomo, di dirittura e buona fede (almeno quella!) indiscussa, e non già con un imbroglione e un ciarlatano. Poichè escludendo, per la correttezza stessa del giornale, quest'ultima ipotesi, rimane allora profondamente strano come le vostre colonne abbiano potuto accogliere le parole così superficialmente nulle, volgari e ingiuriose di un *preteso illustre psichiatra*, verso un uomo, di cui il giornale stesso doveva garantire, per il suo stesso decoro la dignità. Ma a parte tutto, l'interesse del pubblico che qui deve dominare esige una situazione netta. E anzitutto se per lo meno il dottor Becciani è accertato che sia un galantuomo, si ha il dovere nell'interesse di tanti poveri ammalati, di controllarne ed esaminarne serenamente e obbiettivamente teorie e conclusioni. E l'Illustre psichiatra, tanto di spirito, non dovrebbe sorridere molto se non vivesse forse nella più crassa ignoranza. Non c'è persona che non conosca la fama del Coné, e i risultati di molte scuole affini, che sebbene diverse, da quanto ho letto, da quella del dott. Becciani, pure dimostrano luminosamente la possibilità di una medicina diversa e forse infinitamente migliore.

Quindi a nome di tutti gl'infiniti malati inguaribili che iersera udirono come la diana della nuova vita, per quel senso di umanità che così profondamente ci affratella nel dolore io le chiedo d'iniziare un movimento che tenda ad accertare prima, l'onestà e il galantomismo del dott. Becciani, e di questo certo il giornale si sarà accertato prima dell'intervista; secondo, favorire la divulgazione e discussione delle sue teorie; terzo, valutazione dei risultati ed esperimenti di controllo. Se qualche bene verrà da ciò all'umanità sofferente uno dei primi plausi più riconoscenti e grati andrà indubbiamente al « Popolo Romano » che così arditamente iniziò questo movimento.

Quanto alle suocere da risuscitare, potremo anche convenire nel farne a meno.

Con osservanza e con preghiera di pubblicare.

Un assiduo
affetto da malattia inguaribile a nome di tutti i suoi fratelli nella sofferenza.

Il Principe Ereditario promosso sergente



DOPO LA CERIMONIA (Fotografia Du Bois e C.)

Raccapricciante tragedia famigliare
Dopo aver gravemente feriti la madre e il fratello si uccide

La raccapricciante tragedia famigliare che ha attristato stamattina uno dei più popolosi stabili della via Cola di Rienzo, uno di quegli alveari in cui vivono centinaia di famiglie e che formano una specie di piccolo villaggio nella città tumultuosa, è scoppiata improvvisamente e la sua gravità è stata pari alla sua violenza.

Una piccola famiglia, la madre e due figliuoli ventenni è stata falciata in un sol colpo dalla sottolissima lama del terrore e della morte e mentre colui che ne è stata causa riposa ora cadavere sulle fredde tavole dell'ospedale di Santo Spirito, gli altri due congiunti agonizzano nei candidi letti di dolore del medesimo nosocomio.

La madre: signora Giuseppina Duranti, sposa al comm. Leopoldo Franco, procuratore del Re presso il Tribunale di Trani. I figliuoli: Marcello di 21 anni studente in giurisprudenza presso la nostra Università e Mario di 19 anni, che frequentava il liceo.

Il padre per le esigenze del suo impiego è costretto a star lontano da Roma gran parte dell'anno, e solo durante le feste viene a trascorrere qualche giorno con la famiglia.

Mai, sino ad oggi i vicini si erano accorti che fra i due fratelli esistessero dei malumori, quindi la tragedia di stamane oltre che raccapricciare ha anche stupito.

La tragedia

Verso le 10.30 di stamane urla dolorose e terribili sono partite dall'appartamento occupato dalla famiglia Franco. Indi si è visto un corpo umano precipitare da una finestra del quarto piano e battere violentemente al suolo.

Tutti i vicini sono accorsi e nel cadavere sfracellato hanno riconosciuto il giovane Marcello. Ma allorchè, impensieriti, alcuni altri vicini sono saliti nell'appartamento del suicida, un orribile spettacolo li attendeva.

La mamma ed il figliuolo più giovane, in una pozza sanguinosa, che cominciava già a coagularsi, giacevano al suolo. Feriti ambedue con un acuminato coltello che, rosseggiante, era abbandonato in un angolo.

All' Ospedale

I due feriti sono stati condotti all'ospedale di Santo Spirito: quivi al figlio sono state riscontrate molte e gravi ferite al petto, alle braccia, al collo, alla testa; e alla madre delle ferite non molto gravi al petto e alle braccia.

Gli sventurati sono stati trattenuti in osservazione. La notizia, che essi avevano già preveduta della morte del loro figlio e fratello confermata loro all'ospedale, ha aumentata in modo straziante la loro angoscia.

Parve ad un certo punto, che i due feriti trovassero un po' di calma al loro disperato dolore, narrando la scena dolorosa.

— Marcello bisticciava con Mario, non capii bene il perchè. Poi vidi che dalle parole passarono alle mani: corsi, mi fraposi tra due, e Marcello che è violento brandì un coltello ah! che orrore! ferì il fratello, me e... si gettò dalla finestra.

Sul luogo del delitto

Ci siamo recati immediatamente in piazza dell'Unità n. 28.

E' uno di quei casermoni dove alloggiano centinaia di famiglie con al centro un cortile contornato di piante che sono, nel cuore tumultuoso e febbrile della città lavoratrice, come oasi di verde per il riposo dello spirito e che danno l'illusione a chi è costretto a viverci tutto l'anno di un po' di campagna.

Le donne del vicinato sono raggruppate attorno a una pozza di sangue malamente coperta da un pezzo di sacco rotto.

Tutte hanno l'aria di sapere molto ma in fondo non sanno nulla di nulla.

Qualcuna ci indica con un gesto di raccapriccio la finestra dalla quale si è gettato il povero Marcello.

Si sapeva che Marcello era stato legionario fiumano e che era stato uno dei feriti nel conflitto del 24 maggio 1920. Si udivano qualche volta dagli inquilini delle discussioni fatte piuttosto a voce alta ma brevissime.

Ad ogni modo nessuno poteva prevedere la tragedia che è scoppiata stamane verso le ore 8 con una così terribile violenza. La prima ad avvedersi del tragico fatto è stata la portinaia che verso le 8,30 ha udito un tonfo tremendo seguito da un urlo.

Accorsa ha trovato il povero Marcello che non dava quasi più segni di vita rannicchiato, col volto macchiato di sangue. Vide poi discendere per le scale la madre di Marcello, Giuseppina Duranti e il fratello Mario, feriti tutti e due che grondavano sangue.

Non ebbe neanche il tempo di domandare loro notizie perchè essi si allontanarono rapidamente.

Chiamato aiuto accorse gente, e Marcello da alcuni pietosi veniva trasportato all'ospedale.

I poveri resti del disgraziato sono stati portati all'ospedale di S. Spirito.

La polizia indaga sulle cause della tragedia.

LE PERIPEZIE DI UNA SIGNORA GENOVESE

Dopo essere stata malmenata
viene condotta al Manicomio

Se la storia non fosse triste, e per le speciali condizioni di vecchiaia e di infermità della protagonista non chiamasse piuttosto la commozione che il riso, potrebbe rassomigliarsi ad una scena madre da pochade di discutibile gusto ove il marito gabbato, dopo aver preso le botte, più solenni dall'amante della moglie viene dichiarato matto e condotto alla Lungara.

Ma la disgraziata prima donna di questo tragico atto unico di vita vissuta è invece una vecchia settantaquattrenne, la signora Elisa Allori, che da varii mesi occupa una camera mobiliata presso una vecchia affittacamere Marianna Marchionni ved. Mussi, in via Curtatone n. 6.

Però da qualche tempo tra padrona e sua battituaria, non correvano buoni rapporti.

Sembra infatti che la Allori non pagasse una pigione oltremodo elevata e che la Marchionni, desiderasse ardentemente di togliersela dai piedi.

Ma benchè la genovese che gode di una discreta agiatezza fosse proprietaria di un appartamento al Corso Vittorio Emanuele purtuttavia, essendo questo affittato, era costretta a restare in via Curtatone.

Da qui liti violente che spesse volte minacciavano di finire sul tragico. E ieri, purtroppo, ci finirono davvero...

Infatti dopo un lungo battibecco con la propria inquilina la Marchionni discese le scale e tornò subito con un individuo vestito in borghese che qualificandosi per un agente, impose alla Allori di andarsene e poichè questa protestava cominciò a malmenarla brutalmente

Uscì quindi e dopo pochi minuti tornò anche lui in compagnia.

Lo seguivano infatti due agenti municipali in divisa ai quali probabilmente lo sconosciuto aveva dato ad intendere che la vecchia signora genovese non era che una povera demente.

Insieme riuscivano a trascinarla per le scale e poichè quella naturalmente gridava si confermarono vieppiù nella opinione che dovesse veramente trattarsi di una demente.

La vettura la malcapitata donna fu quindi condotta all'ospedale di S. Spirito ove però i sanitari non vollero riceverla Allora la carrozza si diresse verso l'ospedale di S. Giovanni, ove, dietro la dichiarazione e le testimonianze degli agenti, la signora fu destinata al reparto agitate.

Intanto però alcuni coinquilini, che da lungo tempo conoscevano la signora Allori ed i suoi rapporti con la padrona di casa, sporsero denunzia del fatto al Comando delle guardie municipali

Un incidente fra Italo Foschi
ed il direttore del "Monocolo,,

Il comm. Foschi incontrato stamattina in piazza Colonna il direttore del « Monocolo » Leandro Fontana lo ha aggredito con parole violente indi l'ha sonoramente schiaffeggiato.

Ambedue sono stati quindi condotti al Commissariato di Trevi e poco dopo sono stati rilasciati.

Varie di cronaca

R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte. — Domani 4 giugno giorno dello Statuto, alle ore 10.30 si inaugurerà nel Palazzo Venezia il R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte.

Per i bagnanti di Ostia — L'Ente autonomo per il risorgimento marittimo di Roma comunica che ad Ostia nuova, durante la stagione estiva l'Amministrazione del Principe Aldobrandini ha impiantato una scelta vaccheria che riserva per Ostia cento litri di latte giornalieri. Nella cittadina vi sono anche due macellerie, due panifici e varie gelaterie e pasticcerie. Gli orti vicini provvederanno abbondantemente le verdure.

Per la Cassa di Previdenza
dell' "Epoca,,

Stasera sabato alle ore 21, nella sala Sgambati, via Ripetta 105 sarà eseguito un concerto vocale e strumentale a totale beneficio della Cassa di Previdenza fra il personale del giornale *L'Epoca*. Interverrà il concerto «Roma» sotto la direzione del maestro R. Ricci, il tenore Forin, l'arpista Egle Jeroncelli, il baritono Castello, il dicitore Ridolfi, il chitarrista Di Ponio e il signor De Sola.

Una conferenza sull' "Operetta moderna,,

Invitato dal Comitato Olimpico Universitario, dinanzi ad un fine e colto pubblico, il collega Giuseppe Colacucci, ha parlato sul tema «La storia e le origini dell'operetta moderna».

Al termine della breve, ma interessante conferenza, il giovane collega fu salutato da un lungo e caloroso applauso.

Tra gli intervenuti: avv. Corrado Petrocca, presidente del C. O. S. I., Michelangelo Varone, de «La Patria degli Italiani» di Rio de Janeiro, il capitano avv. De Benedictis, il marchese Ferrari, il conte Arturo La Couecrt, l'ing. Baresi, il cav. Sassi, il barone Porte, il pubblicista dott. Vincenzo Gallina, il dott. Simoni, e uno stuolo di colte ed eleganti signore e signorine.

Manca l'acqua!

Manca l'acqua. Sembra incredibile che a Roma manchi l'acqua, ma così è.

Proprio da quando il caldo ha iniziato la sua non grata opera, in molti quartieri l'acqua ha incominciato a scarseggiare. Nei Quartieri Alti, a S. Maria Maggiore, ai Monti, in moltissime case si soffre la sete dell'acqua. Ne viene, a tratti, pochissima, residuo dei serbatoi: è calda, sporca, imbevibile. Coloro che hanno l'acqua a sistema perenne non sono nemmeno fortunati poichè di acqua ne possono avere soltanto una goccia all'ora...

Questo stato di cose costringe le famiglie a gran sacrifici. Si vedono attorno alle fontane principali e alle fontanelle pubbliche lunghe « file » di donne, di uomini, di ragazzi, armati di fiaschi che si contendono l'acqua.

Inoltre la mancanza dell'acqua è un incentivo all'incremento delle epidemie estive.

Vogliamo sapere dalla Società dell'Acqua, che ha il monopolio dell'acqua a Roma, le cause di questa penuria di acqua e come intende soddisfare i suoi obblighi verso la cittadinanza. I sonnecchioni, i « pezzi grossi » dell'Ufficio Idraulico, l'Assessore competente e l'Ufficio di Igiene crediamo che intervengano.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA =

A Bologna è ritornata la calma

BOLOGNA, 3.

Dopo la pubblicazione del manifesto del comando fascista, i fascisti hanno cominciato subito a sgombrare la città. Molte squadre che erano in marcia verso Bologna sono state fatte fermare e prendere la via del ritorno.

Mentre in mattinata era avvenuto qualche incidente, la serata è passata relativamente tranquilla. Se si eccettuano alcuni operai e socialisti bastonati, nessun incidente notevole è avvenuto. Ha suscitato molta impressione il rilascio di 27 fascisti arrestati la notte scorsa perchè trovati in possesso d' rivoltelle e bombe, e ciò dopo la diposizione ministeriale di questi giorni che toglie la libertà provvisoria a tutti coloro che fossero stati in possesso di armi.

La serata è trascorsa tranquillissima. La città ha ripreso il suo aspetto normale.

Incidente in provincia

Qua e là per la città si sono dovuti registrare sette od otto bastonature di socialisti e l'incendio di un'edicola giornalistica. Anche in provincia vi è qualche episodio sporadico di violenza da segnalare. Il più grave è avvenuto a Borgo Panigale, dove sono state lanciate due bombe contro il deposito delle macchine agricole. Lo scoppio ha determinato un incendio che però è stato quasi subito domato. I carabinieri di guardia al deposito hanno sparato colpi di moschetto in aria mettendo in fuga i presenti.

A Sasso sono state lanciate due bombe contro il deposito delle macchine trebbiatrici, una delle quali è stata distrutta dall'incendio determinato dallo scoppio.

A San Vitale due case di comunisti sono state fatte segno a lancio di bombe da parte di fascisti. Nessun ferito e qualche danno al fabbricato.

Nella stessa località è stato incendiato il circolo Buoni Amici, annesso ad una cooperativa socialista.

A Piano di Macina è stato dato dai fascisti l'assalto alla cooperativa che è stata completamente devastata. Le Case del Popolo di Calcara, Bazzano e Crespellani sono state occupate dai fascisti.

Nella notte non si è segnalato alcun incidente degno di nota. Le interruzioni telefoniche e telegrafiche si vanno ristabilendo ma la riattivazione non è ancora completa in tutti i comuni.

Sono state sequestrate rivoltelle e bombe e furono arrestati una trentina di fascisti. Stamane tutti i negozi, ad eccezione di quelli per la vendita di generi di prima necessità, sono stati fatti chiudere.

Il Comitato nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha deliberato di inviare a Bologna un suo delegato per assumere e controllare notizie dirette sulla situazione in relazione alle organizzazioni dei Combattenti ed alla disoccupazione. Parte questa sera il segretario Angelo ....

Le notizie ufficiali

La serata è trascorsa tranquillissima. La città ha ripreso il suo aspetto normale. Continua l'esodo delle squadre fasciste. Altre squadre fasciste sono rientrate nelle loro sedi e le rimanenti vi rientreranno nella notte e domattina.

Questa sera è ripartito per Roma il comm. Balduccini, Ispettore Superiore del Ministero di Agricoltura, mandato dal Ministero per una inchiesta sulla questione agricola che si agita in questa provincia.

Clamorosa dimostrazione fascista contro il Prefetto

REGGIO EMILIA, 3.

Ieri si sono avute clamorose dimostrazioni fasciste che fortunatamente non hanno avuto più gravi conseguenze, data la tensione degli animi.

Tuttavia vi sono vari contusi tra cui il vice-Questore cav. Laudadio che ha ricevuto una bastonata al capo e diversi fascisti i quali nella violenta colluttazione con la forza pubblica sono stati colpiti col calcio del moschetto. La situazione del Bolognese aveva già diffuso una vivissima irritazione nel campo fascista, ma i fascisti si erano pure irritati a motivo del sequestro da parte della Questura dell'automobile «Lancia» di proprietà delle corporazioni sindacali fasciste, in seguito ai fatti di Pieve Modolena. Ogni tentativo per riavere l'automobile è fallito perchè la Questura l'ha messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A compiere questo atto si era diffusa la voce che fosse stato il prefetto comm. Masino, così che ieri, mentre egli si trovava a passare, insieme alla figlia, in piazza Battisti, venne vilmente affrontato con una dimostrazione ostile a base di urla e fischi. Il prefetto riusciva tuttavia a sottrarsi alla violenza rifugiandosi con la figlia nell'atrio del vicino cinema «Radium» protetto subito dalle guardie regie che impegnarono violente colluttazioni con gruppi di fascisti.

Anche qui avvennero nuove colluttazioni con la forza pubblica che operò movimenti di avancarica per cui si ebbero altri contusi e feriti leggeri. Alcuni fascisti furono arrestati e dopo poco rilasciati. Alla sera, una numerosa colonna di fascisti si recava davanti al palazzo del prefetto rinnovando la dimostrazione ostile con grida di «abbasso il Prefetto!». All'altezza di Piazza Battisti la colonna di fascisti venne affrontata da un numeroso picchetto di guardie regie al comando del capitano Mari, al cui tatto si deve se nulla di grave è accaduto. Anche il capitano delle guardie regie ha riportata qualche leggera contusione durante il trambusto. Prima di sciogliersi i fascisti sono stati arringati dal Segretario del Fascio, che ha comunicato che i feriti durante le colluttazioni vanno migliorando e che tutti i fascisti sono da oggi mobilitati per far argine ai bolscevichi (!) e contro le autorità al servizio dei bolscevichi.

L'atto coraggioso di un ragioniere

REGGIO EMILIA, 3.

Ieri, sulla via Emilia, un cavallo attaccato ad un biroccino, ad un tratto si diede a corsa pazza con gravissimo pericolo della gente che passava per detta via. Alcune persone furono sul punto di essere travolte. Un coraggioso giovane si slanciò in mezzo alla strada tentando di afferrare il cavallo, ma fu sul punto di essere travolto. Ma il giovane non si arrese e, con grave pericolo della sua vita, mentre ancora il cavallo correva all'impazzata e la gente si ritraeva spaventata nelle case e nei negozi, si slanciò di nuovo, riuscendo, questa volta, ad afferrarlo per le briglie, obbligandolo, dopo inauditi sforzi, a rallentare la corsa ed a fermarsi.

Il coraggioso atto del giovane, che è il rag. Cesare Braglia, della locale sede della Banca Commerciale, merita di essere segnalato.

Consorzio di difesa della viticoltura nel circondario di Forlì

FORLI', 3.

La commissione di questo Consorzio preoccupandosi seriamente del dilagare della fillossera anche nella provincia di Forlì, ha deliberato di intensificare la vigilanza contro la diffusione del terribile malanno, nei Comuni consorziali.

A tale scopo rivolge preghiera agli agricoltori di denunciare alla R. delegazione tecnica di questo Consorzio qualsiasi deperimento che si verificasse nei loro vigneti.

In .. vigneto attaccato dalla fillossera si riscontrano dei punti ove la vegetazione è molto stentata o addirittura cessata.

Tali punti prendono il nome di «macchie fillosseriche» che vengono paragonate a delle macchie di olio quando si spandono a poco a poco sulla carta. Al centro di queste macchie si osservano viti morte o fortemente deperite. Intorno alle viti morte, irradiantesi regolarmente, si vedono dei ceppi dai pampini raggrinziti, privi di viticci, dalle foglie piccole, giallognole e a misura che si allontana dal centro si osservano viti che, nonostante colpite dall'afide, resistono ancora dimostrando un certo rigoglio. Nella linea esterna delle macchie le viti presentano una vegetazione normale, perchè ancora immuni.

Nei filari campereccì la diffusione procede in senso longitudinale, e si noterà il così detto «festone fillosserico».

Alle terme di Acqui

ACQUI, 3.

Acqui, la città «bollente» ormai di fama mondiale, comincia ad accogliere anche quest'anno quanto vi è di meglio e di più aristocratico della sua abituale colonia straniera ed italiana, che viene qui ad attinger salute in queste acque miracolose ad a ritemprarsi dalle fatiche della città.

Eccovi un primo elenco di ospiti graditi, che danno una gaia e piacevole intonazione alla bella cittadina, accolti cortesemente nel bellissimo «Gran Hôtel Des Thermes» che il proprietario cav. Moris e il direttore sig. Nardi hanno saputo costituire uno dei più ricchi ritrovi nostri:

Contessa Brunetta, madame Solberg-Gram, mr. Werner e signorina, mrs. Warnford Lock, mrs. ...ley Gladv Maud, madame Mitterz Christiane, signor Gardini dott. Alfonso; mr. E. Esson; mr. Arthur Larcom, mr. Goldenberg, mr. Wright Charlie; mrs. Horne Caroline; mr. Weber Ernest; miss Harhoff Monise; dott. De Alessandri cav. Riccardo; madame Cloetta Louise; dott. Luigi Mariani; mr. Cloetta Ingolf; mrs. Welsh Anie; madame Muller A.; miss Crookenden M.; signor Menzoni Enrico; mrs. Cookson; miss Wanford Lilian; signor Ghislanzoni Luigi; miss E. Greenhill; comandante Poggi; signor Manzoni Giuseppe; mrs. Th. Esson; mr. I. B. Wilkinson; mrs. Walsh; mr. Hern Galbraith John; madame Heegaard Nettie; mr. et madame Malthe-Brunn; mr. Albert Lutomiski; cav. Romeo Ugoletti e signora; miss Crosseley E.; mr. Le Comte Magawly de Carly; miss Philips Antony; miss Bracon Rita; signora Tacchino Tavella Amalia.

Come si vede una colonia varia ed aristocratica di tutte le nazionalità: italiana, belga, francese, norvegese, americana e spagnuola.

Note da Verona

Il Museo Preistorico. — Nello stesso Teatro Romano, gloria antica veronese, rivale anzi superiore può dirsi esteticamente, alla stessa grande Arena, è stato inaugurato un Museo preistorico, la cui raccolta devesi in gran parte ai doni munifici dei due conti Balladoro. In lunghe sale ed in ordine cronologico, entro grandi vetrine, vediamo meravigliose raccolte di antichissime vestigia delle prime età geologiche, dai nostri Monti Lessini e dall'epoca delle palafitte, sino all'età preromana, etrusca e preistorica in genere. Benemeriti pazienti ordinatori delle antichità veronesi furono il prof. Avena, direttore del Museo civico ed il prof. Del Nero.

Pizzi e merletti. — Sempre nelle sale del Teatro Romano abbiamo avuta una preziosissima esposizione di pizzi e merletti delle migliori fabbricerie d'arte. Dalle fabbricerie delle chiese nostre e dalle famiglie nobiliari si sono raccolte e disposte in vetrine cose quasi ignote e celate che ora risvegliano l'ammirazione di quanti conoscono le meraviglie dell'«arte del punto». Anche di questa esposizione va data lode al prof. Avena e alle dame veronesi, che attesero con tanta cura a tale interessantissima e rara mostra.

Il Giardino della Vittoria. — La società ex combattenti ha con slancio ed attività mirabile impiantati sugli spalti e fortilizii austriaci, un tempo minacciosa offesa, uno splendido Giardino-Birreria, che è stato inaugurato di questi giorni.

Un comitato presieduto dal cav. avv. Vaona e dal cav. Spazzi ha fatto miracoli, con una spesa di sole 40 mila lire ha ridotto in posto incantevole, presso le rive dell'Adige, anzi in luogo amenissimo di ritrovo signorile ed eletto, un canto della città che in Verona era solo triste ricordo di una passata oppressione straniera.

Le elezioni al Fascio di Rovigo

ROVIGO, 3.

Hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del direttorio del locale Fascio ricostituitosi dopo lo scioglimento avvenuto tempo addietro per ragioni di disciplina. Su 642 iscritti hanno votato 527 fascisti.

Sono riusciti eletti i signori: Casalini Enzo, ingegnere, Bellinetti Pino, pubblicista, Ballo Giuseppe, ferroviere, Squarzanti Giannetto, impiegato, Pavanello Romano, Callegarin Perseo e Casalini Vincenzo.

Il nuovo orario ferroviario

ROVIGO, 3.

Mentre col nuovo orario ferroviario gli spostamenti dei treni sulla linea Bologna-Rovigo-Venezia e viceversa sono lievissimi cambiamenti degni di nota si ebbero sulla linea Rovigo-Legnago-Verona e sulla Rovigo-Adria-Chioggia. Le partenze pertanto per Verona avverranno alle ore 8.30, 16.45 e 21.34 e gli arrivi a Rovigo alle ore 7.46, 14.56 e 19.48.

I treni per Adria partiranno alle ore 8.50, 17 e 20.25 e gli arrivi a Rovigo da quella linea alle ore 7.40, 14.10 e 19.

Il treno in partenza per Verona alle 21.34 non si effettuerà la domenica.

Dalla Provincia Romana

Nell'Amministrazione comunale di Bracciano

BRACCIANO, 3.

Si è diffusa la nuova che il nostro Consiglio Communale non sarà più sciolto, ciò che ha suscitato la più grande sorpresa.

Si rammenta infatti che un bel giorno il signor Prefetto ha inviato qui, per una inchiesta, il commissario cav. Campagna, il quale ha completato l'opera sua denunziando gli amministratori all'autorità giudiziaria, e proponendo lo scioglimento del Consiglio, proposta questa fatta sua dal Prefetto presso il Ministro dell'Interno. Ora si dice che essa non avrà più seguito.

Ma delle due l'una: o gli amministratori sono innocenti, e allora mal fecero il Commissario e il Prefetto denunziandoli all'autorità giudiziaria e proponendo lo scioglimento del Consiglio, senza avere prima accertata la loro colpevolezza; o gli amministratori sono colpevoli, e allora non si comprende come e perchè si sia soprasseduto allo scioglimento del Consiglio.

In tutti i casi questo vi è di anormale: che sono mantenute al loro posto di amministratori del nostro Comune, persone le quali, a torto od a ragione, si trovano sotto provvedimento penale! Ecco la moralità di certe situazioni... imbarazzanti.

Il Consiglio comunale di Zagarolo

ZAGAROLO, 3.

Giorni or sono si adunò in seduta straordinaria il Consiglio comunale, per discutere vari oggetti di massima importanza. Presiedette il sindaco Cesare De Rossi. Venne approvata la retrocessione dei stabili espropriati a Passeri e Bertini Maddalena e la riparazione del Palazzo comunale danneggiato dal terremoto del 1915, con l'intesa di allocarvi come per il passato gli uffici del Comune. Il Consiglio, a lieve maggioranza, si pronunciò favorevole, al licenziamento definitivo del signor Colabona Giovanni ricevitore daziario per volontario abbandono dell'ufficio, approvò la spesa di L. 1646 per quota di concorso per la sistemazione della strada consortile Poli Gallicano.

Un nuovo giornale nel Lazio

ZAGAROLO, 3.

Nella prossima settimana, inizierà le pubblicazioni un periodico della zona Prenestina dal titolo «Il Rovo». Il giornale, che già si è assicurata la collaborazione di non poche personalità, rimarrà al di fuori delle competizioni di parte, avrà rubriche speciali, un largo servizio di corrispondenza dai vari paesi e tratterà nel modo più ampio le questioni locali. Fanno parte della Redazione il prof. Bernardini, Ferracci, Salvatori, il rag. Zattini e lo studente Piergentino Rossi per Palestrina; i sigg. Petrassi, Frezza, Misservillo, Bazzoffi, avv. Quaranta, dott. Traci, dott. Cicarchia per Zagarolo.

La Direzione del giornale è stata affidata al nostro egregio amico Antonio Caron. Al nuovo confratello, che sorge sotto buoni auspici, vadano i nostri auguri più fervidi.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Il comitato per il monumento ai caduti

PESCIA, 3.

Il Comitato per il Monumento da erigersi alla memoria dei caduti di guerra dopo tante inutili sgrollate gli abbiamo date si è svegliato finalmente e visto che ormai era pressochè morto ha avuto la geniale idea di ampliarsi chiamando a farne parte l'Associazione mutilati, l'Associazione combattenti, l'Unione reduci di guerra, l'Associazione reduci Patrie battaglie ed il Partito fascista. Quest'ultimo non sappiamo come mai; poichè pensiamo che un simile comitato deve essere apolitico e facendone parte un solo partito ha tutta l'idea di esclusiva politicità.

Ma dobbiamo anche rilevare che le famiglie dei caduti hanno un solo rappresentante nella persona dell'avv. Cesare Giuntoli padre di un glorioso tenente degli alpini, mentre ad esempio il Partito fascista e le altre associazioni ne hanno tre. Noi rancamente, crediamo che le famiglie dei caduti dovrebbero essere rappresentate da maggior numero di qualsiasi società; nel caso attuale si verifica che nel comitato di ventun componenti uno solo di essi è rappresentante delle famiglie dei caduti; il che è come se non vi fosse alcuno perchè uno di fronte a venti non potrà fare mai niente.

E' noto come la cittadinanza fosse ostile al vecchio comitato volendo esso per preconcetto, la costruzione del monumento nel cimitero urbano, mentre la popolazione lo desiderava in una piazza della città.

Il nuovo comitato si prefigge di erigere due monumenti: uno in una piazza della città e l'altro nel Cimitero. Il programma ci sembra un po' azzardato ma non per questo ne siamo contrari anzi lo sosterremo validamente affinchè la memoria dei caduti per la Patria sia degnamente onorata. Però dal Comitato vogliamo una cosa: la espulsione di un disertore che ha nelle proprie file, vogliamo sperare — in buona fede —. Ciò è il massimo dell'oltraggio che si può fare alle sacre memorie dei caduti e quell'individuo avrebbe dovuto avere, accettando l'incarico, almeno un po' di pudore.

Su ciò — su immonda profanazione simile — non siamo disposti a transigere e lotteremo per sventarla.

Le salme dei Recanatesi morti in guerra

RECANATI, 3.

Il Comitato esecutivo per l'erigendo tumulo che racchiuderà le salme dei Recanatesi morti in guerra, ha pubblicato il seguente nobile manifesto:

Cittadini!

Mentre ogni città e ogni paese d'Italia consacra alla memoria degli eroi caduti durante la guerra marmi e monumenti, onora le salme di quelli che tornano a riposare in seno alla terra che li vide nascere, la nostra Recanati non poteva restare insensibile alla voce del dovere e della riconoscenza, verso coloro che sacrificarono la fiorente giovinezza sull'altare della patria.

L'amore e la pietà dei congiunti che reclamavano le spoglie dei loro cari, il ricordo dei reduci che volevano onorare i compagni d'arme, il sentimento di gratitudine dei cittadini verso coloro che dormono sulle Alpi o nell'Isonzo, sul Grappa o sul Piave, hanno fatto sorgere questo Comitato che ha lo scopo di apprestare una degna dimora alle loro salme gloriose che verranno qui richiamate dalle loro famiglie.

Lo scopo altamente civile e pietoso che il Comitato s'è proposto, non può essere raggiunto senza la concorde e continua cooperazione della cittadinanza tutta, senza distinzione di classi e di idee, alla quale rivolgiamo il nostro appello perchè voglia soccorrerci di aiuti e di consigli.

Ardua quanto nobile è l'impresa e degno del sacrificio dovrà essere il ricordo che innalzeremo.

Ma la nostra fede è grande: fate che sia grande il vostro contributo. Date a chi tutto ha dato. Quel che darete lo avete già avuto!

Il Comitato Esecutivo.

La fuga di due detenuti

FOSSOMBRONE, 3.

Approfittando del momento favorevole due detenuti in questa Casa Penale di Correzione, sono riusciti a saltare il muro di cinta dandosi alla campagna, dopo avere attraversato, semivestiti, il Metauro.

Il fatto ha destato stupore data la notevole vigilanza cui è sottoposto questo grande Reclusorio; uno dei due evasi è romano, l'altro milanese.

Il Palazzo Farnese a Caprarola

CAPRAROLA, 3

Questo Castello che è opera meravigliosa del Vignola, oggi, dopo un lungo periodo di silenzio, ha aperto le sue grandi finestre al sole ed al verde di questi ameni colli. Vi si è stabilito il conte Giuseppe Brambilla e vi dimorerà per tutta la stagione estiva; poichè qui l'estate non è calda, ma mite come le primavere del Mezzogiorno. E' desiderio di tutti che il conte dia il permesso ai citadini di visitare, almeno una volta ogni 15 giorni, in ore stabilite, il parco che circonda la bella mole cinquecentesca.

Per la stagione in corso, verranno qui per respirare l'aria salubre molti villeggianti e sarebbe doloroso se parecchi di questi ritornando ai loro centri, non ne portassero un indelebile ricordo.

Inoltre si desidera che il gran cortile che precede l'entrata principale del Palazzo sia, per rispetto alla decenza e all'estetica del bello, illuminato e non tenuto come tuttora all'oscuro.

Contro la disoccupazione

FOSSOMBRONE, 3.

Sembra certo che lunedì prossimo verranno ripresi i lavori dell'edificio per l'Asilo Modello, in seguito alle premure dell'assuntore dei lavori sig. Giuseppe Vecchi di Arcevia, al quale sta molto a cuore il desiderio di contribuire ad attenuare il disagio che la nostra classe lavoratrice soffre per la mancanza di lavoro. Congratulazioni ed auguri all'egregio sig. Vecchi!

Orario ferroviario

FOSSOMBRONE, 3.

Su la nostra ferrovia Metaurense, andrà domani in vigore il seguente nuovo orario: partenze da Fermignano per Fano ore 6.12; da Fossombrone ore 6.49 (con arrivo a Fano alle ore 7.30). Part. da Fano per Fossombrone alle ore 8 e 12.40, e successivamente alle ore 14 e 14.47.

Abbondanza di lupi nella Marsica

ORTONA DEI MARSI, 3.

Giorni fa nel bosco «Le Bianche» in territorio Bisegna, certo De Angelis Pietro, mentre era intento a raccogliere del frascame, scovrì un covo di lupetti, corse in paese a chiamare gente ed avvertire i cacciatori del luogo. Infatti due giorni dopo si recarono sul posto due cacciatori dei quali mentre l'uno prendeva dal covo otto lupetti, l'altro sparava alla madre diversi colpi di fucile; ma inutilmente, poichè si era data alla fuga.

Dobbiamo notare che in breve tempo, cosa insolita, si sono visti moltissimi di questi animali.

Nel mese scorso nel nostro territorio si videro dei lupi che assalirono un branco di pecore. Occorre battere la zona boschifera interamente, se vogliamo liberarci da questi pericolosi animali.

Associaz. fra Industriali e Commercianti

ORTONA, 3.

Per iniziativa di un gruppo di industriali e comercianti ortonesi si è costituita un'associazione col titolo «Associazione fra industriali e commercianti».

Scopo della suddetta è di tutelare gli interessi generali dell'industria e del commercio ortonese; promuovere ed incoraggiare tutte le istituzioni atte a sviluppare il commercio e l'industria locale; diffonderne l'istruzione; affratellare i soci, provvedendo che in apposita sede, essi possano incontrarsi e riunirsi per scambio di idee, conferenze, letture, ecc.

Ieri l'altro nella sede della nuova Associazione si è tenuta la prima assemblea generale dei soci per approvare lo statuto che lo è stato senz'altro e per la nomina delle cariche.

A votazione segreta sono stati eletti i signori: Grilli Alessandro, rag. De Martino Salvatore, rag. Alleva Ciro, Pace Antonio, Bernabeo Cesare, Nervegna Luigi e Tella Antonio commercianti e industriali già noti a tutta la cittadinanza per la loro attività commerciale.

Siamo sicuri che il nuovo organo saprà acattivarsi la benevolenza di tutto il paese e che saprà dare maggiore sviluppo comerciale alla nostra fiorente cittadina. Auguri.

Lo scandalo della Missione militare a Vienna

PISTOIA, 3.

Aperta l'udienza di ieri il gen. Segrè prega il Tribunale di tener presente che al termine della seduta di giovedì è risultato che il sostituto avvocato generale militare non conosceva la lettera con la quale comunicava al Comando Supremo di devolvere la differenza della valuta a beneficio della mensa e del rancio. Basandosi su questa mancata conoscenza di tale documento il generale Segrè fa alcuni rilievi in quel che può essere stato il giudizio dell'avvocato militare.

Avv. Militare (interrompendo) — Signor Presidente io debbo rivolgerle di nuovo la preghiera di non permettere al generale che è testimonio di parlare di cose e di fatti che riguardano solo lui personalmente, nè tanto meno di criticare l'opera della Magistratura. Il generale Segrè ha già esaurito e largamente la sua deposizione, quindi se il Presidente non ha altro da domandare il teste non può avere altro da dire.

Gen. Segrè — Io non avrò altro da dire, ma lei non può pugnalarmi.

Avv. Militare — Non dica delle frasi grosse. Se lei ha da fare la sua difesa la farà in altra sede.

Gen. Segrè — Qui e altrove.

Avv. Militare (scattando) — Insomma Signor Presidente o lei fa tacere il teste o mi rivolgo direttamente al Tribunale e faccio formale incidente.

Avv. Danesi — Il gen. Segrè ha diritto di difendersi.

Avv. Militare — O il presidente provvede, o io non posso più rimanere a questo posto e mi ritiro.

L'avv. Danesi svolge la sua tesi che il teste possa ancora parlare e difendersi dalle accuse che gli vennero fatte.

Dopo altri incidenti il generale Segrè viene licenziato. Il generale Meomartini chiede di parlare dichiarando che egli nell'eseguire l'inchiesta non fu mosso da alcuna ragione politica.

Retroscena ignorato

Le dichiarazioni del gen. Meomartini ci fanno conoscere un ignorato retroscena sulle accuse contro la Missione; accuse fatte per prime dal corrispondente viennese dell'«Avanti!».

Il gen. Meomartini racconta infatti che quando fu a Vienna il comm. Bianchieri, rappresentante l'ambasciata andò a lui e gli disse:

— Venne da me il corrispondente dell'«Avanti!» il quale mi ha dichiarato di avere delle gravi accuse e delle gravi informazioni da dare sulla Missione Militare italiana. Dopo aver discusso, prosegue il generale Meomartini, l'opportunità di richiedere questo signore, il commendatore concluse: «Io lo sentirei». E fu deciso così. Vestiti in borghese io, il generale Goggia e il comm. Bianchieri ci recammo all'albergo dove era stato fissato l'appuntamento. Ma qui apprendemmo che il corrispondente dell'«Avanti!» non poteva venire perchè non funzionavano i trams. Io, allora, inviai a rilevarlo con la mia automobile.

Il corrispondente dell'«Avanti!» — continua il gen. Meomartini — mi disse che il generale Segrè si era impossessato di 15 milioni dell'Ungheria senza darne comunicazione ... dovetto ... smentii subito questa insinuazione dicendo che il Governo italiano non solo era informato di quanto il Segrè aveva fatto, ma anche che l'approvava incondizionatamente. Allora il corrispondente dell'«Avanti!» fece delle altre accuse circa la mancata assistenza ai bambini ammalati. E' noto invece che anche l'avv. Caldara, Sindaco di Milano, ebbe a firmare una dichiarazione soddisfacentissima in merito a ciò.

L'udienza pomeridiana

Con l'udienza pomeridiana si è iniziato l'esame dei testi a carico e a discarico. Il generale Menna che all'epoca degli avvenimenti era colonnello e che istituì i primi posti di soccorso, depone sulla larga opera benefica compiuta da ufficiali italiani verso i prigionieri e la popolazione e sulla distribuzione dei pacchi per oltre un milione e mezzo. Dice come il cav. Zannoni si spacciasse per console mentre non ... cancelliere di seconda classe. Ha parole di viva lode verso tutti gli ufficiali oggi imputati.

L'on. Meschiari rivolge al teste alcune domande per conto del capitano Civelli il quale, dice il teste, distribuiva tutti i pacchi gratuitamente e ciò per ordine suo. Loda pure il tenente Penna per il suo contegno al battaglione e al campo dei prigionieri e dice che per ordine del Civelli il Penna impiantò una contabilità perfetta.

S'interroga poi il colonnello Caforio. Alle 17.30 l'udienza è tolta.

Un pazzo si getta in un pozzo

SANSEPOLCRO, 3.

Certo Piccinelli Ettore, vetturale, in un accesso di pazzia, si precipitò in un pozzo da cui fu estratto cadavere. Il Piccinelli, dedito all'alcoolismo, da vario tempo dava periodicamente in forma di psicosi violente contro i famigliari, tantochè doveva essere, proprio in questi giorni inviato al manicomio.

Egli lascia la moglie e due figli in tenera età.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria.

Consegna di medaglie di beneficenza

FORLI', 3.

Il comando del Presidio Militare di Forlì ha publicato il seguente manifesto:

«Le madri dei caduti in guerra alle quali ... già stati rilasciati i diplomi di benemerenza, sono pregate di favorire alle ore 9,30 del 4 giugno p. v. ricorrenza dello Statuto, nella caserma Ferdinando di Savoia, in Forlì, per ricevere solennemente le relative medaglie. Esse potranno anche farsi rappresentare da apposito incaricato. Dovrà in ogni modo essere esibito il diploma di benemerenza».

Sono state invitate ad intervenire alla cerimonia le autorità, i presidenti delle varie Associazioni combattenti e reduci e gli ufficiali in congedo, che avranno accesso all'ingresso della caserma Ferdinando di Savoia.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Echi di un convegno popolare

OTTAJANO, 3.

Preparato nell'ombra da un folto comitato di avvocati, commendatori e monsignori, è stato tenuto in questi giorni a Portici un convegno per gli interessi dei comuni vesuviani, ad iniziativa del P. P. I. Si sa che al convegno sono stati discussi importanti problemi della plaga vesuviana, dall'insufficienza dell'acquedotto del Serino alle assicurazioni contro i danni delle acque caustiche. Sono stati pronunziati, naturalmente, dei bei discorsi e di quelli così così; sono stati votati, naturalmente ad unanimità, dei più o meno lunghi ordini del giorno, e poi il convegno si è sciolto, naturalmente al canto di bandiera bianca. Ma esso, pur non avendo nulla concluso, ha rivelato diverse cose nei riguardi del P. P. I. napoletano, sempre più combattivo.

Non vogliamo fermarci a considerare come in questo congresso mancasse del tutto l'elemento operaio e contadino, perchè forse ad esso convegno si volle dare un carattere elevato attraverso una pomposa filastrocca dei titoli professionali e cavallereschi dei promotori. Ma ci importa notare sovratutto il carattere di tale partito nei riguardi dei contadini: al convegno non si è discusso circa la protezione dei lavoratori dei campi; non uno dei congressisti è sorto ad agitare la questione di quelle assicurazioni sociali dei contadini, su cui abbiamo altre volte richiamato l'attenzione dei nostri concittadini.

E invece si è trattato dei problemi di una maggiore e migliore produzione, s'è consigliata l'introduzione di culture inconciliabili con le condizioni economiche della nostra agronomia, come la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco nei nostri fondi a piccola proprietà e intensamente già coltivati a viti; s'è discusso dei soli problemi che possono interessare i proprietari, se anche una discussione di carattere dottrinale e teorico può interessare l'agricoltore, uomo di azione e di fatica; nulla però, proprio nulla, neanche uno dei soliti allettamenti demagogici del P. P. alle masse delle campagne.

Il P. P. napoletano rivelava inconsciamente la sua essenza di partito della piccola borghesia agraria nostrana, che, nella ritrosia dei piccoli proprietari, è per necessità di cose ostile alle rivendicazioni dei proletari della terra. Di fronte all'offensiva che il P. P. sta svolgendo in Napoli (sono recenti convegni di avanguardie giovanili cattoliche, discorsi di sottosegretari popolar ecc.), ben sapendo come tale partito si proponga di creare leghe di contadini, dal recente convegno abbiamo voluto prendere lo spunto per rivelare il carattere reazionario e apertamente padronale di tale movimento. Speriamo che i contadini non abbocchino all'amo.

Il nuovo orario de "La Desiderata„

MARZANO di NOLA, 3.

Col 1. giugno, sempre in corrispondenza alle disposizioni superiori sugli orari per le ferrovie, la nostra linea automobilistica Quindici-Nola, di proprietà della Società «La Desiderata» partirà da Quindici alle ore 6 e alle 17. Per le corse di ritorno Nola-Quindici partirà alle ore 9 e alle 19.

E' superfluo aggiungere che questo è un orario che era nei voti di tutti, data la comodità per accedere ai treni e per far ritorno a casa.

Non tarderà, speriamo, che la Società benemerita, presieduta dal comm. Salvatore Damelia, costituitasi unicamente per alleviare le disagiate condizioni di trasporto di questo dimenticato Vallo di Lauro, vorrà creare una nuova corsa nelle ore intermedie per far sì che tanti disgraziati che non possono usufruire degli orari suindicati, subiscano la camorra indecente e sfacciata dei vetturini da nolo.

Vandalismo campestre

MARZANO di NOLA, 3.

Un certo senso di rossore ci farebbe astenere dal rendere pubblici alcuni delitti da cui emerge chiarissimo lo stato d'infamia e di barbaria in cui siamo educati in questo Vallo di Lauro; il dovere ne sospinge perchè sappia chi deve saperlo, il signor Prefetto, il signor Questore... e si studi, si appresti al rimedio.

E' più che un anno che non si sono commessi delitti contro la proprietà. Ieri fummo sorpresi nel constatare interi campi devastati nelle messi e negli alberi che dovevano dare del pane a numerosi componenti di diverse laboriosissime famiglie coloniche. Ci stringeva il cuore nel vedere lussuriose piante che attestavano chi sa quali forti sudori, cariche di frutti immaturi, recise da colpi di scure. Ci commosse lo stato miserevole di una casuccia di quelle che sono disperse nelle campagne che servono di ricovero ai lavoratori nelle arsure d'estate e nei rigori d'inverno, saccheggiata, incendiata, distrutta. Le persone che hanno subito i danneggiamenti più gravi sono: Dellapietra Luigi, Delledonne Giuseppe e Corbisiero Sabato; i malfattori come sempre ignoti. Non si pensi che qui si commettono reati per vendette di offese ricevute: un nonnulla, un semplice spirito di odio o la miserabile soddisfazione di vedere piangere, arma i delinquenti. Tuttociò causa del c....ivo servizio di pubblica sicurezza; in un casolare poco più che mille abitanti c'è una caserma di carabinieri che si guardano bene dal prendere informazioni dei singoli cittadini, data pure la ragione che qui a giorni alternati si succedono comandanti e carabinieri.

Di simile sconcio dovrebbe occuparsi il comandante la Legione dei R. Carabinieri di Salerno perchè invii qui uomini intelligenti e fattivi e per lunga durata.

I combattenti
ed i materiali residuati dalla guerra

SALERNO, 3.

La Federazione provinciale dei combattenti, di cui è presidente l'avv. Guido Vetusti e segretario il sig. Paolo Lauria, si è fra l'altro, occupata fervidamente della cessione ai combattenti della provincia di Salerno, dei materiali residuati dalla guerra che trovansi depositati nei magazzini militari della nostra provincia. Difatti l'anno scorso furono iniziate le pratiche per ottenere le coperte in numero considerevole, che trovavansi depositate presso i magazzini della Certosa di Padula. Queste pratiche erano già definite e doveva avvenire solamente la consegna, quando un consorzio di cooperative residente in Roma, che fino ad allora aveva trattato con la nostra Federazione combattenti, dichiarò che aveva fatti dei precedenti contratti con privati e non poteva perciò più cedere le coperte. Questo fatto suscitò le proteste più vive di questa Federazione combattenti presso il Governo centrale, ma a nulla si potette arrivare. E così quel vantaggio che i nostri combattenti speravano, non potettero più ottenere. Lo scopo della Federazione era quello di offrire le coperte a tutti i combattenti della provincia di Salerno e il rimanente sarebbe stato venduto al migliore offerente per poter costituire un fondo di cassa della Federazione la quale avrebbe provveduto ad una istituzione a favore dei combattenti. Più tardi la Federazione potette ottenere con molti sforzi una partita di sacchi ricavando un po' di utile. Ma quello che più premeva e preme è il magazzino del 63 fanteria nel quale vi sono circa 3000 pacchi vestiari, circa 2000 mantelline ed altro materiale di minore importanza. La Federazione chiedeva la cessione o a prezzo di stima o con un equo guadagno per la Federazione delle cooperative di Roma che era riuscita ad ottenere il magazzino. Ma dopo sforzi immani ottenne solamente che la Sezione dei combattenti di Salerno avesse 208 tagli di stoffa. Le insistenze non si fermarono, e la Federazione offrì di acquistare dalla Federazione delle cooperative di Roma, ma inutilmente. I combattenti della provincia di Salerno potrebbero avere un vestito ed una mantellina a prezzo modestissimo e la Federazione dei combattenti di Salerno potrebbe formarsi un fondo di cassa considerevole per tante opere di bene. Ma la Federazione delle cooperative di Roma insiste e non vuol cedere questi materiali ai combattenti di Salerno. Intanto i combattenti appartenenti alla Sezione di Salerno, alla sezione Mutilati, alla sezione nazionalisti, alla sezione fascista, stanno organizzando una agitazione assai seria per ottenere che il Governo intervenga ed eviti che i materiali siano portati via dal magazzino di Salerno. Finora le pratiche sono state portate innanzi dal delegato provinciale avv. Vestuti e dal segretario sig. Lauria, ma costoro hanno voluto che una commissione si fosse formata per definire le pratiche stesse. Detta commissione è formata dal sig. Lauria e dal sig. Mainenti per la Federazione di Salerno; dal presidente della sezione di Salerno, dal prof. Di Lauro per i mutilati, dall'avv. Catalano per i nazionalisti, dall'avv. De Cecco per i fascisti. Ci pensi il prefetto della provincia, il quale sappiamo che con fervore si sta occupando della cosa.

La Biblioteca Popolare a Cerignola

CERIGNOLA, 3.

Per munifica concessione del suo fondatore la Biblioteca Popolare è passata al Comune di Cerignola, e giorni fa, vi è stata l'inaugurazione della nuova sede.

Intervennero tutte le autorità cittadine, il corpo degli insegnanti delle scuole medie ed una eletta schiera di sudiosi.

Il cav. uff. Pirro Egidio sub-Commissario portò l'adesione del Comune. Lesse un magnifico discorso il dott. Ettore Reale, un affezionato patrocinatore della bella istituzione.

Le parole del dott. Reale, furono improntate alla più viva realtà; rifece la storia di tutti gli sforzi, i tentativi di altri studiosi cittadini, per la diffusione della cultura nelle masse, tentativi sempre falliti sino ad oggi, ma che aprirono la via ad un tenace, ad un forte, al benemerito prof. Pugliese Saverio bella figura di studioso e di letterato, che malgrado sacrifici, sforzi inauditi, è riuscito a dare a Cerignola, la biblioteca tanto sospirata. Il conferenziere, continuando, afferma che gli sforzi non son per niente cessati, perchè altri e ancora, se ne dovranno compiere, inquantochè creato il tempio del libro, bisogna trovare i seguaci, i fedeli alla nuova religione.

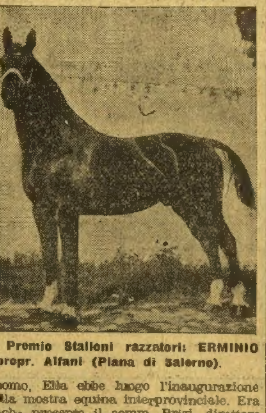
Le belle parole del dott. Reale furono coronate da un caloroso applauso dei presenti.

Al prof. Pugliese, al dott. Reale, a tutti gl'instancabili operatori di così alta opera di civiltà, gli auguri e le felicitazioni di tutti e del *Popolo Romano*, che segue con fede il cammino luminoso della gente di Capitanata.

La mostra equina internazionale

SALERNO, 3.

Ieri mattina, con l'intervento di S. E. Albricci, Generale Comandante il Corpo d'Armata di Napoli e di moltissime altre autorità, fra cui gli on. Farina, Mauro,



1. Premio Stalloni razzatori: ERMINIO propr. Alfani (Piana di Salerno).

Cuomo, Ella ebbe luogo l'inaugurazione della mostra equina interprovinciale. Era anche presente il comm. Brizi, direttore gricoltura.

Ha preso la parola per primo l'on. Mattia Farina; hanno parlato ancora il sindaco della città di Salerno comm. Galdo ed il Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, comm. avv. Alberto Fiorentino. Indi il segretario del Comitato organizzatore, cav. Felice Sabato ha letto l'elenco dei premiati.

Discreta è stata la organizzazione da parte del Comitato, non completo il successo, avendo preso parte alla Mostra soltanto allevatori della nostra Provincia, ciò peraltro può renderci orgogliosi, perchè si è spinti a pensare che i produttori delle altre Provincie non si son sentiti in grado di competere con quelli della Piana di Salerno.

Purtuttavia i capi ordinati nel recinto a bella posta costruito, lungo la Via Lungomare, sono stati in numero di 250.

Si sono mosse dai più competenti molte critiche alla Giunta. Si è notato che i cavalli da giudicare non si sono fatti muovere abbastanza; che non è tenuto conto delle date delle razze, per incoraggiare le razze più giovani, ecc.

Numerosissimo il pubblico, specialmente di forestieri, accorso a visitare la Mostra.

I premi per lo ammontare complessivo di lire 50 mila sono stati così assegnati:

Fratelli Farina: (ha esposto: un gruppo di fattrici; un gruppo di puledre di 2 anni; diverse fattrici isolate; cavalli stalloni), premi per L. 12.300.

Animatissimi sono stati i tipi dello Allevamento Alfani (Tavernanova-Salerno), quello dello Allevamento Rago (Battipaglia) e fratelli Jemma (Salerno).

I premi (50 mila lire) sono stati così assegnati:

Fratelli Farina (*Baronissi*): (un gruppo fattrici; un gruppo puledre di due anni; fattrici isolate; cavalli stalloni). L. 12.500.

Cav. Gerardo Alfani (Salerno): (come sopra). L. 11.850.

Eredi cav. Filippo Moscati: (come sopra). L. 10.850.

Morese nob. Raffaele: (come sopra), lire 4000.

Pastore Carmine: (come sopra), L. 3000.

Fratelli Jemma: (un gruppo fattrici; cavalli isolati), L. 1800.

Lorenzo Rago: (6 cavalle fattrici isolate), L. 1400.

Biagio Melloni: (un cavallo di due anni), L. 400.

La coppa della città di Salerno è stata assegnata al sig. Morese.



1. Premio: Gruppo puledri di due anni
Proprietario Alfani (Piana di Salerno)

La questione Palatina

ACQUAVIVA, 2.

La questione dei Beni Palatini pare si vada definitivamente risolvendo, con immenso rammarico di quanti da oltre trent'anni se ne sono serviti per le loro velleità politiche e con grande discapito di quegli altri che, posando a tutori dei diritti cittadini, hanno praticate le più losche speculazioni.

La Reale Basilica Palatina si è spogliata delle sue migliori tenute che sono state sminuzzate in quote di circa un ettaro, ripartite a questi cittadini, e si è appena riusciti a strappare all'ingordigia dei mestatori un sesto di questo ingente patrimonio, con cui si potrà almeno riparare alle falle del bilancio e sostenere dignitosamente tutte le benefiche istituzioni che l'Amministrazione sovvenziona e mantiene.

E' bene che il pubblico sia messo a giorno di questa ingarbugliata e tanto dibattuta questione che si è andata rimescolando e che ha creato tanti dissapori in questa pacifica cittadina.

Con Decreto 1. agosto 1920 si ordinava la concessione in enfiteusi dei cinque sesti del patrimonio, ai cittadini bisognosi, con la preferenza agli ex combattenti, a condizioni oltremodo convenienti.

Una Commissione che si disse Popolare, formata di rappresentanti tutti i circoli e sodalizi locali, si arrogò il compito di assegnare le quote a coloro che ne avessero avanzata domanda, e noi non vogliamo discutere sui criteri da essi adottati, nè sul suo operato in particolare, ma ci teniamo a far rilevare che questa, per un certo tempo, ha goduto la fiducia cittadina, assegnando circa 1400 quote ad ex combattenti, mutilati, congiunti di morti in guerra, nullatenenti, ed infine, essendo il numero delle domande inferiore a quello delle quote (1800) ha estesa la concessione ad ogni sorta di cittadini, senza tener conto della posizione sociale e della condizione economica, sempre che non si trattasse di ricchi addirittura.

Senonchè, in seguito a questa assegnazione, tutti coloro che per indolenza o per incredulità non avevano avanzata domanda, visto che la ripartizione loro promessa da oltre trent'anni avveniva effettivamente e con grande vantaggio dei concessionari; visto che le quote, gravate di un infimo capitale, si vendevano realizzando forti guadagni (quote con capitale di 1500 lire si sono vendute fino a 11 mila lire) avanzarono una infinità di reclami e di nuove domande, contestando l'operato della Commissione, strepitando ed accampando diritti, facendo confronti fra i concessionari e gli esclusi, capeggiati dai soliti mestatori dell'ordine, dai ripetuti tutori del diritto cittadino, che, promettendo loro grandi cose sono riusciti a fare della cosidetta questione Palatina la piattaforma delle loro competizioni politico-amministrative.

Una seconda Commissione ha avuto l'incarico di esaminare i reclami ed assegnare le quote rimaste. Il compito di questa è stato ben grave dato il gran numero dei reclami e quello esiguo delle quote a disposizione e per ciò, ad operazione ultimata, è ricominciato il diluvio delle proteste e delle contestazioni, di cui si è specialmente occupato un sedicente fiduciario della locale sezione ex combattenti (fra i quali, è bene che si sappia, è stata distribuita la maggior parte delle quote) presentando un elenco di circa 400 persone che affermava autentici ex combattenti aventi diritto alla concessione.

Un valente funzionario del Ministero della Giustizia, il cav. uff. Emilio Pini, in seguito ad una rigorosa inchiesta, è riuscito a stabilire che nell'elenco suscitato vi erano appena una ventina di persone che potevano avere diritto al benefizio, mentre tutti gli altri o non sono stati combattenti o, per la loro condizione economica non sono meritevoli della concessione.

Questo fatto ha messo in chiaro il gioco del capo...ia che, scoperto nelle sue manovre, è stato accusato di abuso di poteri ed escluso da fiduciario e da socio della Sezione ex combattenti con una votazione impressionante.

Pare che gli ex combattenti di Acquaviva vadano acquistando un certo lume nel discernimento degli uomini e delle cose e ci auguriamo di vederli una buona volta omogenei e disciplinati per il loro bene e per quello del paese.

Recite pro Patronato Scolastico

NOICATTARO, 3.

Sotto la valida direzione del prof. Natale Decaro — nelle sere del 28, 29 e 30 u. s. — hanno avuto luogo al nostro teatro cittadino recite da parte di bravi filodrammatici, il cui incasso netto va ad incrementare il fondo di questo Patronato Scolastico.

Le gentili e distinte signorine Landadio, Verni e Lacoppola, le bambine Tagarelli e Demattia ed i signori Berardi, Consiglio, Divella e Lisco hanno rappresentato la commedia in 3 atti di Dario Nicodemi «La Maestrina» proprio da veri artisti della scena, nella dizione corretta e nel portamento disinvolto, tanto da riscuotere molteplici applausi dal pubblico scelto che gremiva il nostro Comunale.

Seguì la farsa brillantissima «La statua di Paolo Incioda» alla quale i signori Berardi, Landadio, Giuliano e Positano profusero molto brio e tale spigliatezza da mettere la vena del buon umore nei numerosi ascoltatori che applaudirono calorosamente.

Varie da Taranto

TARANTO, 3.

I festeggiamenti alla Brigata Taranto. — Nel gabinetto del Sindaco comm. Delli Ponti ha avuto luogo una riunione fra le signore facenti parte del Comitato per le onoranze alla brigata Taranto, allo scopo d'intendersi sulla partecipazione della rappresentanza locale alla cerimonia che si svolgerà domenica 4 giugno in Napoli alla sede del 31. Fanteria in memoria dei caduti della Brigata stessa.

Il comitato cittadino, a suo tempo formatosi per i festeggiamenti, è così composto, signore: b.ssa Lidia Acton, presidente onoraria; Anna Cinque Ranieri, presidente effettiva; Emma Ameglio, Niny Michelangeli, Emma Lemarangi, Adele Giacomelli; signorine: Giulia Natale, Anna Berardi, p.ssa Maria Quintieri, Ida Caloiro; signori: on. Francesco Troilo, comm. Delli Ponti, Sindaco, cav. Giovanni Cinque, ing. Carlo Natale, Giuseppe Frascolla.

Il Comitato fece coniare apposite medaglie commemorative che deliberò di offrire agli ufficiali della Brigata, che ha il Deposito al 31. Fanteria di Napoli con i reggimenti 143. e 144., insieme con due artistiche pergamene, che recano magnifiche dediche celebranti le virtù eroiche.

Nel tempo istesso il Comune donava al reggimento della Brigata che fu in gran parte formato con giovani tarantini un gagliardetto dai colori municipali, spedito nonè guari alla medesima sede del 31. in Napoli.

Alla cerimonia di domenica, com'è stato stabilito nell'adunanza di cui ci occupiamo, oltre il Sindaco comm. Delli Ponti e l'on. Troilo, parteciperà una rappresentanza del Comitato così composta: s.ra Cinque, presidente; s.na Natale, segretaria; s.ra Ameglio, sig. Frascolla. Si recheranno altresì il cap. Francesco Coriglioni ed il sig. Giuseppe Colella, in rappresentanza dei reduci di Taranto della Brigata; saranno scorta d'onore, per la consegna dei doni, il vice-brigadiere delle guardie municipali Palmisano e l'agente Sgura, entrambi decorati.

Il Battaglione Piave. — Si sono riuniti nei locali della Sezione nazionale combattenti, alcuni giovani reduci di guerra, allo scopo di addivenire alla formazione di un comitato provvisorio per la costituzione del «Battaglione Piave». Tale battaglione è apolitico e tende, qui, come altrove, a dar vita ad un organismo di azione per la tutela economica e morale dei combattenti di fronte alle ormai vane e non mantenute promesse del Governo.

Proceduto si alla costituzione del Comitato, si sono distribuite le varie cariche.

L'adunanza prima di sciogliersi ha lanciato un «alalà» alla memoria del Milite Ignoto ed ai loro condottieri: il Re, il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel.

In tema di alloggi e locali. — In questi giorni, di cui si sente sempre più la penuria per ogni manifestazione pubblica e privata e per ogni iniziativa. E' da un anno circa che un Istituto bancario forestiero, dice un esposto pervenutoci, riuscì ad accaparrare numerosi ambienti, siti in punto centralissimo della Città, e propriamente all'inizio di via D'Aquino, al palazzo dei conti Carducci, per farne la propria sede, di nuova formazione in Taranto, ma tali locali sono tuttora vuoti, nè di tale sede si parla. Si dice da taluni che l'Istituto non voglia più saperne o ritardi molto l'apertura della sua nuova agenzia, ma ognuno comprenderà, e spe- alloggi, che in tempo di così evidente e dolorosa deficienza, non si può fare il proprio comodo. O l'Istituto si decide a prendere una determinazione qualsiasi, o il commissario degli alloggi intervenga, in difetto, e faccia lasciar liberi i locali, assegnandoli o permettendo che vengano assegnati per altre iniziative, egualmente importanti e giovevoli al traffico, all'industria, e comunque, ai cittadini.

Sciopero dei panattieri a Riposto

RIPOSTO, 3.

Da parecchi giorni nella nostra città i panettieri sono in sciopero. Le cause del fatto devono ricercarsi nella loro ingordigia perchè volevano aumentato il prezzo del pane e della pasta dicendo di subire delle perdite mentre il Municipio ha provato l'insussistenza di ciò.

Quindi visto che le loro richieste non vennero esaudite si sono posti in sciopero. Ma l'Amministrazione comunale molto energicamente ha requisito i forni ed ora essa provvede all'alimentazione del paese. Nel mandare un voto di plauso alla Giunta ci auguriamo che la grave vertenza avrà presto fine.

Sciopero di avvocati

ACIREALE, 3.

Gli avvocati di Acireale sono in sciopero e questa volta non hanno torto.

Data la deficenza di personale le cause vanno per le lunghe, molto per le lunghe, e più di quanto vogliono gli avvocati.

Pare che nella nostra Pretura si sia applicata senz'altro la riforma della burocrazia perchè di due cancellieri ne è restato solo uno il quale spiega lodevolissima attività, ma non può assolutamente disimpegnare tutto il lavoro necessario.

Il Pretore — beato lui! — dorme sonni tranquilli, nè sarà lui che domanderà dei provvedimenti.

Il cav. Zaffiro — moschettiere moderno — non teme gli avvocati e chi non teme gli avvocati può ben dirsi coraggioso!

DALLA SARDEGNA

Una conferenza di Padre Semeria

TERRANUOVA PAUSANIA, 3.

Padre Semeria, dopo aver visitato la Sardegna, ed aver tenuto delle conferenze nei centri più importanti dell'isola, prima di partire per il continente ha voluto tenere una conferenza anche qui, come per dare alla nostra terra l'ultimo suo saluto.

Arrivato qui col treno delle 6.28, proveniente da Sassari, ha detta la sua conferenza al Cinema-teatro ad uno scelto e numeroso pubblico, che egli ha incatenato, col fascino della sua parola, dalle ore otto alle nove.

Argomento della sua conferenza è stata la Sardegna, da lui visitata a volo d'uccello nel breve spazio di una settimana.

Avendo quindi visitata e non studiata la nostra isola, ha voluto dire le impressioni che ne ha provato, senza formulare su di essa alcun giudizio.

Riassumere quanto egli ha detto con parola facile e con forma corretta ed elegante non è possibile nel breve spazio concesso ad una corrispondenza.

Basterà dire che, nella sua breve visita, ha dovuto formarsi il convincimento che la Sardegna è destinata ad un grande avvenire nel cospetto delle altre regioni d'Italia. Ha potuto constatare un promettente risveglio nella coscienza del popolo sardo, risveglio in tutti i rami dello scibile umano: dalle lettere alle arti, dalle scienze all'industria ed al commercio.

Non ha potuto però dissimulare anche il lato debole della popolazione sarda: il flagello della malaria e della incoscienza delle proprie forze e delle magnifiche sue attitudini, per cui la mancanza di coraggiose iniziative nel campo agricolo ed industriale.

Un torto dei sardi, come, del resto, di tante altre popolazioni delle regioni meridionali d'Italia, è quello di voler tutto dal Governo, ciò che non è possibile, nè sarebbe desiderabile, perchè dimostrerebbe la incapacità a far da sè.

Ha chiuso con un inno alato all'avvenire della Sardegna, che ha destato l'entusiasmo del pubblico, manifestato in uno scrosciante applauso, lungo e prolungato.

Con Dante attraverso l'Europa

LA MADDALENA, 3.

E' l'argomento trattato ieri notte nell'Umberto da padre Semeria. Oggi parlerà degli storici di Cristo, tema egualmente simpatico per il pubblico, che conosce il libro del Renan e quello ponderoso del Papini, facile a leggersi perchè scritto toscanamente da uno che non si perde nelle astrattezze della fede. La dilettevole conferenza di ieri, una relazione ben colorita, di osservatore sagace e abile parlatore, ha fruttato un bel po' (oltre due mila lire) agl'istituti degli orfani di guerra, a cui beneficio il Semeria gira ora per l'Italia.

Ha già viaggiato mezz'Europa, accolto dovunque con la maggior cortesia per la bontà dell'«articolo»; i pubblici più disparati accorsero sempre più numerosi a udir parlare di Dante col desiderio di conoscer più addentro un'opera, già nota da per tutto per le mille traduzioni. Le quali, diciamo in generale, tradiscono spesso il pensiero poetico o non riescono a rendere le manifestazioni artistiche di situazioni psicologiche, ma lasciano intuire al lettore attento le bellezze delle parti essenziali e danno una visione di tutta un'opera molto più chiara che non facciano lunghe pagine ben filate di sana critica. Giusta per altro l'impressione ingrata del Semeria nell'udire una versione francese della «Comedia» ed opportuno il richiamo al motto del Manzoni quando il cameriere gli presentò un biglietto del Vismara, che per esser più facilmente introdotto, vi aveva scritto «traduttor di Orazio». Ma «Orazio non si traduce!» avea risposto l'autor degli «Inni Sacri» senza badare alla porta aperta, ove compariva la faccia imperterrita del visitatore.

La conferenza, intercalata da qualche terzina detta con senso d'arte, era abbellita da quel sano umorismo, che dice la verità senz'offesa d'alcuno. Negli episodi il giudizio dei vari uditorii.

In Ginevra, parlò nella ricchissima sala della reformation, ch'è la sede del calvinismo. Gli si fece solo opposizione per l'abito talare, che sostituì con una redingote: gli uomini, che spesso s'accapigliano per cose secondarie, sono arrendevoli in quelle di capitale importanza. Il ripiego della giacchetta di Bissolati è sorpassato dalla marsina di Cicerin. Del resto in quel centro del calvinismo vi s'ammira il bel monumento ad un cattolico, monumento che forse inspirò il card. Maffi a fare altrettanto per il nostro scienziato immortale.

Non minori accoglienze ebbe nella patria di Guglielmo Tel, il cuore e la mente volti al dramma dello Schiller. C'è da meravigliarsi del silenzio di Dante all'eroismo così toccante del personaggio elvetico, ma o esso è una leggenda o, se ha un fondo di vero, non giunse all'orecchio de nostro poeta, il quale per altro pochissimo accenna alla Svizzera.

Passò in Francia. La buona sorella latina vorrebbe mettere alla pari d'un Alighieri, d'un Sakespeare, d'un Goethe, i veri poeti dell'umanità, il suo V. Hugo, ma il mirabile prosatore è «un uomo gonfio non grande». Lo sconfinato amor proprio dei nostri amici ed alleati li trascina qualche volta a voler far da maestri come in passato e a scapaccionarci almeno nel desiderio. Ma siam fratelli! In Lione il Semeria si sorbì in santa pace, per amor di fratellanza, una traduzione trasumanante i pregi dell'arte divina. In Lione seppe dissimulare il dispetto d'una lettera dantesca fatta in italiano da un professore francese. L'uniforme gallicità delle nostre parole, così varie e così armoniche appunto per la loro differenza fonetica, era un malanno che non giungeva mai alla fine.

Massima però era l'aspettazione alle sue conferenze. In Parigi ebbe perfino l'onore di parlare alla Sorbonne. Fu a ricevimenti ufficiali, dov'era raccolto il fior fiore delle dame parigine, sgargianti intorno alla Myllerand come farebbero domani intorno a una madama Lenin. Ebbe il disappunto di dover vestire la marsina e la fortuna di conoscere la marescialla Fox, un po' a disagio come lui in mezzo alla rumorosità di quello signore. Già Parigi è la città del rumore, ma le forze vive alla Francia vengono dalle provincie.

Il Semeria ha occasione di ricordare il «vico degli strami» e ripete la nota leggenda del viaggio di Dante a Parigi, ma questo dei viaggi per i luoghi che sono da lui accennati o descritti è un criterio ormai sorpassato; se le carte notarili rintracciate dall'Errera non rivelano verità inconfutabile, molto più opportuno è il silenzio.

Anche l'invettiva contro Filippo il Bello per l'onta d'Anagni fu bene accolta in terra di Francia per amore di Dante.

Di là passò nel Belgio. Che paese e che popolo meraviglioso! Rimarginate completamente in un anno le sue piaghe, ha ripreso il ritmo del lavoro da far dubitare se sia mai passato il bastone del soldato teutonico. Fu in Bruxelles e in Liegi, sempre dinanzi a uditori attenti, innamorati della «Comedia», che gustavano col massimo raccoglimento.

Dal Belgio passò in Danimarca, ove la difficoltà preconcetta di farsi intendere. Ma quei nordici, che parlano da ostrogoti, vollero sentire l'armonia dei versi divini nella lingua di Dante e forse v'ebbero maggior piacere che se avesse fatto una conferenza nel loro idioma. Ebbe l'impressione che capissero, certo gustarono quei versi come una melodia che commuove.

Questa la traccia del discorso — relazione del Semeria, che riportandosi ai noti luoghi del poema dove son tracciati i confini naturali d'Italia, chiuse il suo dire auspicando la pace fra quei che un muro ed una fossa serra.

E' inutile aggiungere che fu spesso applaudito e lasciò il desiderio più vivo di riudirlo.

A proposito di apatia

TORTOLI, 1.

Chi percorre la linea automobilistica Tortolì-Orosei e prosegue Orosei-Siniscola si sente il cuore stretto da un'indicibile malinconia, da un disgusto profondo, da un accoramento infinito, quando il suo pensiero veloce oltrepassa il Tirreno e mira un altro mondo rombante, palpitante, attivo distante miglia e miglia dall'isola, simile ad una immensa orma d'un piede, forse lasciata in mezzo a quella distesa azzurra da un dio corrucciato e fuggiasco.

Ho udito parlare di un benessere commerciale che la Sardegna ricava dalla sua nuova fitta rete automobilistica. E ne ho udito parlare convinti i sardi stessi che certo non capiscono che significhi benessere commerciale, sviluppo di commercio.

Io chiedo: qual'è il benessere che ricava il commercio dell'Ogliastra dalle linee automobilistiche, quando le vetture appena soddisfano le comodità davvero modeste dei passeggeri? Quante volte io stesso ho assistito alla partenza di queste famose vetture ed ho constatato che tanta merce deve rimanere a terra per mancanza di spazio. Eppoi se il posto riservato alla merce viene tutto occupato a Tortolì, gli altri paesi allacciati da questa linea debbono rinunciare a spedire i loro prodotti con evidente scapito del commercio orientale d'Ogliastra, che tenta ingigantire, ma viene abbattuto, (abbattuto, dico) dal nostro paterno Governo. E perciò troppo di frequente si parla di incuria, di diffidenza, di noncuranza inerente all'anima sarda, quasi questa sia calma sotto la scorza di un'apparente stasi psichica, quasi quest'anima grande ed incompresa miri senza una lacrima il proprio lento retrocedere ed il baldanzoso avanzare delle altre regioni del settentrione verso un glorioso sviluppo di coste e di centri interni.

Tutti coloro che parlano di apatia immanente dell'anima sarda o sono degli imbecilli, usciti dallo stanio d'una convulsa conoscenza o sono degli ignoranti insensati dato che non arrivano a penetrare a fondo in questa rilassatezza psichica che loro chiamano «psicopatico». Ogni effetto deve scaturire da una causa.

Io dico perciò che non si deve parlare di apatia, ma di scoraggiamento, non di psicopatia, ma di accoramento chiuso, perchè ormai è stanca l'anima sarda di lanciare il suo grido nel sole, grido che non ha avuto eco mai. Non si deve parlare di apatia, parola ormai sciupata da frettolosi psicologi, troppo frequentemente sbiadita e già stremenzita nelle chiacchere di ignoranti scarabocchiatori di carte, i quali mai hanno conosciuto l'anima sarda da vicino se non attraverso la calunniosa opera arrivista della recente letteratura regionale, per cui una eccezione ha servito e serve di regola, la quale in uno spurio fenomeno psicopatico ha chiuso una intera coscienza regionale, generalizzando uno sporadico conturbamento psichico. Non si deve parlare di apatia, perchè apatia significa mancanza di dinamica dello spirito e del corpo, quindi significa «non pensare», il «non pensare» importa assenzo di desiderio, dunque stasi, incoscienza. Ed io credo che quando la mente dell'individuo è agitata da una speranza, e poichè speranza è desiderio, è tensione dell'anima verso un oggetto, essa abbia quindi coscienza dell'oggetto desiderato, in quanto ritiene quell'oggetto necessario alla sua vita sia spirituale sia materiale. L'anima sarda ha gridato più volte, ma il suo grido si è perduto senza eco. Solo un poeta ha udito questo grido e l'ha chiuso nell'intimo suo, nelle sue nostalgiche canzoni: il poeta della stirpe Sebastiano Satta. L'anima sarda non è poliedrica, come qualcuno gratuitamente ha affermato, ma tace sotto il velo uniforme dello scoramento e attende solo che una voce lanci il grido della riscossa, perchè l'elemento informatore del suo spirito si agiti e trovi il punto d'orientamento verso la conquista di tutto ciò che le è necessario. Attende perchè finalmente rifulga e balzi vivificato dal soffio rigeneratore delle tendenze nuove tutto il meraviglioso poema della sua stessa essenza, poema un giorno appena intraveduto nel malinconico suo atteggiamento da qualche anima sorella. Ed oggi l'anima sarda si sente e si risveglia con forze nuove che in sè ha ritrovato, tenta finalmente liberarsi dalle barriere che innanzi le ha posto un'errata opinione di scettici, che in sè non ha saputo trovare nessuna forza morale, se non gretto egoismo.

Il «benevolo» Governo d'Italia ha cercato sempre di attutire questa coscienza nuova, che si va delineando con bagliori d'incendio sull'orizzonte della Sardegna, elargendo, come munifico dono paterno, delle piccole somme per soddisfare gli infiniti bisogni dell'isola.

Il famoso progetto del prosciugamento dello stagno di Tortolì, dopo tanto scalpore, dopo infinite deliberazioni è rimasto lettera morta. A Roma vennero parecchi cittadini d'Ogliastra come il dott. Pirastu, medico e sindaco di Tortolì (medico e sindaco dico), sig. Serafino Vigna, appaltatore di lavori pubblici ed il sig. Deiana di Baritardo ed altri di cui non ricordo il nome, per ottenere dai deputati sardi ancora una promessa. Ma i deputati sardi, specialmente l'on. Orano, hanno creduto di dolersi dell'incuria del Governo, promettendo ancora nuovi benefici, specialmente, ripeto l'on. Orano, deputato su cui si son posate tutte le speranze al suo incedere nella vita pubblica, egli, spigliato dicitore di versi, pensatore profondo, conferenziere emerito ha pensato bene di non interessarsi di questi futili bisogni, limitandosi solo ad una gita di piacere nell'isola, cercando un diversivo durante il monotono viaggio in qualche conferenza ricca di fiori rettorici e sentimentali.

Ma la Giunta comunale «pirasticana» di Tortolì ha pensato bene di non ingolfarsi in affari noiosi e si è accontentata, sfruttando la debolezza della gola delicata dei tortoliesi, con un inutile sciupio di denari, di un effimero benessere per la salute del paesello ridente, giacchè il Governo invece del prosciugamento dello stagno di Tortolì, che infetta l'aria, sviluppando terribilmente la malaria, si è limitato a far rialzare i margini di questo stagno. E la Giunta comunale «pirasticana», docile come un branco di pecore sotto la guida di un munifico e ricco pastore, ha affidato i lavori, credo al sig. Serafino Vigna, timido «attaché» di casa Pirastu. Tortolì, è risaputo, manca anche di acqua potabile.

Ricordo che al tempo della felice e pacifica Giunta capeggiata dal cav. Contu una commissione tecnica si recò ad Arzana per ottenere da questo comune che l'acqua di una sua fontana fosse incanalata per Tortolì. L'acqua fu concessa, ma il progetto cadde per mancanza di aiuto da parte del Governo. Venne poi costruito un acquedotto, di cui avrebbero arrossito gli antichi costruttori dei pozzi, per dissetare i cittadini di Tortolì. E questo acquedotto venne da rara intelligenza costruito sul letto del fiume Foreddu. Di modo che a Tortolì l'acqua non manca quando il fiume è in piena d'inverno, nell'estate poi si ricorre come un tempo in Tripolitania alle fontane dei frutteti, attingendo con una secchia ed una corda. Questi sono i bisogni di Tortolì. Ma il Governo lo sa, ma i deputati sardi lo sanno. Ricordo anche che mons. Virgilio si fece portavoce di altre speranze, ma, come al solito, tutto finì in una chiacchierata, in una gita in automobile a Terranova e in ultimo in una bicchierata di rito. E Tortolì fu paga.

Il Governo, però finge di non accorgersi che un malcontento serpeggia sordo sotto la calma apparente di popolo rassegnato e fingo, dico, di non avvedersi della nuova corrente d'idee, a cui l'anima della Sardegna si è aperta.

Il partito sardo d'azione è stato accusato di antipatriottismo. No, perdio. Vogliamo una Italia noi da stimare, vogliamo una madre non una matrigna, una madre che sappia comprendere i dolori, i bisogni dei figli e curarli, che non solo sorrida ad essi da lontano, ma si curi anche a baciarne le fonti cor- rugate.

ILIACUS.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

Anche stamane, alle ore 9, si è riunito il Consiglio dei Ministri Mancava l'on. [illegible].

Il Consiglio si è occupato dell'ordine interno che dappertutto è quasi tornato allo stato normale.

A seguito della completa cessazione della agitazione fascista nel bolognese, il Governo ha, come già aveva prestabilito, preso in esame le cause dell'agitazione stessa, la quale deve ritenersi promossa non da ragioni di partito, ma da ragioni economiche che colpiscono interessi vitali di buona parte di lavoratori.

Il Consiglio ora che l'adottare un provvedimento riparatore, non potrebbe essere interpretato come un'abdicazione dell'autorità del Governo, ha deciso prendere. Sappiamo che è stato stabilito un movimento nel personale dirigente, al quale è affidata la tutela dell'ordine pubblico, e in questo movimento sono stati compresi alcuni Prefetti, fra i quali il comm. Mori, Prefetto di Bologna.

I nuovi deputati

La Giunta delle elezioni si riunirà stasera per procedere alla sostituzione dei deputati annullati.

All'on. Maestri (Brescia) succederà l'on. [illegible]; all'on. Farinacci (Cremona) [illegible] Secchi Ettore; all'on. Bottai (Roma) il dalmata dott. Alessandro Dudan; all'on. Morini (Milano) l'on. Riboldi; all'on. [illegible] (Venezia) l'on. Arcani; agli on. Grandi Dino e Gattelli (Bologna) il rag. [illegible] e l'avv. Manaresi.

Quest'ultimo ha inviato ieri al *Resto del Carlino* una lettera in cui dichiara volersi dimettere, considerando che la Camera ha fatto della questione dei mandati una questione politica.

All'on. Grandi (Novara) succederà l'on. [illegible] e all'on. Tessitori (Udine) l'on. [illegible].

Deputati delle due tendenze socialiste

[illegible] come votarono i deputati socialisti [illegible] questione del collaborazionismo.

Votarono in favore dell'ordine del giorno [illegible]: [illegible], Baldini, Beltrami, Beltramini, Ben[illegible], Binotti, Bisogni, Bocconi, Bosi, Bussi, [illegible], Canevari, D'Aragona, De Giovanni, [illegible], Dugoni, Ellero, Ercolani, Filippini, [illegible], Florian, Garibotti, Giacometti, Gonzales, [illegible], Lollini, Marioni?, Modigliani, Montemartini, Musatti, Panebianco, P[illegible], Quaglino, Rossi F., Tassinari, Todeschini, [illegible] (47).

[illegible]

Ringraziamenti del Min. di Lettonia all'on. Facta

[illegible]

La questione di Regina Coeli

[illegible] prima che sulla stampa periodica [illegible] apparissero articoli relativi alle condizioni del carcere di Regina Coeli, e cioè, il [illegible] maggio u. s., non appena il Ministero [illegible] conoscenza di un anormale stato di cose, inviò sul posto un funzionario superiore della Direzione Generale delle Carceri, e si dispose, con tutta sollecitudine, i provvedimenti necessari per ripristinare l'ordine e la disciplina, iniziando larghi sfollamenti.

Successivamente, e cioè il 27, si recò sul posto una Commissione Ministeriale per esaminare tutti i lavori da eseguirsi d'urgenza, e ai quali è stato immediatamente dato inizio.

Per quanto riguarda gli incidenti specifici denunziati dai giornali di maltrattamenti a danno dei detenuti, sin dal giorno 30 p. p. è stata disposta una rigorosa inchiesta, affidata da Ministero ad un funzionario superiore della Direzione Generale delle Carceri.

Dagli accertamenti amministrativi è risultato in modo assoluto che la morte del detenuto Ciacci non è avvenuta per maltrattamenti da lui subiti nel carcere; come del pari è da escludersi che il detenuto Michele Na[illegible], entrato in carcere dal giorno 21 maggio per porto di coltello, sia morto per lesioni riportate in carcere, mentre risulta che egli fin dal primo momento diede segno di alienazione mentale, e, malgrado le cure usategli, il giorno 31 decedette per congestione cerebrale e paralisi cardiaca.

Per quanto riguarda percosse riportate da detenuti in colluttazioni con agenti, pur non essendo pienamente provati i fatti riferiti, ma essendo essi stati denunciati dai detenuti, si è proceduto a regolare denuncia da parte del funzionario inquirente all'Autorità Giudiziaria, in seguito anche a visita sanitaria dei detenuti denunzianti.

Inoltre, sono stati immediatamente messi fuori servizio gli agenti incolpati, in attesa di ulteriori provvedimenti.

L'inchiesta prosegue per accertare eventuali altre responsabilità, mentre si vanno adottando altri provvedimenti per ovviare agli inconvenienti di varia natura, prodotti specialmente dal rinnovarsi dell'affollamento.

La rapidità dei provvedimenti e l'oculatezza colla quale si è proceduto agli accertamenti, sono titolo di merito per il Direttore Generale delle Carceri comm. Spano, il quale tante prove ha dato di solerzia fattiva e d'imparzialità.

Nella scuola normale promiscua di Cagliari

All'on. Lussu è pervenuta la seguente risposta: «Si è disposto che il prof. Genuardi della scuola normale promiscua di Cagliari, in seguito ai risultati della recente inchiesta, sia sottoposto, al più presto possibile, a procedimento disciplinare.

Quanto al trasferimento ad altra sede di detto capo d'istituto il ministero si riserva di deliberare in occasione del movimento generale che avrà luogo nel luglio 1922. Non potrebbe adottarlo ora perchè, a parte ogni altra considerazione, non essendo vacante nessuna direzione di scuola normale, il ministero, giusta le norme che disciplinano i trasferimenti, dovrebbe d'autorità trasferire, per rendere disponibile altra sede, chi non abbia commessa alcuna mancanza e non desideri trasloco. E' pertanto necessario attendere il periodo del movimento generale. — Lo Piano.

Alla Conferenza parlamentare internaz. del commercio

PARIGI, 2.

La Conferenza parlamentare internazionale del commercio ha tenuto oggi due sedute.

Nella seduta antimeridiana è stata discussa la relazione del deputato inglese Samuel sui crediti per il commercio di esportazione.

Tale relazione è stata completata da un ordine del giorno presentato dal delegato belga Bebie, sostenuto dal sen. Crespi, che ha pronunziato un importante discorso, vivamente applaudito dall'assemblea. L'on. Crespi ha trattato principalmente dei mezzi con i quali durante la guerra si ottenne la stabilizzazione dei cambi e delle cause che hanno poi sì gravemente inacerbiti i cambi nei vari paesi e specialmente in Italia. Egli ha fatto un parallelo tra lo stato dei salari e la produttività industriale dei diversi Paesi d'Europa per dedurne la necessità di introdurre la più ampia libertà dei commerci dei diversi paesi amici o alleati conformemente alle decisioni di Genova.

Nella seduta pomeridiana è stato discusso dapprima il tema dell'internazionalizzazione della legislazione relativa al fallimento, secondo il rapporto del Ministro delle Colonie belga Luigi Frank.

L'adesione all'ordine del giorno del sig. Frank è stata data per l'Italia dal sen. Tittoni con un importante discorso vivamente applaudito.

L'ordine del giorno citato conclude con un invito ai Governi dei paesi rappresentati di avere tra loro individualmente, nell'attesa che si realizzino i voti esposti, dei contatti diplomatici che regolino tutte le questioni interessanti il fallimento. L'ordine del giorno ricorda che accordi di tal genere esistono già tra la Francia, la Svizzera ed il Belgio, accordi che danno buoni risultati.

Il senatore Tittoni ha in proposito parlato all'Ambasciatore Sforza, il quale, con le dovute riserve, si è dichiarato disposto a studiare provvedimenti per vedere se eguale accordo si può raggiungere tra l'Italia e la Francia.

E' stato poi discusso il tema sulla necessità di conservare agli Stati provvisti o insufficientemente provvisti di accessi diretti al mare i vantaggi economici che essi ritraggono dalle vie di acqua interne. [illegible]

I risultati parziali delle elezioni ungheresi

BUDAPEST, 3.

Secondo i risultati delle elezioni in [illegible] ci, 3 indipendenti.

Vi saranno ballottaggi in 8 circoscrizioni, nelle quali si assicura che il Governo avrà la maggioranza. Non si conoscono ancora i risultati degli altri collegi. La speranza della nostra legittimista di riuscire nella zona transdanubiana anche questa volta non si è realizzata.

Le elezioni a Budapest e nelle città della provincia termineranno fra due giorni.

In tutta la campagna elettorale non si è verificato alcun disordine.

Per le atrocità turche in Asia Minore

LONDRA, 3.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» a Washington così telegrafa: Apprendo da fonte degna di fede che il Presidente degli Stati Uniti e Ughes hanno dichiarato ufficialmente di non vedere alcuna ragione perchè l'America partecipi ai lavori della Commissione incaricata di fare una inchiesta in Asia Minore sulle atrocità dei nazionalisti turchi. Questi propositi sembrano indicare che il Governo risponderà con un rifiuto definitivo all'invito rivoltogli dal «Foreign Office».

Il Congresso delle Associazioni della Lega delle Nazioni

La Delegazione italiana a Praga

PRAGA, 3.

Oggi è giunta la Delegazione italiana presieduta dal senatore Ruffini che parteciperà al Congresso delle Associazioni della Lega delle Nazioni.

Regime doganale protezionista nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 1.

Alla seduta di apertura del Congresso, il Presidente della Repubblica del Cile ha fatto, tra le altre, le seguenti dichiarazioni:

Abbiamo accettato l'offerta del Presidente Harding di risolvere a Washington col Perù la questione del possesso delle provincie di Tacna e Arica, in accordo coi trattati internazionali. Ho fede nella saviezza e nel patriottismo dei cileni e dei peruviani per concludere un accordo soddisfacente.

Le nostre relazioni con la Bolivia hanno perduto della loro attività; ma il Cile che desidera vivere in buona armonia coi suoi vicini, troverà una formula per porre fine ai nostri disaccordi. [illegible]

La faticosa assemblea dell'"Ilva" per la ricostruzione della società

Si è ieri ripresa, nella sala Taglioni, l'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Ilva che era stata sospesa per tre giorni, martedì passato, onde dar modo agli azionisti di vagliare le cifre del bilancio e le proposte del Consiglio d'amministrazione. L'assemblea venne aperta alle 11 circa. Presiede l'on. Marchesano: sono presenti 138 azionisti portatori di 838.229 voti.

Chiede subito la parola l'azionista Pino Cerruti il quale intende chiedere alcune spiegazioni sulla cifra di 190 milioni che è portata nel bilancio come perdita a «forfait» di tutta una parte del patrimonio sociale. E cioè: in questa cifra vi sono comprese le eventuali perdite che si incontrassero nell'esercizio in corso dal 1 gennaio ad oggi per la gestione sociale? Nell'esercizio passato, come risulta dalla situazione contabile al 31 ottobre 1921 e dal bilancio oggi presentato si sono incontrate delle perdite di gestione: è presumibile che s'incontrino anche nell'esercizio in corso: sono comprese nella cifra globale dei 190 milioni? Così pure, in questa cifra, sono compresi gli oneri che potranno derivare dalla garenzia concessa al concordato del Lloyd Mediterraneo? Sono comprese le perdite per i contratti sulle navi in corso di esecuzione? Insomma si desidera sapere se dopo la svalutazione di 190 milioni il patrimonio sociale possa considerarsi interamente, definitivamente, risanato ad oggi.

Parla quindi l'avv. Tironi. Egli domanda che si legga il verbale della seduta precedente.

Presidente — Non si tratta di una diversa seduta ma della stessa che oggi continua. Il verbale verrà approvato in fine colle forme che gli azionisti delibereranno.

Il sacrificio degli azionisti

Tironi — Domanda che si discuta la sua mozione, già presentata, per la inversione e la fusione di alcuni numeri dell'ordine del giorno.

A sostegno della sua tesi l'avv. Tironi avverte che infatti, una volta che fosse approvato il bilancio sociale colle perdite ivi segnate, sarebbe chiusa ogni strada agli azionisti che non avrebbero altro rimedio se non quello della fusione nella S.E.S.M. proposta dal Consiglio d'Amministrazione. Ora bisogna notare che il bilancio non è un vero bilancio che porti valutazioni patrimoniali quali sarebbero richieste per una fusione: è una situazione contabile. Ma se noi approviamo questa situazione contabile come nostro ultimo bilancio, noi piccoli azionisti vediamo compromesso l'ultimo presidio che [illegible] in questo consiglio, secondo le direttive che presto verranno consacrate nella nostra legge positiva, si faccia posto alle minoranze: che si dia mandato al nuovo consiglio di presentare un bilancio più dettagliato e completo nei riguardi delle valutazioni.

Lo scandalo Ilva sarà portato al Parlamento

Avv. Tironi — Nei tre giorni trascorsi mi sono adoperato per aver tutti i lumi che servissero a chiarire la nostra situazione. Questi lumi che ho richiesti coll'ausilio di un notaio, non li ho potuti ottenere completamente.

Il comm. Cini mi ha messo sì a disposizione gli allegati al bilancio, ma si è opposto e che prendessi visione dei libri sociali, come pure degli incarti della commissione d'inchiesta, e così pure mi ha rifiutato i dettagli su alcune cifre più impressionanti del bilancio. Così per esempio non ci sono stati forniti i dettagli giustificativi dei 65 milioni che figurano come interessi passivi: ma da quanto possiamo arguire, risulta che quei nostri creditori che oggi si presentano come vittime, hanno fornito denaro alla nostra società al tasso che potremmo chiamare ebraico del 10 e del 12 per cento, così assorbendo tutte le nostre attività.

Prendiamo, ad ogni modo, il bilancio per quel che è. Il prof. Congedo lo esaminerà più dettagliatamente. Io rilevo che al passivo figura il capitale sociale per 300 milioni. Ora di 1.500.000 azioni che lo costituiscono 850 mila circa solamente rappresentano capitale effettivamente versato: il resto sono azioni fittizie create col ben noto sistema della catena. Ora sono proprio queste azioni che oggi delibereranno della nostra sorte. Ricordo infatti che quando si dovette compiere l'ultima operazione di finanziamento di 66 milioni, gl'istituti di credito sovventori richiesero che venissero date in garenzia proprio quelle centinaia di migliaia di azioni mente che esistevano nel portafoglio dell'Ilva e delle società a lei legate.

Sono ora queste azioni che sono rappresentate qui dentro e che decideranno le nostre sorti. Infatti chi è la Banca Unione di Milano che figura con 245 mila azioni se non una emanazione del Credito Italiano? E chi è la Società del Credito commerciale che è presente con 23[illegible] mila azioni, se non una emanazione della Banca commerciale?

E' necessario [illegible] sembles che deve approvare il bilancio sociale. Gli istituti di credito non debbono opporsi Si è parlato molto delle colpe dei vecchi amministratori: non si dimentichi che quando essi facevano le loro malefatte nei consigli vi erano anche quei sigg. Lodolo, Fenoglio ecc. che rappresentano gl'istituti bancari nostri creditori. Oggi essi si son tirati da parte: ma perciò non è venuta meno la loro responsabilità.

E permettetemi di parlare anche di qualch'altra cosa dolorosa nei riguardi della nostra società. L'opera del Governo e del Fisco a suo riguardo è stata mostruosa. A suo danno sono stati compiuti veri reati d'aggiotaggio. Uno n'è stato compiuto da chi domani ne dovrebbe assumere la direzione, quando venne diramato per la *Stefani* il comunicato che l'inchiesta sulle spese di guerra aveva accertato che non 58 milioni erano dovuti dallo Stato alla Società, ma essa doveva invece 118 milioni allo Stato. Le sue azioni naturalmente caddero precipitosamente.

Più tardi, in buona fede, ci si venne a dire, in un'assemblea straordinaria, che quasi tutto il capitale sociale era perduto E le azioni precipitarono. Così siamo stati condotti al punto attuale.

L'azione del fisco è stata pure mostruosa. Sono entrati nei secreti dei nostri uffici, dei nostri libri: e con pretesti hanno preso visione dei nostri inventari. Quindi rivalutando le nostre scorte in base a valori momentanei, ci hanno estorti 130 milioni facendoli figurare come utili che certamente erano chimerici.

Tutto ciò ha condotto la nostra società al punto attuale. Ma tutto ciò deve essere vagliato dalla intera Nazione e noi ci proponiamo di portarlo alla discussione del Parlamento perchè tutte le responsabilità politiche siano accertate (*Qualche applauso*).

Parla quindi l'avv. *Rocco* il quale dichiara che non essendo esperto di contabilità ha domandato lumi agli amministratori. Gli è risultato che in parole povere si può riassumere così una parte del bilancio. Vi sono un complesso di attività che nel bilancio sono portate per 800 milioni: di fronte ci stanno circa 600 milioni di passivo. Ebbene queste attività sono cedute a tacitazione del passivo stesso e a transazione. Crede che l'operazione sia buona, perchè negli 800 milioni di attivo le perdite sono assai maggiori di 190 milioni. Rimangono gli stabilimenti sociali. Comunque siano valutati, essi rimangono a noi, perchè ciascun azionista dell'Ilva, in forza del diritto d'opzione può [illegible]

Oltre 340 milioni di perdite

[illegible] a un prezzo di 500 e 600 lire a tonnellata, prezzo superiore a quello che oggi si paga perfino per piroscafi nuovi.

La svalutazione dei titoli importa 201 milioni: la cifra non sembri alta. Vi dirò che solo sopra cinque specie di titoli si ha una perdita accertata di oltre 150 milioni, in base ai prezzi di compenso al 31 dicembre 1921, o al presumibile valore attuale pei titoli non quotati in borsa. E cioè: 28 milioni sull'Elba, 63 sulla Sviluppo, 50 sul Lloyd Mediterraneo, 1 sulla Valdarno, 5 su una società che non vi nomino.

Sui crediti è calcolata una perdita di 60 milioni: questi crediti, con 60 milioni di perdita io non li prenderei. Cosicchè da questa transazione i creditori perdono almeno 137 milioni.

Si parla degli stabilimenti: ma se anche gli stabilimenti valessero di più di quello non si dimentichi che rimarranno interamente alla società.

Dopo l'avv. *Girardoni* prende la parola l'avv. *Giussani*. Egli dichiara che con piena coscienza può difendere l'operato dei creditori della società. Nonchè approfittare della sua situazione essi, e sopratutto gli istituti di credito hanno fatto tutto il possibile per salvarla e per farla risorgere (*applausi*).

Quanto valgono gli stabilimenti sociali

Il comm. *Cini*, pel Consiglio di amministrazione, illustra alcune cifre del bilancio. In risposta all'avv. Tironi dichiara che non è esatto che gli interessi passivi pagati dalla società gravino col peso del 10 o del 12 per cento: ciò è frutto di un equivoco. Mai s'è pagato un tasso superiore al normale: il ½ o l'1 per cento sopra il tasso ufficiale di sconto.

Sulla cifra dei 190 milioni portata come perdita complessiva di alcune attività sociali ripete le spiegazioni date dall'avv. Manfredini. Aggiunge che in essa sono comprese come sopravvenienze attive e passive anche le perdite od utili della gestione sociale nel corrente esercizio, gli oneri derivanti dal concordato del Lloyd Mediterraneo e ogni altro onere che risultasse maturato sino ad oggi.

Dà chiarimenti sugli impianti valutati al prezzo di costo. E' questo il criterio più esatto in mancanza di criteri migliori. Se si dovessero valutare oggi in base al loro rendimento la valutazione sarebbe più sfavorevole per gli azionisti (*appl.*).

Chiusa così la discussione si mette in votazione un ordine del giorno Tironi, il quale dopo parecchi considerandi domanda che si sospenda l'approvazione del bilancio e si proceda alla elezione del nuovo Consiglio in base ad una lista concordata con la minoranza.

Il Consiglio dovrà presentare un bilancio [illegible] su diversi criteri entro un determinato tempo.

Su quest'ordine del giorno si svolge un appello nominale. Rispondono sì, a favore 20.559 azioni; risultano contrarie 715.731 azioni. L'ordine del giorno è respinto.

L'avv. Tironi dichiara di recedere dalla società, e così pure l'avv. Savona e altri azionisti.

Si passa quindi all'approvazione del bilancio dopo alcune dichiarazioni di voto dell'avv. Tironi, Guarnaschelli e Bagnara. Il bilancio risulta approvato con 692.059 voti favorevoli, 11.045 contrari.

Quindi è approvata anche la riduzione del capitale sociale da 300 milioni a 15 milioni.

Le modalità della fusione

Si passa poi alla votazione dell'ordine del giorno proposto dal consiglio per la fusione nell'Ilva della Società Esercizi siderurgici e metallurgici.

L'ordine del giorno suona così:

«L'Assemblea generale dei soci:

viste le proposte del Consiglio d'Amministrazione;

tenute presenti le risultanze del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1921, e la deliberata limitazione, a sensi dell'art. 146 del Codice di Commercio del capitale stesso a L. 15.000.000;

vista la situazione dei conti della Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici al 31 dicembre 1921, quale verrà sottoposta all'approvazione della propria assemblea convocata per il giorno 10 giugno 1922;

delibera in primo luogo: e per quando sia divenuta operativa a sensi di legge la fusione di cui in appresso, di aumentare il capitale sociale da L. 15.000.000 a L. 150.000.000 mediante emissione alla pari di n. 13.500.000 nuove azione del valore nominale di L. 10 l'una con godimento dal 1. ottobre 1922; offrendo le dette nuove emittende azioni in opzione ai possessori delle azioni attuali della Società Ilva, in ragione di nove azioni nuove per ogni vecchia azione posseduta;

in secondo luogo: di procedere alla fusione della Società Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia con la Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici, Anonima con sede in Roma, capitale L. 100.000.000 interamente versato, in base ai rispettivi bilanci e situazione di conti al 31 dicembre 1921 sovraricordati, e mediante assorbimento di quest'ultima da parte della prima; determinando come segue le condizioni e modalità della fusione:

a) la fusione sarà eseguita dopo il decorso dei termini di cui all'art. 195 del Codice di Commercio e i suoi effetti s'intenderanno determinati a partire dal 1. ottobre 1922;

b) per effetto della fusione, tutte le attività e passività d'ogni genere della Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici e passeranno a vantaggio e carico rispettivamente della Società Ilva, che assumerà conseguentemente a proprio carico l'onere di tutte le obbligazioni e passività della Società assorbita, anche se posteriori al 31 dicembre 1921;

c) in relazione ed agli effetti della fusione, i possessori di azioni della Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici riceveranno dalla Società Ilva, in cambio di dette azioni che saranno dall'Ilva stessa ritirate e annullate, azioni di nuova emissione della Società Ilva di compendio dell'aumento di capitale come sopra deliberato, e in ragione di n. 20 di tali azioni del valore nominale di L. 10 l'una e con godimento 1. ottobre 1922, per ogni azione della Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici del valore nominale di L. 200 ex coupon esercizio 1921-1922; e qualora in conseguenza dell'eventuale esercizio del diritto di opzione da parte degli azionisti dell'Ilva sulle nuove emittende azioni, il ritiro delle azioni della Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici non potesse, in tutto o in parte, aver luogo mediante consegna di nuove azioni Ilva, avrà invece luogo per la parte scoperta e proporzionatamente fra tutti gli azionisti della Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici, mediante corresponsione della somma di L. 200, più interessi del 5 per cento dal 1. ottobre 1922 per ogni azione di detta Società ex coupon esercizio 1921-1922;

in terzo luogo: di modificare l'art. 5 dello Stato sociale sostituendo al testo attuale il seguente:

«Il capitale della Società è di L. 150 milioni diviso in 15.000.000 di azioni del valore nominale di L. 10 l'una». (Il resto come al testo vigente);

in quarto luogo: di delegare al Consiglio di Amministrazione tutti gli occorrenti poteri per dare esecuzione, nei modi e termini di legge, alle deliberazioni che precedono, e così per procedere a suo tempo alla fissazione dei termini e modalità per l'effettiva emissione delle nuove azioni e per l'esercizio del diritto di opzione; alla stipulazione (da farsi a mezzo di altro dei consiglieri che sarà dal Consiglio designato) dell'atto o degli atti di fusione e all'attuazione di tutte le pratiche e formalità relative; al ritiro delle azioni della Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici e al loro cambio con azioni Ilva o al pagamento in contanti come sopra; e infine e genericamente a tutti gli atti e incombenti correlativi alla esecuzione delle deliberazioni stesse; ritenuto che all'uopo il Consiglio di Amministrazione si intende ed è munito di quegli stessi poteri che competono all'Assemblea deliberante per modo che il suo operato non possa essere eccepito per difetto di facoltà. Delega poi al Consiglio stesso (e per esso a quello dei suoi membri che sarà da esso designato) tutti i poteri occorrenti per la procedura richiesta allo scopo di rendere esecutive, a sensi di legge, le deliberazioni odierne, con facoltà di accettare e introdurre nelle stesse le eventuali modifiche o aggiunte che fossero richieste dall'Autorità Giudiziaria».

Anche questo ordine del giorno risulta approvato a grande maggioranza.

I vecchi amministratori non intendono più pagare

Si passa quindi a discutere della inadempienza di alcuni ex amministratori alla transazione del dicembre passato colla quale si obbligarono a versare 30 milioni complessivamente nelle casse della società a tacitazione d'ogni eventuale azione per responsabilità da loro incorse durante l'esercizio sociale.

Il *Presidente* comunica che il signor Max Bondi ha consegnato le cambiali indicate nella transazione: il signor Mazzotti Biancinelli è disposto a pagare in contanti ma domanda uno sconto.

Una voce — Quale sconto domanda il Mazzotti?

Presidente — I sig. Luzzatto e Fera si sono poi rifiutati di consegnare le cambiali da loro dovute.

Il presidente legge quindi una lettera del comm. Luzzatto e del comm. Fera, con cui essi dànno le ragioni per le quali non intendono più sottostare all'obbligo della consegna delle cambiali in bianco.

Si accende su questo punto una discussione. Parla l'avv. *Medina* che difende il comm. Bocciardo accusato dall'avv. Trioni di aver commesso un reato d'aggiotaggio a danno delle azioni Ilva. Egli parla sulle richieste avanzate dal dott. Mazzotti Biancinelli che vorrebbe che fossero chiarite. Si svolge un vivo dibattito col Mazzotti, il quale dichiara che con la sua transazione non ha mai inteso di riconoscersi responsabile.

Se altro si mostra di ritenere egli intende revocare la transazione lasciando libere tutte le azioni agli aventi diritto. Io devo tutelare, dichiara il Mazzotti, il mio onore!

Parla quindi il comm. *Luzzatto* il quale attacca l'avv. Medina per le accuse portate nell'assemblea del 12 dicembre ultimo. Ivi egli dichiarò che nel famoso contratto per l'acquisto delle navi inglesi, il comm. Luzzatto intascò mezzo milione. Il comm. Luzzatto invita l'avv. Medina a ripetere innanzi a notaio tali affermazioni. Dichiara poi di recedere dalla transazione stipulata. La firmò non come riconoscimento di responsabilità, ma perchè le somme versate andassero a vantaggio degli azionisti e per la ricostruzione della società. Così oggi non è, ed egli intende recedere. (*Rumori* - qualche applauso).

Bondi tra interruzioni dichiara anche lui che la transazione firmata, il versamento delle cambiali non debbono intendersi come riconoscimento di responsabilità. Invoca la testimonianza dell'on. Marchesano e del comm. Ciriè. Dichiara infine che anche lui intende da oggi revocare la transazione.

Si procede quindi all'elezione delle cariche sociali. Al Consiglio d'amministrazione vengono eletti i signori: Ajmone gr. uff. Ercole, Basevi cav. ing. Alessandro, Bocciardo gr. uff. ing. Arturo, Cini comm. Vittorio, Fusarini col. comm. Beniamino, Garbagni cav. ing. Mario, Luiggi on. prof. Luigi, Luzzatti comm. ing. Riccardo, Seregni Enrico. A Sindaci i signori Martuni di Valleaperta conte comm. avv. Bruno, Mengarelli Amerigo, Vusperli Carlo, Oberti prof. rag. Raffaele, Punturieri comm. rag. Emilio. A Sindaci supplenti i signori De Nicola cav. Enrico, Mainardi cav. Luigi.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	1 Giugno	2 Giugno	VALORI	1 Giugno	2 Giugno
Rend. 3½ cont.	72 85	72 95	Beni Stabili	281 —	279 —
„ 3½ fine	— —	—	Impr. Fondiarie	81 25	83 —
Consolidato cont.	80 65	80 77	Carburo	590 —	528 —
fine	—	—	Azoto	163 —	163 —
Banca d'Italia	1296 —	1299 —	Elettrochimica	62 50	60 —
Cred. Fondiario	404	404 —	Fondi Rustici	220 —	220 —
Banca Commer.	855 —	851 —	Fiat	215 —	219 50
Credito italiano	624 —	622 —	Risanamento	402 —	400 —
Banca di Sconto	—	—	S. N. I. A.	28 —	27 50
Banco di Roma	105 —	105 —	Eridania	330 —	331 —
Meridionali	293 —	293 —	Marmi	238 —	234 —
Rubattino	504 —	504	Cotoniere	77 25	77 50
Tram	74 —	78 —	CAMBI		
Acqua Marcia	1560 —	1395 —			
Gas	445 —	447 —			
Condotte	240 —	240	Francia	175 25	175 50
Terni	410 —	411 —	Londra	85 65	86 10
Ansaldo	16 —	17 25	Svizzera	367 50	367 50
Metallurgica	99 50	100 —	New York	19 22	19 80
Ilva	12 25	13 —	Spagna	— —	—
Antimonio	98 —	98 50	Belgio	— —	— —
Montecatini	144 —	142 —	Berlino	7 02	7 15
Elba	45 25	48 50	Bucarest	— —	— —
Immobiliare	446 —	446 —	Olanda	— —	— —

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 2	Genova 2	Torino 2	Firenze 2	Trieste 2	Napoli 2
Rend. 3½ %	72 10	73 —	72 87	72 25	73 —	72 95
Consolid. 5 %	80 65	80 72	80 90	80 80	80 52	80 70
Banca d'Italia	1297 —	1299 —	1302 —	1305 —	1300	1305 —
B. Comm. Ital.	854 —	849 —	848	855 —	851 —	855 —
Credito Italiano	622 —	623 —	624 —	626 —	605 —	624 —
B. N. di Sconto	—	—	—	—	—	
Banco di Roma	104 —	104 —	104 —	104 —	104 —	104 —
B. Comm.-Triest.	—	—	—	— —	690 —	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	142 —	—
Riun. Adriatica	—	—	—	— —	— —	—
Meridionali	290 —	292 —	293 —	292 —	296 —	—
Mediterranea	138 —	137 —	138 —	— —	137 —	—
Costr. Venete	105 —	—	—	—	—	—
Rubattino	504 —	503 —	505 50	507 —	—	501 —
Lloyd Sabaudo	—	— —	—	—	—	—
Libera Triest.	474 —	— —	— —	—	472 —	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1270 —	—
Adria	—	—	—	—	270 —	—
Cosulich	—	—	—	—	287 —	—
Premuda	—	—	—	—	870 —	—
Lanificio Rossi	1820 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	828 —	—	—	—	—	—
id Venez.	96 —	—	—	—	—	—
id Merid.	76 50	—	—	—	—	—
Elba	48 50	44 50	—	41 50	—	—
Terni	409 —	412 —	408 —	—	413 —	—
Savona	— —	— —	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	— —	—	—	—	—
Off. meccaniche	93 —	— —	—	—	—	—
Officine Breda	219 —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	— —	—	—	—	—	—
Ansaldo	16 50	16 75	— —	17 —	16 —	15 75
Ans.-S. Giorgio	—	—	— —	—	—	—
Ilva	12 —	12 55	13 50	—	12 —	11 25
Ferriere [illegible]	—	210 —	—	—	—	—
Montecat.	136 —	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	70 50	—	—
Miani	— —	—	—	—	—	—
Siles	— —	194 —	—	—	—	—
Magona Italia	99 —	—	—	257 —	—	—
Edison	416 —	—	—	—	414 —	—
Vizzola	810 —	—	—	—	—	—
Herka	—	—	—	—	325 —	—
Marconi	281 —	252 —	237 —	—	—	—
Molini Alta It.	828 —	320 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	340 —	315 —	—	—	—	—
Zuccheri Roma	375 —	—	—	81 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	373 —	376 —	—	—	—	—
Eridania	107 50	329 —	— —	331 —	—	—
Distillerie Ital.	109 —	—	—	—	—	—
Semoleria	— —	— —	—	—	—	—
Carburo	—	—	—	586	—	—
Esp. Italo-Am.	434 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	278 —	— —	—	—	—	—
Fiat	218 50	267 —	214 —	214 —	—	213 —
Isotta	0 50	—	—	—	—	—
Italo	— —	15 —	—	—	—	—
Spa	—	— —	82 50	—	—	—
CAMBI						
Francia	175 40	175 45	175 64	175 50	174 75	—
Londra	86 —	86 15	86 01	85 95	85 80	—
Svizzera	369 —	368 —	370 —	369 —	364 —	—
New York	19 30	19 28	19 31	19 20	19 05	—
Spagna	305 50	304 50	— —	—	—	—
Olanda	— —	—	—	—	—	—
Belgio	162 25	—	161 38	—	162 —	—
Germania	7 07	7 06	7 11	7 10	6 87	—
Vienna	0 19	—	0 22	—	0 16	—
Praga	37 15	—	37	—	36 80	—
Zagabria	— —	—	—	—	25 90	—
Bucarest	13 10	— —	—	—	12 75	—
Buenos Aires	— —	—	—	—	—	—

PREZZI PER ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 15 — Estero: Anno fr. 96 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 30 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

Interessi di categoria

ASSOCIAZIONE FRA I VIGILI

Il 1. giugno corrente mese, il Consiglio dell'Associazione con il Presidente De Angelis Enrico, accompagnato dal consigliere comunale Bocchicchio, è stato ricevuto dall'assessore Ottorino Raimondi preposto all'Ufficio XII. da cui dipendono i vigili del fuoco.

Scopo della riunione era la soluzione definitiva di varie questioni importanti come — la graduatoria, la massa vestiario — il corpo di guardia di piazza Rusticucci e l riforma del corpo per l'applicazione della legge burocratica. Sulla questione della graduatoria, il signor assessore si è personalmente impegnato di nominare subito il gruppo dei vice capi squadra (tre per merito e tre per anzianità) e poi successivamente gli altri gruppi nelle diverse graduazioni.

ALLA RAGIONERIA CENTRALE DELLE POSTE

Ieri sera gli impiegati dell'Ufficio III della Ragioneria Centrale delle Poste e dei servizi elettrici, hanno offerto al loro collega Burri cav. Pietro, per l'ottenuto trasferimento da tale Ufficio, un vermouth di commiato ed un ricordo per attestargli tutta la stima e l'affetto loro per fargli i migliori auguri per l'avvenire.

Il cav. Burri durante molti anni passati in Ragioneria si è distinto e si è fatto stimare per la sua rara competenza, per la sua solerzia, per la sua capacità.

IL GRANDE COMIZIO DEGLI STATALI

Alla Camera Confederale Romana dei dipendenti dello Stato, ferve il lavoro di preparazione per il Comizio privato che domenica 4 giugno avrà luogo all'Adriano alle ore 9 e mezzo precise.

Si ricorda che all'ingresso dovrà essere esibita la tessera confederale o il libretto ferroviario.

Presiederà il professor Dini ed oratori saranno il dott. Spano ed il professore Armanni.

PER I SUPPLENTI POSTELEGRAFONICI

L'on. Vittoria ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro delle Poste perchè dica per quali ragioni ha sospeso ai supplenti in missione che percepiscono uno stipendio di fame, il pagamento sia dell'anticipo mensile, dovuto in virtù dell'art. 68 bis aggiunto al R. D. 2 ottobre 1919 n. 1858 col R. D. 8 giugno 1920 n. 770 sia dell'assegno temporaneo loro spettante in forza dell'art. 4 della legge 13 agosto 1921 numero 1080 ».

PER LA CESSIONE DEL QUINTO

L'on. Beneduce ha risposto ad una interrogazione dell'on. Gino Bogliani circa l'estensione della legge sulla cessione del quinto ai dipendenti statali delle nuove provincie, che tale cessione potrà avvenire quando sarà avvenuta l'assimilazione giuridica dei nuovi impiegati alle corrispondenti categorie di personale del Regno.

Frattanto coloro che ne avranno bisogno possono chiedere anticipi sullo stipendio rimborsabili a piccole quote mensili.

ESPOSIZIONE DEGLI AMATORI E CULTORI

Diamo qui appresso il quinto elenco delle vendite effettuate nella scorsa settimana alla Esposizione degli « Amatori e Cultori ».

Dal Ministero della Pubblica Istruzione: 1. Parisani N. « Un cielo »; 2. Ferrari E. « Disegno colorato »; 3. Barrera A. « Darsena a Civitavecchia »; 4. Ferretti P. « Sui Colli Albani »; 5. Natali R. « Chiacchiere »; 6. Avivitti F. « Lunghezza »; 7. Dantino M. « Levriere »; 8. Greiner O. « 4 Litografie ». A privati: 1. Tragoshin A. « La bufera »; 2. Sacheri G. « Paesino dei Pescatori »; 3. Alicandri V. « Autunno »; 4. Terraghi O. « Fiori »; 5. Schiaffino A. « Fiori »; 6. Lanesi E. « Riposo »; 7. Cambellotti D. « Vaso con tori ec ».

La Mostra è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18.

SUL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DEL TITOLO DI INGEGNERE

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il segretario dell'Associazione generale fra i tecnici diplomati d'Italia, sentito il parere della Commissione direttiva, ha indetto un comizio per il 10 corr. fra tutti i tecnici diplomati del Regno perchè si emetta un ordine del giorno tale che illumini il Governo circa i desiderata della nostra classe degli ingegneri.

I lettori non dovrebbero ignorare come, da oltre un decennio, i diplomati dalle nostre tradizionali importantissime scuole industriali di Fermo, Napoli e Vicenza si agitano per avere una riforma generale sulla legge che provvede all'insegnamento industriale professionale tale da porre la nostra legislazione in materia, su di una linea di uguaglianza colle corrispondenti legislazioni estere.

I diplomati ingegneri da scuole secondarie dell'Estero vengono in Italia col nome di ingegneri ed assumono posizioni superiori movendo concorrenza ai nostri stessi ingegneri i quali giustamente se ne lagnano, ma ne conseguono altresì che i nostri tecnici, recandosi all'estero, si trovano in condizioni di inferiorità perchè non posseggono, come meriterebbero, un titolo o diploma di ingegnere da contrapporre a quello dei loro colleghi esteri.

E' quindi da supporre che la legislazione italiana sappia con illuminato criterio risolvere equamente la importante tesi.

A tale riguardo gi va molto sapere che nel 1920 quando S. E. Nitti pose mano al riordinamento della nostra legislazione sull'insegnamento professionale industriale, propose fin dall'ora, di motu proprio, la riforma dei tecnici oggi auspicata e che solo naufragò per l'opposizione del Ministro della Istruzione Pubblica. Ma oggi la cosa si rende più necessaria anche per il diritto che i tecnici hanno di equipararsi ai colleghi cittadini delle nuove provincie italiane.

Quanto qui si è detto valga anche per i periti minerari e per gli altri periti diplomati ai quali noi ci associamo per il conseguimento degli stessi diritti ».

Dalla Presidenza dell'« Associazione generale Tecnici diplomati d'Italia », Via Monte della Farina N. 30.

I COMBATTENTI ALLE POSTE E TELEGRAFI

I combattenti si sono presentati al Ministero delle Poste e Telegrafi chiedendo il licenziamento degli avventizi e delle signorine per dar posto ai combattenti disoccupati.

Dopo un colloquio col comm. Gennari, capo di Gabinetto del Ministro i combattenti hanno abbandonato il Ministero.

Una commissione è stata ricevuta nel pomeriggio dal Ministro Fulci. Questi ha promesso tutto il suo appoggio ed interessamento.

L'AGITAZIONE DEI TRAMVIERI SECONDARI

Il Sindacato trasporti secondari comunica:

« Il Comitato di agitazione malgrado le punizioni imposte dalla Direzione delle Tramvie dei Castelli al suo personale... tenuto conto della promessa di ritiro dei licenziamenti aveva *sospeso* l'agitazione invitando il personale a riprendere il lavoro.

Sembra ora che la Direzione voglia tornar sopra alla decisione. Intanto ieri sera si riunirono di nuovo i Comitati di tutte le Sezioni di Roma e, prese alcune deliberazioni d'indole finanziaria per aiutare i compagni danneggiati, hanno deliberato di riunirsi nuovamente qualora in brevi giorni i licenziati non siano tornati a posto.

UN TELEGRAMMA DEI NEGOZIANTI FORNAI ALL'ON. FACTA

La classe negozianti fornai ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma.

« L'Associazione negozianti fornai di Roma appreso barbaro assassinio collega Milano causato difesa industria e interessi cittadini protesta Vostra eccellenza sistemi questore Milano per mancata tutela vita modesti industriali da teppisti oppositori svolgimento pratico industria ed esigenze consumatori. »

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PICCOLA PUBBLICITÀ

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi.

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	30	15	sereno	
Milano	—	—		
Torino	20	15	3/4 coperto	
Genova	20	17	piovoso	calmo
Venezia	27	18	1/2 coperto	L. mosso
Bologna	30	22	coperto	
Ancona	22	19	sereno	calmo
Firenze	30	16	3/4 coperto	
Napoli	31	15	1/4 coperto	calmo
Taranto	24	19	sereno	calmo
Palermo	—	—		
Catania	—	—		
Cagliari	25	16	1/2 coperto	calmo
Messina	12			
Trieste	—			
Trento	—			

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

ALBANO: 6.15, 9.10 (festivo), 12, 16*, 17.55, 19.5 (feriale), 21.25 (festivo).

ANCONA: 6 D.*, 7.55 A., 8.50 (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 12.35 A., 16.40 A. (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 18.56 M. (fino ad Orte), 22 D.

ANZIO-NETTUNO: 6.35, 8.10, 10 (festivo dal 2/7), 12.5, 14.5, 17.15, 19.40.

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 8.40 D., 8.50 A., 14.15 D. 16.40 A. (fino ad Orte), 17.30 DD. (per Trieste e Bolzano), 18.55 M. (fino ad Orte), 20.35 DD., 23.30 D., 23.40* (non si effettua il sabato sera).

FIUMICINO: 5.50, 7.30, 18.05.

FRASCATI: 6.20, 9.20, 12.08, 17.20*, 19.55, 21.05.

NAPOLI: 0.10 D., 6.35 A., 8.20 DD., 8.45 A., 12.20 D., 12.50 DD. (per Palermo), 16.40 D.*, 16.55 A., 19.25 DD. (per Reggio), 20.30 DD. (per Brindisi), 21.15 A.

PISA: 5.30 M. solo III classe (fino a Civitavecchia), 7 D., 9.40 DD., 9.55 A., 12.35 A.*, 14.20 lusso (si effettua martedì, giovedì, sabato), 15.35 A. (fino a Grosseto), 17.35 DD., 17.50 A. (fino a Civitavecchia), 20 DD. (per Milano-Sarzana), 20.25 DD. 21.45 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE ADRIATICO: 5.25 O. (fino ad Avezzano), 6.30 (fino a Tivoli), 7.15 A., 12.40 A.* 17.40 (fino al 30/6), 18.40 (dal 1/7 al 30/9) 19.50 O. (fino a Tivoli), 21.35 D.*.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20, 12.20*, 18.35, 20.06, (fino a Velletri e fino al 30/9).

VITERBO: 6.25, 11.8 (da Trastevere), 13, 18.35.

ARRIVI

ALBANO: 6.55*, 8.17, 9.55, 15.5, 19.30 (festivo), 21.30.

ANCONA: 0.15 D.*, 8.37 A., 11.25 M. (da Foligno), 16.30 D. 21.25 A.

ANZIO-NETTUNO: 7.45, 9, 14.35, 18.52, 20.18, 23.46, 24 (festivo dal 2/7).

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 7.05 A., 7.35 D., 9.50 DD., 12.15 DD., 13.15 D. 18.25 A., 18.50 DD., 23.40 A.*.

FIUMICINO: 8.30, 13.30, 19.40 (festivo fino al 14/9), 20.50.

FRASCATI: 6.06*, 8.35, 9.40, 16.50, 19.15, 21.35, 23.10 (festivo).

NAPOLI: 6.30 D., 7.40 A., 8.5 D. (Brindisi, Foggia), 9.15 DD., 12.46 A.*, 13.10 DD. (da Reggio), 15 D., 18.30 A., 19 DD., 22.30 A., 23.45 D.

PISA: 0.5 D., 7.10 A. (da Civitavecchia), 1 D., 9.10 DD., 9.45 DD., 11.20 DD., 14.40 A. (da Grosseto), 18.45 A.*, 15.55 lusso (nei giorni di mercoledì venerdì, domenica), 20.5 DD., 22.5 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE AD.: 0.10 D. (dal 2/7 al 1/10), 7.50 (da Tivoli), 9.30 A (da Avezzano), 10.10 (da Tivoli fino al 30/9), 10.30 D., 16 A., 17.5 M. (da Tivoli), 21.15 A.

VELLETRI-TERRACINA: 7.55 (fino al 30/9 da Velletri), 9.5, 14.16*, 20.25.

VITERBO: 8.55, 13.5*, 17.3 (a Trastevere), 21.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.25 19.25 (feriale) 19.55 (feriale fino a Genzano) 20.35 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze in via della Vite): 7, 8 (solo la domenica) 17.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 6.20, 15.30.

CIVITACASTELLANA-VITERBO Staz. Piazza della Libertà): 6, 8.40, 12.30 (festivo) - 17, 18 (fino a Civita Castellana).

FRASCATI: 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (feriale) - 20.30 (festivo)

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 (per Frosinone) 8.30 (per Fiuggi) 12.10 (per Genazzano) 15.15 (per Frosinone) - 16.40 (per Fiuggi) - 18.25 (per Genazzano)

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 (fest.) - 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 (fest.) - 14.55, 16.5, 17.35, 19.5 (fest.).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta S. Lorenzo): 6.10, 9.30 12, 15.30, 19.

ARRIVI

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (arrivi via della Vite): 8.45, 18.45, 19.45 (soltanto la domenica).

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia): 9.5, 18.5.

CIVITACASTELLANA: 8.38, 9.25, 16.40, 20.40.

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 14.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 (fest.).

FROSINONE-FIUGGI-GENAZZANO: 8 (da Genazzano) 9.15 (da Fiuggi) - 11 (da Frosinone) 14.40 (da Genazzano) - 18.15 (da Fiuggi) - 20.30 (da Frosinone)

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 (fest.) 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.11, 9.59, 11.29, 12.59 14.29, (fest.) - 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

VELLETRI-ALBANO: 7.21 (fer.) 7.51, 8.11 (fer.) 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 7.40, 9.45, 13.22 17.45, 20.5, 20.45.

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Monsignor Tommaso Chartres De Neville, che l'aveva aiutato a suo tempo ad uscire dalle grinfie della giustizia, si era valso di lui in più occasioni, diciamo così, officiali e, trovatolo scaltro ed oculato, aveva finito per farne uno strumento della Congrega, la quale, come è noto, ha affigliati un po' da per tutto.

Così egli riuniva due qualità che bastavano per sè stesse a definirlo: nel Regno di Napoli era una spia dei Borboni, all'estero un'emissario dei RR. Padri Gesuiti.

Lady Elisabetta non si fece attendere a lungo. Non appena comparve sulla soglia, il dottore le andò incontro premurosamente, inchinandola con cerimoniosa gravità e chiedendole notizie della salute.

Avutone poi il permesso, si assise su di una poltrona ed assumendo uno dei suoi tanti atteggiamenti, prese l'aspetto di un punto interrogativo vivente, in attesa che *Suo Onore* si degnasse spiegargli il motivo della chiamata a palazzo Middlesex.

— Innanzi tutto — incominciò la nobile dama — vi ringrazio delle informazioni che mi avete procurato con prontezza e precisione sul conto di lord Seyton. Credete che resterà ancora lungo tempo a Napoli?

— E' da ritenersi. Egli come saprete, si è installato nei dintorni di Posilippo ed a quanto pare per una permanenza durevole. So anche che era in trattative per l'acquisto della villa che ha preso in affitto. Una villa modesta in apparenza, ma che ha il vantaggio di essere appartata e di godere di una vista magnifica.

— E continuerò ad essere informata su lui, anche durante la vostra assenza da Napoli.

— Certo. Ho incaricato Don Lorenzo Mocca di tutto. Egli è curato di San Petrillo, la piccola parrocchia sotto la cui giurisdizione trovasi la villa del lord, e si può essere certi che continuerà a ragguagliarci di ogni menomo avvenimento che vi si verifichi.

Per l'appunto Don Lorenzo è uno dei più zelanti e dei più abili preti rurali che vanti la curia napoletana e sul quale si può fare assegnamento sicuro.

D'altra parte non gli ho taciuto che servendoci col zelo, non si mancherà di pensare anche a lui. La sua parrocchia è così scarsa di benefici...

— Ma egli ignora lo scopo pel quale si desidera di essere ragguagliati intorno a lord Seyton?

— E' naturale... Egli sa soltanto che si tratta di un protestante, e questo basta per giustificarne le inchieste che gli si richiedono... Vostro Onore non può ignorare che i non cattolici, specie nella campagna del regno napoletano, sono considerati come degli eretici che occorre sorvegliare attentamente.

— Sta bene, ma forse non sarebbe male che si sapesse che sua figlia non è stata battezzata, pur essendo di madre cattolica...

Il dottor Mastropiero guardò lady Elisabetta di sopra le lenti affumicate con un'occhiata che voleva dire:

Volete insegnare a me certe cose? Ma cambiando subito espressione e riassumendo il contegno di un buon semplicione disse:

— Quando ciò possa tornare utile.... Bisognerebbe sapere a che cosa intende venire Vostro Onore, per potersi regolare. Se si trattasse, a mò di esempio, di creare intorno a lord Seyton delle diffidenze, costringendolo a lasciare la sua residenza, che so io?

— Monsignore non vi ha detto nulla in proposito? — chiese lady Elisabetta, fissando in volto al Mastropiero i suoi occhi di falco.

Questi rispose evasivamente:

— Così..... qualche accenno....

— Ma voi sapete chi è lord Seyton?

Il dottore per tutta risposta s'inchinò assentendo.

— Non ignorate dunque quale interesse io abbia ad ostacolare le sue intenzioni circa la figlia bastarda?...

Nuovo tacito assenso da parte del dottore.

— Quand'è così voi ne sapete abbastanza per capire qual'è la linea di condotta da tenersi.

Mastropiero si trasformò di punto in bianco. Fino ad allora era apparso un buon diavolo, disposto ad accettare degli ordini, senza aver la pretesa di dare dei suggerimenti.

Abbassò, con un movimento che gli era famigliare, i grandi occhiali affumicati e fissando a sua volta gli occhietti vivi e penetranti in quelli della signora, con una voce del tutto diversa da quella con la quale aveva parlato fino ad allira, le disse:

— Se Vostro Onore crede di accordarmi la sua piena fiducia, non sarà difficile intendersi.

Poi, dando un'occhiata in giro, come per assicurarsi se qualcheduno potesse ascoltarlo, chiese:

— Posso parlare liberamente?

Lady Elisabetta assentì.

Mastropiero continuò:

— Signora che cosa direste se una fortunata combinazione vi mettesse in grado di disfarvi di punto in bianco di lord Seyton e di sua figlia?

All'inattesa domanda l'inglese rimase sconcertata e non seppe cosa rispondere. L'altro facendosele più vicino e sempre fissandola attentamente di sopra gli occhiali, che aveva lasciato scendere sul naso, incalzò:

— Non vi fate illusioni. Gli espedienti intermedi non valgono mai quelli estremi. Se vi parlo così ho le mie buone ragioni.

L'idea di rapire la piccola Bianca può sembrare buona, a prima vista; ma pensate a quanti inconvenienti può dar luogo: Lord Seyton dispone di molto denaro, ha numerose aderenze, appartiene alla carboneria e può suscitare un clamore indiavolato contro di voi e contro la vostra famiglia, rendendovi responsabili del rapimento. Tutto il partito liberale sarà dalla sua ed a Roma, dove non piace lo scandalo, si affretterebbero a disinteressarsi di tutto.

Lady Elisabetta, ritornata padrona di sè, squadrò con un'occhiata significante il suo interlocutore, dicendo:

— Io non vi domando che di trovare il modo migliore per impedire a lord Seyton di legittimare la figlia. I mezzi dei quali farete uso non mi riguardano. Desidero soltanto che si eviti lo scandalo. Credete di potervi riuscire?

— Ne sono sicuro, almeno fino a tanto che lord Seyton si trova nello stato napoletano. Non bisogna dimenticare che il regno è infestato dal brigantaggio, che la polizia è affidata ad uomini venali e che io vi dispongo d' alte protezioni. Là tutto si vende e tutto si compra, dal Ministro all'ultimo sbirro di Vicaria. Basta aver dell'oro per trionfare di tutte le difficoltà...

— Quand'è così agite come meglio credete.

Dicendo queste parole l'inglese aveva assunto un'espressione che non lasciava dubbio sul suo desiderio di troncare la conversazione.

Il Mastropiero era troppo furbo per non capire alla prima e ritornando umile e strisciante, concluse:

— Prendo tutto su di me. Che Vostro Onore si fidi.

— Sta bene. Per quanto riguarda il denaro darò ordini, perchè vi sia aperto un credito sulla Banca di Napoli. Fisserete voi stesso la somma.

Il pseudo Dottore s'inchinò fino a terra, dirigendosi verso la porta.

Quando fu sulla soglia, lady Elisabetta lo trattenne con un gesto, dicendogli:

— Non intendo di assegnarvi un limite di tempo, ma ricordatevi che quanto più sollecitamente condurrete a termine il vostro impegno, tanto maggiore sarà la mia riconoscenza.

Mastropiero si inchinò nuovamente e tornondo a fissarla di sopra gli occhiali, ripetè:

— Ho capito.

CAPITOLO XX.

Il "colpo a sorpresa"

In un angolo del Caffè « Cavour » tre indiidui sono raccolti a conciliabolo.

Dinanzi a ciascheduno fuma un bicchiere di *ponce* bollente.

Non sono ancora le otto di sera ed il locale è semivuoto.

Maso, il cameriere anziano, sonnecchia vicino al banco, dove il sor Pasquale — il padrone — è intento a ripassare alcuni conti su di una *bacchetta* che tiene aperta davanti a se.

Ogni tanto però, senza parere, getta un'occhiata in fondo al locale, al tavolino dove i tre stanno parlando fitto, fitto, a bassa voce.

Al tavolo di sinistra prossimo al banco, Bistino Corsi legge l'*Opinione Nazionale* e interrompendosi ad intervalli, scambia qualche parola col sor Pasquale.

(Continua).